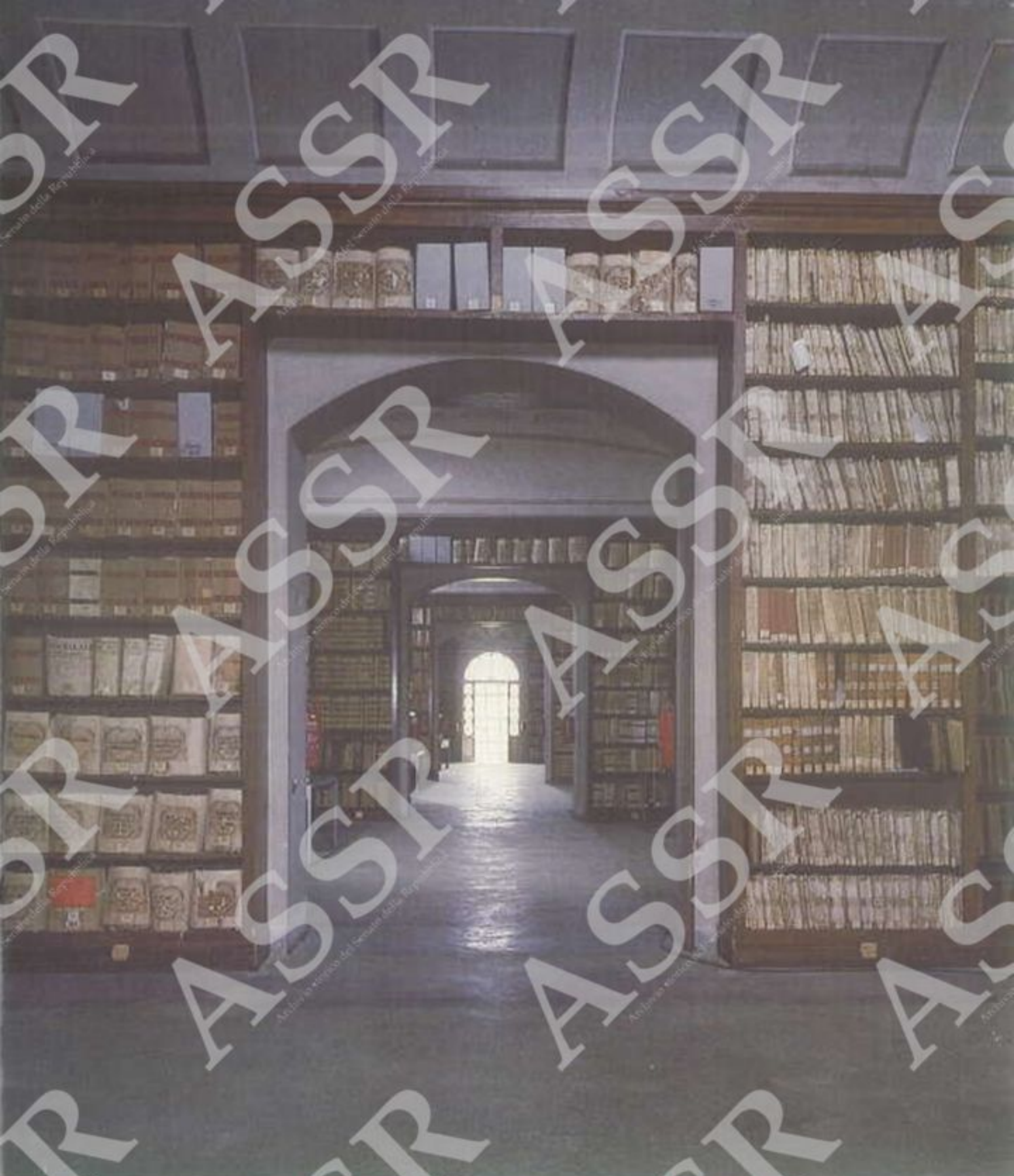




MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

~~Frosinone~~ Olimpia
Sisimoni - Maratea - Bottini
Anesti
Pasta
e Villa Blane
Sugli
quadriemile

On. Minuto



**VADEMECUM
DEGLI ARCHIVI DI STATO**

Copertina: Claudio Marchini

**VADEMECUM
DEGLI ARCHIVI DI STATO**

© by Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici

Stampa: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

SOMMARIO

Ministero per i beni culturali e ambientali	6
Ministri e Sottosegretari di Stato dall'istituzione del Ministero	7
Organigramma	8
Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali	10
Amministrazione archivistica italiana	
Direttori generali e Sovrintendenti dell'Archivio centrale dello Stato	13
Organigramma	14
Ufficio centrale per i beni archivistici	15
Istituti centrali e periferici	16
Funzioni e finalità	24
Vademecum per le sale di studio	31
Programma di insegnamento di paleografia e dottrina archivistica	35
Glossario	37
Principali disposizioni normative relative agli archivi	41
Le pubblicazioni degli Archivi di Stato	45
Organismi archivistici Internazionali	61
Accordi culturali internazionali	69

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Roma, via del Collegio Romano 27 (00186), tel. 06/6723

fax 06/6793156 (Gabinetto) - 6791905 (Dir. Gen. AA. GG.)

Ministro

on. Giulio Andreotti (*ad interim*)

Sottosegretari

on. Gianfranco Astori

sen. Luigi Covatta

Gabinetto del Ministro

Salvatore Italia, capo di gabinetto

Sante Serangeli, vice capo di gabinetto

Ufficio stampa

Stefano Andreani

Ufficio legislativo

Bruno De Santis

Segreteria del Sottosegretario on. Astori

Liliana Barbacini Cirabisi, capo della segreteria

Michele Lepora, segretario particolare

Segreteria del Sottosegretario sen. Covatta

Franca Mataldi, capo della segreteria

Pierenrico Andreoni, segretario particolare

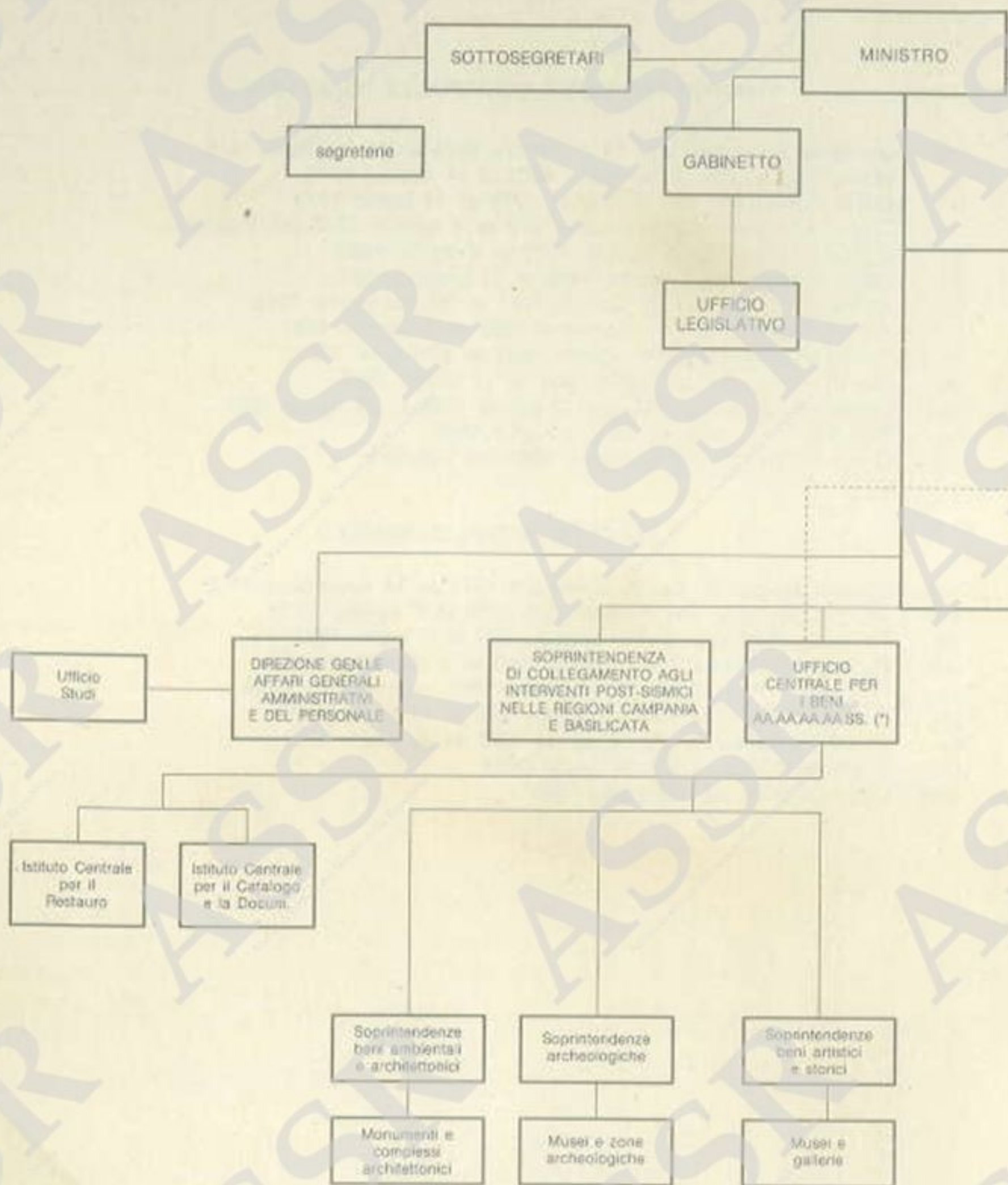
MINISTRI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- sen. Giovanni Spadolini, dal 19 dicembre 1974 all'11 febbraio 1976
- on. Mario Pedini, dal 12 febbraio 1976 al 14 marzo 1978
- on. Dario Antoniozzi, dal 15 marzo 1978 al 14 luglio 1979
- on. Giulio Andreotti, dal 15 luglio 1979 al 4 agosto 1979 (*ad interim*)
- sen. Egidio Ariosto, dal 5 agosto 1979 al 4 aprile 1980
- on. Oddo Biasini, dal 5 aprile 1980 al 27 giugno 1981
- on. Vincenzo Scotti, dal 28 giugno 1981 al 30 novembre 1982
- on. Nicola Vernola, dal 1° dicembre 1982 al 3 agosto 1983
- on. Antonino Gullotti, dal 4 agosto 1983 al 27 luglio 1987
- on. Carlo Vizzini, dal 28 luglio 1987 al 12 aprile 1988
- sen. Vincenza Bono Parrino, dal 13 aprile 1988 al 23 luglio 1989
- on. Ferdinando Facchiano, dal 24 luglio 1989
- on. Giulio Andreotti dal 13 aprile 1991 (*ad interim*)

SOTTOSEGRETARI DI STATO

- sen. Alberto Spigaroli, dal 28 dicembre 1974 al 14 novembre 1976
- sen. Giorgio Spitella, dal 1° dicembre 1976 al 7 agosto 1979
- on. Rolando Picchioni, dall'8 agosto 1979 al 2 luglio 1981
- sen. Pietro Mezzapesa, dal 3 luglio 1981 al 6 dicembre 1982
- sen. Francesco Parrino, dal 7 dicembre 1982 all'8 agosto 1983
- on. Giuseppe Galasso, dal 9 agosto 1983 al 17 aprile 1987
- on. Paola Cavigliasso, dal 18 aprile 1987 al 29 luglio 1987
- on. Gianfranco Astori, dal 30 luglio 1987
- sen. Luigi Covatta, dal 26 luglio 1989

ORGANIGRAMMA DEL MINISTERO



(*) Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici.

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE

segreteria

CONSIGLIO NAZIONALE
BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Comitato di
settore beni
archit. e amb.

Comitato di
settore beni
artistici e storici

Comitato di
settore beni
archeologici

Comitato di
settore beni
archivistici

Comitato di
settore beni
librari

Comitato di
settore istituti
culturali

UFFICIO
CENTRALE PER
I BENI
ARCHIVISTICI

Archivio
centrale
dello Stato

Centro di
fotoreproduzione
legatoria e restauro
degli Archivi di Stato

Archivi di
Stato

Soprintendenze
archivistiche

Sezioni di
Archivio
di Stato

UFFICIO
CENTRALE PER
I BENI LIBRARI
E GLI ISTITUTI
CULTURALI

Istituto Centrale
per il Catalogo
Unico Bibliotecario

Istituto Centrale
per la Patologia
del Libro

Biblioteche
pubbliche
statali

Discoteca
di Stato

CONSIGLIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Presidente: il Ministro per i Beni culturali e ambientali

Vice presidente: Giuseppe Gherpelli

Segretario generale: Renzo Ranchino

Componenti

per i Ministeri:

Alessandro Vattani, per il Ministero degli Affari esteri; Mario Ambrogetti, per il Ministero del Bilancio e della programmazione; Gaetano Santoro, per il Ministero dell'Interno; Antonio Tramontin, per il Ministero dei Lavori pubblici; Alfonso Alessandrini, per il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste; Damiano Ricevuto, per il Ministero della Pubblica istruzione; Carlo Gradi, per il Ministero dell'Industria e del commercio; Mario Cassini, per il Ministero per la Ricerca scientifica.

per le Regioni:

Enrico Nerviani, per la Regione Piemonte; Ernesto Bruno Valenziano, per la Regione Liguria; Armando Frumento, per la Regione Lombardia; Carlo Alberto Tesserin, per la Regione Veneto; Giuseppe Corticelli, per la Regione Emilia Romagna; Paolo Giannarelli, per la Regione Toscana; Rodolfo Tambroni Armaroli, per la Regione Marche; Pier Luigi Mingarelli, per la Regione Umbria; Teodoro Cutolo, per la Regione Lazio; Francesco Lamanna, per la Regione Campania; Emilio Mattucci, per la Regione Abruzzo; Giuseppe Lavalie, per la Regione Molise; Gerolamo Pugliese, per la Regione Puglia; Gianni Pittella, per la Regione Basilicata; Pasquale Amato, per la Regione Calabria; Alessandro Musco, per la Regione Sicilia; Fausto Fadda, per la Regione Sardegna; Flaminia Montanari, per la Regione Valle d'Aosta; Luigi Pavan, per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

per le Province autonome:

Helmuth Stampfer, per la Provincia autonoma di Bolzano; Tarcisio Grandi, per la Provincia autonoma di Trento.

per le Province:

Francesco Lisanti; Learco Andalò; Serafino Marchione

per i Comuni:

Giulia Bologna; Alberto Spigaroli; Attilio Basile; Giuseppe Gherpelli; Italo Insolera; Massimo Bogianckino; Giuseppe Rossi; Nicola Ciccolo; Bruno Passamani; Amedeo Bellini

Esperti:

Roberto Calogero Di Stefano; Uberto Siola; Giovanni Palazzo; Claudio Giuseppe Infranca; Pietro Amato; Vincenzo Regina

Eletti dai docenti universitari:

- a) *per le discipline archeologiche*: Attilio Stazio; Bruno D'Agostino; Angela Pontrandolfo
- b) *per le discipline storico-artistiche*: Francesco Negri Arnoldi; Luigi Spezzaferro
- c) *per le discipline architettoniche*: Mario Manieri Elia; Giorgio Simoncini; Amerigo Restucci
- d) *per le discipline storico-archivistiche*: Cosimo Damiano Fonseca; Isidoro Soffiatti; Arnaldo D'Addario; Claudio Pavone; Caterina Tristano
- e) *per le discipline letterarie e bibliotecarie*: Giacomo Ferrau; Aurelio Rigoli; Vincenzo Bottasso; Massimo Ferrari Zumbini; Giorgio Montecchi

Eletti dai funzionari scientifici del Ministero:

- a) *per gli archeologi*: Pietro Giovanni Guzzo; Maurizia De Min; Anna Maria Sestieri Bietti
- b) *per gli storici dell'arte*: Michele Cordaro; Ettore Spalletti; Alba Costamagna
- c) *per gli architetti*: Margherita Asso; Ruggero Martines; Pio Baldi
- d) *per i bibliotecari*: Letizia Vergnano Pecorella; Giovannella Morghen; Maria Lilli Di Franco; Anna Maria Maiorano Mandillo
- e) *per gli archivisti*: Enrica De Palma Ormanni; Lucio Lume; Giuseppe Dibenedetto; Irma Paola Tascini Stella
- f) *per gli esperti*: Ciro Piccioli

Rappresentanti del personale del Ministero:

Giovanni Cantalupo; Mara Rumiz; Gian Franco Ferrone

Rappresentanti del personale del Ministero designati dalle confederazioni sindacali:

Umberto Broccoli; Pietro Graziani; Augusto Giorgioni

Eletti dai rappresentanti degli Istituti culturali:

Girolamo Arnaldi; Leopoldo Dino Puncuh; Francesco Adorno; Armando Saitta; Salvatore Veca; Gabriele De Rosa

Nominati in rappresentanza degli Istituti culturali:

Guglielmo Benfratello; Roberto Papini

COMITATO DI SETTORE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Roberto Di Stefano, *presidente*; Alberto Spigaroli, *vice presidente*; Amerigo Restucci; Mario Manieri Elia; Margherita Asso; Ruggero Martines; C. Giuseppe Infranca; Vincenzo Regina; il direttore generale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici
Roberto di Paola, *segretario*

COMITATO DI SETTORE PER I BENI ARCHEOLOGICI

Attilio Stazio, *presidente*; Pietro Giovanni Guzzo, *vice presidente*; Luigi Pavan; Angela Pontrandolfo; Attilio Basile; Francesco Lisanti; Uberto Siola; il direttore generale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici
Carmelina Marazia, *segretario*

COMITATO DI SETTORE PER I BENI ARTISTICI E STORICI

Francesco Negri Arnoldi, *presidente*; Michele Cordaro, *vice presidente*; Luigi Spezzaferro; Ettore Spalletti; Bruno Passamani; Pietro Amato; il direttore generale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici
Laura D'Agostino, *segretario*

COMITATO DI SETTORE PER I BENI ARCHIVISTICI

Cosimo Damiano Fonseca, *presidente*; Enrica De Palma Ormanni, *vice presidente*; Isidoro Soffietti; Lucio Lume; Giulia Bologna; Leopoldo Dino Puncuh; il direttore generale per i Beni Archivistici
Bruna Colarossi Contarino, *segretario*

COMITATO DI SETTORE PER I BENI LIBRARI

Letizia Vergnano Pecorella, *presidente*; Giacomo Ferrau, *vice presidente*; Alessandro Musco; Flaminia Montanari; Vincenzo Bottasso; Massimo Ferrari Zumbini; Giovannella Morghen; Ciro Piccioli; il direttore generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Stefania Cametti, *segretario*

COMITATO DI SETTORE PER GLI ISTITUTI CULTURALI

Aurelio Rigoli, *presidente*; Maria Lilli Di Franco, *vice presidente*; Claudio Pavone; Arnaldo D'Addario; Girolamo Arnaldi; Francesco Adorno; Learco Andalò; Guglielmo Benfratello; il direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Gianni Bonazzi, *segretario*

AMMINISTRAZIONE ARCHIVISTICA ITALIANA

DIRETTORI GENERALI

Si danno qui di seguito i nomi dei direttori generali a partire dal 1963, anno in cui, in applicazione dell'art. 2 del d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, venne ripristinata la Direzione generale degli Archivi di Stato, dipendente dal Ministero dell'Interno. A tale direzione è subentrato l'Ufficio centrale per i beni archivistici, alle dipendenze del Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito con il d.p.r. 3 dicembre 1975, n. 805.

- dr. Mario Gaia, dal 15 novembre 1963 al 4 agosto 1965
- dr. Giulio Russo, dall'11 settembre 1965 al 30 giugno 1973
- dr. Giuseppe Franzè, dal 25 luglio 1973 al 28 febbraio 1975
- dr. Marcello Del Piazzo, dal 27 marzo 1975 al 31 ottobre 1981
- prof. Renato Grispo, dal 16 gennaio 1982

SOVRINTENDENTI DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

- prof. Armando Lodolini, dal 12 ottobre 1953 al 29 febbraio 1956
- prof. Salvatore Carbone (*reggente*), dal 1° marzo al 15 dicembre 1956
- prof. Antonino Caldarella, dal 16 dicembre 1956 al 30 settembre 1958
- prof. Salvatore Carbone (*reggente*), dal 1° ottobre 1958 al 31 luglio 1959
- prof. Leopoldo Sandri, dal 1° agosto 1959 al 29 ottobre 1971
- prof. Salvatore Carbone (*reggente*), dal 1° novembre 1971 al 27 novembre 1973
- prof. Antonio Allocati (*reggente*), dal 16 gennaio al 13 dicembre 1974
- prof. Antonino Lombardo, dal 14 dicembre 1974 al 1° giugno 1977
- prof. Renato Grispo, dal 29 luglio 1977 al 22 aprile 1982
- dr. Mario Serio, dal 23 aprile 1982

ORGANIGRAMMA DELL'AMMINISTRAZIONE ARCHIVISTICA

DIRETTORE GENERALE

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

Div. I Affari generali	Div. II Documentazione archivistica	Div. III Vigilanza	Div. IV Tecnologia archivistica	Div. V Studi e pubblicazioni
------------------------------	---	-----------------------	---------------------------------------	------------------------------------

Archivio
centrale
dello Stato²

Archivi di
Stato
e sezioni

Centro di
fotoriproduzione
legatoria
e restauro

Soprintendenze
archivistiche

AGRIGENTO² Sez. Sciacca
 ALESSANDRIA
 ANCONA² Sez. Fabriano
 AREZZO²
 ASCOLI PICENO Sez. Fermo
 ASTI²
 AVELLINO
 BARI^{1,2} Sezz. Trani, Barietta
 BELLUNO
 BENEVENTO
 BERGAMO
 BOLOGNA^{1,2} Sez. Imola
 BOLZANO^{1,2}
 BRESCIA
 BRINDISI
 CAGLIARI^{1,2}
 CALTANISSETTA
 CAMPOBASSO²
 CASERTA
 CATANIA Sez. Catagrono
 CATANZARO Sez. Lamezia T.,
 Vibo Valentia
 CHETI Sez. Lanciano
 COMO²
 COSENZA Sez. Castrovillari
 CREMONA
 CUNEO
 ENNA
 FERRARA
 FIRENZE^{1,2} Sez. Prato
 FOGGIA Sez. Lucera
 FORLÌ Sez. Cesena, Rimini

FROSINONE Sez. Anagni-Gaetano
 GENOVA^{1,2}
 GORIZIA²
 GROSSETO
 INFERRA Sezz. S. Remo, Ventimiglia
 SERNIA
 L'AQUILA² Sez. Sulmona
 LA SPEZIA
 LATINA
 LECCE²
 LINDORO
 LUCCA²
 MACERATA² Sez. Cuperno
 MANTOVA^{1,2}
 MASSA Sez. Pontremoli
 MATERA
 MESSINA
 MILANO^{1,2}
 MODENA^{1,2}
 NAPOLI^{1,2}
 NOVARA² Sez. Verbania
 NUORO
 ORISTANO
 PADOVA² Sez. Este
 PALERMO^{1,2} Sez. Termini Imerese
 PARMA^{1,2}
 PAVIA
 PERUGIA^{1,2} Sezz. Foligno, Gubbio,
 Spolito, Assisi
 PESARO Sezz. Fano, Urbino
 PESCARA²
 PIACENZA

PISA²
 PISTOIA Sez. Pescia
 PORDENONE
 POTENZA²
 RAGUSA Sez. Modica
 RAVENNA² Sez. Faenza
 R. CALABRIA² Sezz. Loro, Palmi
 REGGIO EMILIA
 Rieti²
 ROMA^{1,2}
 ROVIGO
 SALERNO²
 SASSARI
 SAVONA
 SENA²
 SIRACUSA Sez. Molo
 SONDRIO
 TARANTO
 TERAMO
 TERNI Sez. Orvieto
 TORINO^{1,2}
 TRAPANI
 TRENTO²
 TREVISO
 TRIESTE^{1,2}
 UDINE
 VARESE
 VENEZIA^{1,2}
 VERCELLI Sezz. Biella, Varallo
 VERONA²
 VICENZA Sez. Bassano del Grappa
 VITERBO

ANCONA (Marche)
 BARI (Puglia)
 BOLOGNA (Emilia Romagna)
 CAGLIARI (Sardegna)
 FIRENZE (Toscana)
 GENOVA (Liguria)
 MILANO (Lombardia)
 NAPOLI (Campania)
 PALERMO (Sicilia)
 PERUGIA (Umbria)
 PESCARA (Abruzzo e Molise)
 POTENZA (Basilicata)
 REGGIO CALABRIA
 (Calabria)
 ROMA (Lazio)
 TORINO (Piemonte e Valle
 d'Aosta)
 TRENTO (Trentino-Alto
 Adige)
 TRIESTE (Friuli-Venezia
 Giulia)
 VENEZIA (Veneto)

LEGENDA

¹ Scuola di Arch., Paleogr. e Dipl.
² Sezione di Fotoriproduzione
³ Sezioni di Fotoriproduzione e Restauro
⁴ Sezioni di Fotoriproduzione e Legatoria

N.B. - Non sono ancora entrati in funzione l'Archivio di Stato di Aosta e le Soprintendenze archivistiche per la Valle d'Aosta e il Molise.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

Roma, via Gaeta 8a-10 (00185), tel. 06/4469381

fax 06/4872223-4882358 - telex 06/623278

Direttore generale, Renato Grispo

Vice direttore generale, Rosa Aronica

Ispettori generali archivistici, Gabriella Olla Repetto, Gino Nigro, Enrica De Palma Ormanni

Ispettori generali amministrativi, Giorgio Leoni, Giuseppe La Cava

Consigliere ministeriale, Fausto Pusceddu

Ufficio del direttore generale: Segreteria, Servizio ricerche e attività promozionali.

DIVISIONE I - Affari generali. Dirigente, Maria Gabriella De Longis Cristaldi (*ad interim*): Legislazione, interrogazioni, mozioni e interpellanze parlamentari. Ufficio organizzazione. Problemi di gestione e organizzazione tecnica del personale; Disposizioni di massima; Personale in servizio presso l'Ufficio centrale; Missioni; Onorificenze e benemerienze; Organi di consulenza periferici; Relazioni ispettive; Archivio e protocollo; Relazioni annuali e raccolta dei dati statistici; Relazioni sullo stato della pubblica amministrazione. Servizi interni e consegnatario; Servizio automobilistico; Contabilità; Programmazione di spese e bilancio; Spese di funzionamento; Rapporti con gli organi di controllo. Comitati e commissioni. Contenzioso.

DIVISIONE II - Documentazione archivistica. Dirigente, Maria Pia Rinaldi Mariani: Archivi di Stato e Sezioni di Archivio di Stato. Sale di studio e di lettura; Ricerche e rilascio di copie; Autorizzazioni alla riproduzione; Trasferimenti e prestiti; Rapporti con il Ministero dell'Interno in materia di documenti riservati. Rapporti con le Amministrazioni statali in materia di archivi; Commissioni di sorveglianza e di scarto; Versamenti. Mostre, congressi ed altre manifestazioni culturali; Servizio didattico e attività promozionali. Inventariazione; Contributi finanziari in materia archivistica; Centro di sfragistica e scienze ausiliarie. Acquisti bibliografici. Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica; Corsi di studio, di aggiornamento e di perfezionamento. Rapporti con l'estero; Scambi culturali. Missioni all'estero; Acquisto di documenti all'estero.

DIVISIONE III - Vigilanza. Dirigente, Maria Gabriella De Longis Cristaldi: Soprintendenze archivistiche. Vigilanza sugli archivi degli Enti pubblici territoriali e non territoriali. Consorzi archivistici. Vigilanza sugli archivi privati; Dichiarazioni di notevole interesse storico; Acquisti, depositi, donazioni; Rapporti con gli archivi dei culti riconosciuti. Ispettori archivistici onorari; Vigilanza sul commercio dei documenti. Rapporti con il Ministero dell'Interno in materia di documenti non statali riservati. Espropriazione per pubblica utilità; Esportazione di archivi e documenti privati.

DIVISIONE IV - Tecnologia archivistica. Dirigente, Lucia Salvatori Principe:
Fotoriproduzione, restauro e documentazione automatica; Fotoriproduzione sostitutiva; Meccanizzazione dei servizi; Archivi su supporti non convenzionali. Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro; Laboratori e sezioni di fotoriproduzione, legatoria e restauro. Disinfestazione; Pronto intervento. Corsi in materia di tecnologia archivistica; Sussidi audiovisivi; Scaffalature, contenitori ed altre attrezzature per la conservazione. Mobili e arredamenti per gli istituti archivistici. Edilizia archivistica, progettazione, acquisizione, manutenzione. Impianti antifurto e antincendio; Custodi e alloggi di servizio.

DIVISIONE V - Studi e pubblicazioni. Dirigente, Antonio Dentoni-Litta:
Ricerca scientifica. Convenzioni; Legislazione comparata. Schedari dei fondi archivistici; Guida generale degli Archivi di Stato; Statistiche ed elaborazione dei dati. Pubblicazioni scientifiche e divulgative, periodiche e non periodiche; «Rassegna degli Archivi di Stato». Pubblicazioni didattiche. Biblioteca Ufficio centrale. Commissione per la pubblicazione dei carteggi di Cavour.

ISTITUTI CENTRALI E PERIFERICI

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Roma, piazzale degli Archivi 40 (cap 00144); tel. 06/5920371-fax 06/5413620
Sovrintendente, Mario Serio

CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE, LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO

Roma, via C. Baudana Vaccolini 14 (cap 00153); tel. 06/5800890-fax 06/5894502
Direttore, Antonio Papa

ARCHIVI DI STATO

AGRIGENTO (e sezione di Sciacca): *Direttore, Giuseppe Aurelio Giarrizzo (reggente)*
via Mazzini 145 (cap 92100); tel. 0922/602494-fax 0922/602400

ALESSANDRIA: *Direttore, Gianna Pastorino Silengo (reggente ad interim)*
via Solero 43 (cap 15100); tel. 0131/42794-fax 0131/236048

ANCONA (e sezione di Fabriano): *Direttore, Alessandro Mordenti*
via Maggini 80 (cap 60127); tel. 071/2801840-2801841-fax 071/2800356

AREZZO: *Direttore, Augusto Antoniella*
via Albergotti 1 (cap 52100); tel. 0575/20803-fax 0575/33915

ASCOLI PICENO (e sezione di Fermo): *Direttore, Carolina Ciaffardoni Ciarocchi (reggente)*

via S. Serafino da Montegranaro 8c (cap 63100); tel. e fax 0736/253881

ASTI: *Direttore, Giovanni Grillone*
piazzetta dell'Archivio 1 (cap 14100); tel. 0141/51229-fax 0141/599298

AVELLINO: *Direttore, Andrea Sessa (reggente)*
via S. Soldi 9 (cap 83100); tel. e fax 0825/36551

BARI (e sezioni di Barletta e Trani): *Direttore*, Giuseppe Dibenedetto
via Pasubio 137 (cap 70124); tel. 080/228354-5510468-fax 080/5510546

BELLUNO: *Direttore*, Corrado Corradini (*reggente*)
via S. Maria dei Battuti 3 (cap 32100); tel. 0437/940061-fax 0437/942234

BENEVENTO: *Direttore*, Elena Glielmo (*reggente*)
via dei Mulini 148 (cap 82100); tel. e fax 0824/25414

BERGAMO: *Direttore*, Juanita Schiavini Trezzi (*reggente*)
via Tasso 84 (cap 24100); tel. 035/233131-fax 035/233981

BOLOGNA (e sezione di Imola): *Direttore*, Isabella Zanni Rosiello
piazza Celestini 4 (cap 40100); tel. 051/223891-239590-fax 051/220474

BOLZANO: *Direttore*, Salvatore Ortolani (*ad interim*)
via Armando Diaz 8 (cap 39100); tel. e fax 0471/44295

BRESCIA: *Direttore*, Roberto Navarrini (*reggente*)
via Galilei 44 (cap 25124); tel. 030/305204-fax 030/305948

BRINDISI: *Direttore*, Marcella Guadalupi Pomes (*reggente*)
piazza Santa Teresa 4 (cap 72100); tel. 0831/523412-fax 568464

CAGLIARI: *Direttore*, Marinella Ferrai Cocco Ortu (*reggente*)
via Gallura 2 (cap 09125); tel. 070/669450-fax 070/653401

CALTANISSETTA: *Direttore*, Claudio Torrisi (*reggente*)
via Libertà 2-2a (cap 93100); tel. 0934/591600-591304-fax 0934/591748

CAMPOBASSO: *Direttore*, Renata Pasquale De Benedittis
via Orefici 43 (cap 86100); tel. 0874/90349-fax 0874/90340

CASERTA: *Direttore*, Remo Stella (*reggente*)
via Appia 1 (loc. Torretta) (cap 81100); tel. 0823/355665-fax 0823/320565

CATANIA (e sezione di Caltagirone): *Direttore*, Renata Maria Rizzo Pavone
via Vittorio Emanuele 156 (cap 95131); tel. 095/7159860-fax 095/7150465

CATANZARO (e sezioni di Lamezia Terme e Vibo Valentia): *Direttore*, Italo Montoro
piazza Rosario 6 (cap 88100); tel. 0961/21446-fax 0961/744522

CHIETI (e sezione di Lanciano): *Direttore*, Carmine Viggiani (*reggente*)
via F. Ferri 27 (cap 66100); tel. 0871/344032-fax 0871/348940

COMO: *Direttore*, Maria Palma (*reggente*)
via Briantea (cap 22100); tel. 031/264154-fax 031/303308

COSENZA (e sezione di Castrovillari): *Direttore*, Vittoria Cerulo Quarta (*reggente*)
via Miceli 67; direz.: via Panebianco (cap 87100); tel. 0984/27201-392970-fax
0984/24214

CREMONA: *Direttore*, Maria Luisa Corsi
via Antica Porta Tintoria 2 (cap 26100); tel. 0372/25463-fax 0372/458491

CUNEO: *Direttore*, Elia Vaira Caselli (*reggente*)
via Monte Zovetto 28 (cap 12100); tel. 0171/66645-fax 0171/695436

ENNA: *Direttore*, Pietro Burgarella
via Scifitello 20 (cap 94100); tel. 0935/37347-fax 0935/37257

FERRARA: *Direttore*, Giovanni Spedale
 corso Giovecca 146 (cap 44100); tel. e fax 0532/206668

FIRENZE (e sezione di Prato): *Direttore*, Maria Augusta Morelli Timpanaro
 v.le Giovane Italia 6 (cap 50122); tel. 055/2343554-2340875-fax 055/2341159

FOGGIA (e sezione di Lucera): *Direttore*, Pasquale di Cicco
 piazza XX Settembre 3 (cap 71100); tel. 0881/621696-674019-fax 0881/77879

FORLÌ (e sezioni di Cesena e Rimini): *Direttore*, Fiorenza Danti Mambelli (*reggente*)
 via del Gerolimini 6 (cap 47100); tel. 0543/31217-fax 0543/31678

FROSINONE (e sezione di Anagni-Guarcino): *Direttore*, Raffaele Santoro
 piazza De Mattheis (cap 03100); tel. 0775/872522-fax 0775/270603

GENOVA: *Direttore*, Aldo Agosto
 via T. Reggio 14 (cap 16123); tel. 010/293973-fax 010/201992

GORIZIA: *Direttore*, Adele Brandi (*reggente*)
 via dell'Ospitale 2 (cap 34170); tel. 0481/535176-532105-fax 0481/536200

GROSSETO: *Direttore*, Serafina Buetti
 piazza Socci 3 (cap 58100); tel. 0564/26069-fax 0564/23922

IMPERIA (e sezioni di San Remo e Ventimiglia): *Direttore*, Francesca Fiandra Repetto
 (*reggente*)
 via Matteotti 105 (cap 18100); tel. 0183/650491-fax 0183/666035

ISERNIA: *Direttore*, Luigina Tiberio (*reggente*)
 via L. Testa 27 (cap 86170); tel. 0865/26992-412877-fax 0865/413686

L'AQUILA (e sezione di Sulmona): *Direttore*, Gerardo Miroballo (*reggente*)
 piazza della Repubblica 9 (cap 67100); tel. 0862/22501-27773-fax 0862/412902

LA SPEZIA: *Direttore*, Angelo Aromando
 via Galvani 21 (cap 19100); tel. 0187/506360-fax 0187/520067

LATINA: *Direttore*, Lucia Ployer Mione (*reggente*)
 via del Piceni, 24 (cap 04100); tel. 0773/610930-fax 0773/610931

LECCE: *Direttore*, Maria Concetta Ingrosso Gloria (*reggente*)
 via Sozy Carafa 15 (cap 73100); tel. 0832/46788-fax 0832/42166

LIVORNO: *Direttore*, Paolo Castignoli (*reggente*)
 palazzo del Governo (cap 57100); tel. e fax 0586/897776

LUCCA: *Direttore*, Giorgio Tori
 piazza Guidiccioni 8 (cap 55100); tel. 0583/491465-fax 0583/491587

MACERATA (e sezione di Camerino): *Direttore*, Pio Cartechini
 corso Cairoli 175 (cap 62100); tel. e fax 0733/236521

MANTOVA: *Direttore*, Daniela Ferrari (*reggente*)
 via Ardigò 11 (cap 46100); tel. 0376/324441-351243-fax 0376/222554

MASSA (e sezione di Pontremoli): *Direttore*, Olga Raffo (*reggente*)
 via G. Sforza 3 (cap 54100); tel. 0585/41684-fax 0585/45190

MATERA: *Direttore*, Antonella Manupelli Ferraro (*reggente*)
 via T. Stigliani 25 (cap 75100); tel. 0835/331442-fax 0835/332832

MESSINA: *Direttore*, Maria Intersimone Alibrandi
via 24 Maggio Isol. 291 (cap 98100); tel. 090/771006-fax 090/672006

MILANO: *Direttore*, Gabriella Cagliari Poli
via Senato 10 (cap 20121); tel. 02/76000369-76000282-76006964-76023481-
fax 02/76000986

MODENA: *Direttore*, Angelo Spaggiari
corso Cavour 31 (cap 41100); tel. 059/230549-fax 059/244240

NAPOLI: *Direttore*, Giulio Raimondi
piazzetta Grande Archivio 5 (cap 80138); tel. 081/204594-fax 081/204046

NOVARA (e sezione di Verbania): *Direttore*, Giovanni Silengo
via dell'Archivio 2 (cap 28100); tel. 0321/398229-fax 0321/35825

NUORO: *Direttore*, Anna Lucia Segreti Tilocca (*reggente ad interim*)
via L. Oggiano 22, palazzo Ticca (cap 08100); tel. 0784/33476-fax 0784/33469

ORISTANO: *Direttore*, Angelo Ammirati (*reggente ad interim*)
via E. Mattei 72 (cap 09170); tel. e fax 0783/72092

PADOVA (e sezione di Este): *Direttore*, Rita Baggio Collavo (*reggente*)
via dei Colli 24 (cap 35143); tel. 049/624146-fax 049/8685494

PALERMO (e sezione di Termini Imerese): *Direttore*, Aldo Sparti (*reggente*)
corso Vittorio Emanuele 31 (cap 90133); tel. 091/589693-6162772-fax 091/6110594

PARMA: *Direttore*, Marzio Dall'Acqua
via d'Azeglio 45e (cap 43100); tel. 0521/233185-fax 0521/207220

PAVIA: *Direttore*, M. Emanuela Salvione (*reggente*)
via Cardano 45 (cap 27100); tel. 0382/31153-fax 0382/304127

PERUGIA (e sezioni di Assisi, Foligno, Gubbio, Spoleto): *Direttore*, Clara Cutini Zazzerini (*reggente*)
piazza G. Bruno 10 (cap 06100); tel. e fax 075/61449

PESARO (e sezioni di Fano e Urbino): *Direttore*, Graziella Berretta (*reggente*)
via della Neviera 44 (cap 61100); tel. e fax 0721/31851

PESCARA: *Direttore*, Pasquale Damiani (*reggente*)
piazza della Marina 2-4 (cap 65100); tel. 085/64085-64252-fax 085/4510878

PIACENZA: *Direttore*, Piero Castignoli
piazza Cittadella 29, palazzo Farnese (cap 29100); tel. 0523/22911-fax 0523/384916

PISA: *Direttore*, Giovanna Tanti (*reggente*)
lungarno Mediceo 17 (cap 56100); tel. 050/542698-542784-fax 050/542784

PISTOIA (e sezione di Pescia): *Direttore*, Marina Laguzzi (*reggente*)
piazza Scuole Normali 2 (cap 51100); tel. 0573/23350-fax 0573/368066

PORDENONE: *Direttore*, Tullio Perfetti (*reggente*)
via Montereale 7 (cap 33170); tel. e fax 0434/34356

POTENZA: *Direttore*, Gregorio Angelini (*reggente*)
via Due Torri 33 (sede provvisoria) (cap 85100); tel. 0971/411686-fax 0971/410708

RAGUSA (e sezione di Modica): *Direttore*, Giovanni Morana (*reggente*)
viale del Fante 7 (cap 97100); tel. e fax 0932/622200

RAVENNA (e sezione di Faenza): *Direttore*, Manuela Mantani (*reggente*)
via Guaccimanni 51 (cap 48100); tel. 0544/213674-fax 0544/37452

REGGIO CALABRIA (e sezioni di Locri e Palmi): *Direttore*, Arcangelo Franco (*reggente*)
argine destro Annunziata 59-61 (cap 89100); tel. 0965/22120-fax 0965/330239

REGGIO EMILIA: *Direttore*, Gino Badini
corso Cairoli 6 (cap 42100); tel. 0522/454911-451328-48366-fax 0522/454610

RIETI: *Direttore*, Vincenzo Franco
viale Ludovico Canali 7 (cap 02100); tel. 0746/44297-fax 0746/481991

ROMA: *Direttore*, Lucio Lume
corso Rinascimento 40, palazzo della Sapienza (cap 00186); tel. 06/6543823-6872912-
6861902-fax 06/6872394

ROVIGO: *Direttore*, Alberto Mario Rossi
via Sichirollo 9 (cap 45100); tel. 0425/24051-fax 0425/25613

SALERNO: *Direttore*, Guido Ruggiero (*reggente*)
piazza Abate Conforti 7 (cap 84100); tel. 089/225147-fax 089/226641

SASSARI: *Direttore*, Anna Lucia Segreti Tilocca (*reggente*)
via G.M. Angloy 1 (cap 07100); tel. e fax 079/233470

SAVONA: *Direttore*, Marco Castiglia (*reggente*)
via Guarda Superiore 7 (cap 17100); tel. 019/35227-fax 019/812550

SIENA: *Direttore*, Sonia Adorni Fineschi
via Banchi di Sotto 52 (cap 53100); tel. 0577/41271-41101-fax 0577/44675

SIRACUSA (e sezione di Noto): *Direttore*, Salvatore Parisi (*reggente*)
via F. Crispi 66 (cap 96100); tel. 0931/22066-fax 0931/462938

SONDRIO: *Direttore*, Maristella La Rosa (*reggente ad interim*)
lungomallero Cadorna 28 (cap 23100); tel. e fax 0342/514551

TARANTO: *Direttore*, Ottavio Guida (*reggente*)
via Di Palma 4 (cap 74100); tel. 099/21065-fax 099/91546

TERAMO: *Direttore*, Claudia Rita Castracane Vecchio (*reggente*)
via M. Delfico 16 (cap 64100); tel. 0861/35893-fax 0861/240326

TERNI (e sezione di Orvieto): *Direttore*, Gigliola Fioravanti Fattorosi Barnaba
vico del Pozzo 21 (cap 05100); tel. 0744/418259-fax 0744/418114

TORINO: *Direttore*, Isabella Massabò Ricci
Sezione prima: piazzetta Mollino 1 (cap 10124); tel. 011/553256-540382-5576723-fax
011/546176
Sezioni riunite: via S. Chiara 40 (cap 10122); tel. 011/5211521-5211747-fax
011/4364795

TRAPANI: *Direttore*, Santina Sambito (*reggente*)
via Libertà 31 (cap 91100); tel. 0923/546355-fax 0923/872937

TRENTO: *Direttore*, Salvatore Ortolani
via Roma 51 (cap 38100); tel. 0461/984105-fax 0461/984703

TREVISO: *Direttore*, Francesca Cavazzana Romanelli
via A. Marchesan 11a (cap 31100); tel. e fax 0422/405517

TRIESTE: *Direttore*, Ugo Gova
via La Marmora 17 (cap 34139); tel. 040/390020-947251-fax 040/394461

UDINE: *Direttore*, Ivonne Pastore Zenarola

via Urbanis 1 (cap 33100); tel. 0432/477245-fax 0432/546283

VARESE: *Direttore*, Andreina Bazzi (*ad interim*)

via Col di Lana 5 (cap 21100); tel. 0332/312196-fax 0332/320352

VENEZIA: *Direttore*, Paolo Selmi

campo dei Frari 3002 (cap 30125); tel. 041/5222281-5225406-fax 041/5229220

VERCELLI (e sezioni di Biella e Varallo): *Direttore*, Maurizio Cassetti (*reggente*)

via Manzoni 11 (cap 13100); tel. 0161/64276-fax 0161/52771

VERONA: *Direttore*, Laura Castellazzi

via Franceschine 2-4 (cap 37122); tel. 045/8007639-8002713-fax 045/8011670

VICENZA (e sezione di Bassano del Grappa): *Direttore*, Giovanni Marcadella (*reggente*)

via Borgo Casale 91 (cap 36100); tel. 0444/510827-fax 0444/301557

VITERBO: *Direttore*, Alberto Porretti (*reggente*)

via M. Romiti (cap 01100); tel. 0761/341023-238149-fax 0761/225443

SEZIONI DI ARCHIVIO DI STATO

ANAGNI-GUARCINO (FR), palazzo Patrasso (cap 03012)

ASSISI (PG), vicolo degli Esposti 6 (cap 06081)

BARLETTA (BA), via Ferdinando d'Aragona 130 (cap 70051); tel. 0883/30002

BASSANO DEL GRAPPA (VI) (cap 36031); tel. 0424/24890

BIELLA (VC), palazzo Dal Pozzo della Cisterna, piazza Cisterna 9 (cap 13051);
tel. 015/24294

CALTAGIRONE (CT), via ex Matrice 153 (cap 95041)

CAMERINO (MC), via Venanzi 20 (cap 62032); tel. 0737/3052

CASTROVILLARI (CS), via Santa Maria del Castello (cap 87012); tel. 0981/21141

CESENA (FO), via Montalti 1 (cap 47023); tel. 0547/610754

ESTE (PD) (cap 35042)

FABRIANO (AN), via C. Battisti 23 (cap 60044); tel. 0732/3127

FAENZA (RA), via Manfredi 14 (cap 48018); tel. 0546/21808

FANO (PS), via Castracane 1 (cap 61032); tel. 0721/84219

FERMO (AP), via M. Buonconte 4 (cap 63023); tel. 0734/228739

FOLIGNO (PG), piazza Repubblica (cap 06034)

GUBBIO (PG), Palazzo Ducale (cap 06024)

IMOLA (BO), via Verdi 6 (cap 40026); tel. 0542/30316

LAMEZIA TERME (CZ), via XX Settembre 68, palazzo Bilotti (cap 88046); tel. 0968/22048

LANCIANO (CH), viale Cappuccini 131 (cap 66034); tel. 0872/49424

LOCRI (RC), via Matteotti 302 (cap 89044); tel. 0964/22163

LUCERA (FG), via del Saraceni 1 (cap 71036); tel. 0881/941219

MODICA (RG), via Liceo Convitto 35 (cap 97015); tel. 0932/941252
NOTO (SR), via Amerigo Vespucci 30 (cap 96017)
ORVIETO (TR), piazza del Duomo 31 (cap 05018); tel. 0763/43415
PALMI (RC), via San Giorgio - Casa della Cultura (cap 89015); tel. 0966/23193
PESCIA (PT), viale Europa 7 (cap 51017); tel. 0572/477261
PONTREMOLI (MS), ex Convento SS. Annunziata (cap 54027); tel. 0187/831559
PRATO (FI), via Lapo Mazzei 41 (cap 50047); tel. 0574/26064
RIMINI (FO), via C. Cattaneo 2 (cap 47037); tel. 0541/21688
SAN REMO (IM), corso Cavallotti 362 (cap 18038); tel. 0184/508910
SCIACCA (AG), via Giuseppe Verdi (cap 92019); tel. 0925/24896
SPOLETO (PG), piazza Interna delle Mura (cap 06049); tel. 0743/43789
SULMONA (AQ), via S. Cosimo 16 (cap 67039); tel. 0864/31690
TERMINI IMERESE (PA), via Stesicoro 236 (cap 90018); tel. 091/8143789
TRANI (BA), via Dogali 11 (cap 70059); tel. 0883/41677
URBINO (PS), via Veneto 42 (cap 61029); tel. 0722/2621
VARALLO (VC), corso Umberto I 69, palazzo Racchetti (cap 13019); tel. 0163/51234
VENTIMIGLIA (IM), via Hanbury 12 (cap 18039); tel. 0184/34855
VERBANIA (NO), via Cadorna 37 (cap 28048); tel. 0323/501403
VIBO VALENTIA (CZ), viale della Pace, pal. De Fina (cap 88018); tel. 0963/45613

SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE

ANCONA (per le Marche): *Soprintendente*, Mario Vinicio Biondi (*reggente*)
via dell'Agricoltura 1 (cap 60127); tel. 071/898035-fax 071/2800436
BARI (per la Puglia): *Soprintendente*, Domenica Porcaro Massafra
via Dottula 4 (cap 70122); tel. 080/5213558-fax 080/5241114
BOLOGNA (per l'Emilia Romagna): *Soprintendente*, Maria Rosaria Celli Giorgini
galleria del Leone 1 (cap 40125); tel. 051/225748-fax 051/239400
CAGLIARI (per la Sardegna): *Soprintendente*, Roberto Porrà (*reggente*)
vico Il Barone Rossi 2 (cap 09100); tel. e fax 070/651600
FIRENZE (per la Toscana): *Soprintendente*, Rosalia Manno Tolu
loggiate degli Uffizi (cap 50100); tel. 055/212217-289887-fax 055/288311
GENOVA (per la Liguria): *Soprintendente*, Guido Malandra
viale IV Novembre 4a (cap 16121); tel. e fax 010/542357
MILANO (per la Lombardia): *Soprintendente*, Andreina Bazzi
via Senato 10 (cap 20121); tel. 02/76000787-fax 02/782377
NAPOLI (per la Campania): *Soprintendente*, Felicità De Negri
via S. Biagio dei Librai 39, palazzo Marigliano (cap 80138); tel. 081/5516120-fax
081/5517115
PALERMO (per la Sicilia): *Soprintendente*, Maria Grazia Fallico Burgarella
via Roma 457 (cap 90139); tel. 091/322079-589698-fax 091/324379

PERUGIA (per l'Umbria): *Soprintendente*, Luigi Londei
via Martiri dei Lager 65 (cap 06100); tel. e fax 075/752198-755715

PESCARA (per l'Abruzzo e il Molise): *Soprintendente*, Giovanni Antonio Fiorilli (*reggente*)
via Conte di Ruvo 74, palazzo Monti (cap 65100); tel. 085/694932-fax 085/65471

POTENZA (per la Basilicata): *Soprintendente*, Mario Nenni
viale Marconi 104 (cap 85100); tel. 0971/24868-fax 0971/24943

REGGIO CALABRIA (per la Calabria): *Soprintendente*, Lia Domenica Baldissarro Di Pietro (*reggente*)
via Damiano Chiesa 5 (cap 89100); tel. e fax 0965/29910

ROMA (per il Lazio): *Soprintendente*, Maura Piccialuti Caprioli
corso Vittorio Emanuele 209 (cap 00186); tel. 06/6896244-fax 06/6877493

TORINO (per il Piemonte e Valle d'Aosta): *Soprintendente*, Guido Gentile
via G. Camerana 20 (cap 10128); tel. 011/5613604-fax 011/5623374

TRENTO (per il Trentino Alto Adige): *Soprintendente*, Salvatore Ortolani (*ad interim*)
largo Carducci 7 (cap 38100); tel. e fax 0461/985108

TRIESTE (per il Friuli Venezia Giulia): *Soprintendente*, Maria Laura Iona
via La Marmora 17 (cap 34139); tel. 040/944135-fax 040/942232

VENEZIA (per il Veneto): *Soprintendente*, Bianca Strina Lanfranchi
campo dei Frari 3002 (cap 30125); tel. 041/5222491-fax 041/5225783

FUNZIONI E FINALITÀ

L'Amministrazione dei beni archivistici, già organizzata in Direzione generale presso il ministero dell'Interno, è entrata a far parte del ministero per i Beni culturali e ambientali all'atto della sua stessa istituzione nel 1975.

Gli Archivi di Stato conservano un ingentissimo patrimonio documentario, forse il più importante del mondo. All'amministrazione archivistica compete anche la funzione della vigilanza sui numerosi archivi non statali, di enti pubblici e di privati, che conservano anch'essi documentazione molto antica e rilevante. Essa interviene, inoltre, a certe condizioni, a favore degli archivi ecclesiastici.

L'organizzazione archivistica è regolata dalle disposizioni contenute nella c.d. «legge sugli archivi» (d.p.r. 30 sett. 1963, n. 1409), in parte modificate dal d.p.r. 3 dic. 1975, n. 805.

Al vertice è posto l'*Ufficio centrale per i beni archivistici* (a livello di Direzione generale) che ha il compito della direzione tecnico-amministrativa dell'intero settore, comprendente sia la conservazione degli archivi storici statali, sia la sorveglianza sugli archivi statali in formazione presso le varie amministrazioni, sia la vigilanza sugli archivi non statali (archivi di enti pubblici territoriali e non territoriali, archivi di enti privati, archivi di aziende ed imprese, archivi familiari).

Da esso dipendono:

- l'*Archivio centrale dello Stato*, con sede in Roma, che conserva le carte delle amministrazioni centrali dello Stato italiano dall'unità nazionale in poi;
- il *Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro*, con sede in Roma, che svolge le funzioni di Istituto centrale per la tecnologia archivistica, sperimentando attrezzature e procedimenti per i servizi di fotoreproduzione, di restauro e di informatica applicata;
- 95 *Archivi di Stato*, uno per ciascuna provincia (quello di Aosta, comunque, non è ancora funzionante), con il compito di conservare gli archivi prodotti dalle amministrazioni centrali e periferiche preunitarie nonché quelli prodotti dagli uffici statali postunitari della rispettiva circoscrizione;
- 40 *Sezioni di Archivio di Stato*, con sede in città non capoluogo di provincia, che conservano i fondi documentari di particolare pregio esistenti in loco; le Sezioni di Archivio di Stato dipendono dalla direzione dell'Archivio di Stato competente per la provincia;
- 18 *Soprintendenze archivistiche*, una per ciascuna regione (tranne che per la Valle d'Aosta, unita al Piemonte, e per il Molise, unito all'Abruzzo), con il compito di esercitare la vigilanza sugli archivi non statali esistenti nella circoscrizione;

Alle Soprintendenze spetta, fra l'altro, il compito di emettere le «dichiarazioni di notevole interesse storico» nei riguardi degli archivi di proprietà privata.

Organo consultivo del ministero nel settore specifico dei beni archivistici è l'apposito *Comitato di settore*, costituito in seno al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (cfr. p. 12).

I compiti istituzionali dell'amministrazione archivistica sono così fissati nell'art. 1 della "legge sugli archivi" del 1963:

a) *conservazione* degli archivi degli organi centrali e periferici dello Stato, preunitari e postunitari, e degli archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito;

b) *vigilanza* sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico.

La conservazione: gli Archivi di Stato

L'Archivio centrale dello Stato, gli Archivi di Stato e le Sezioni di Archivio di Stato provvedono alla conservazione dei documenti. Gli Archivi, oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria risalente all'Alto Medioevo, conservano gli archivi notarili anteriori agli ultimi cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni). Gli archivi privati possono essere acquisiti dallo Stato anche per acquisto, per donazione, per lascito. La documentazione conservata negli istituti archivistici consta di circa un milione di pergamene sciolte (oltre a quelle frammiste ad altra documentazione in varie serie archivistiche) e di circa otto milioni di unità tra buste, filze, mazzi, fasci, volumi e registri, per un totale non calcolabile di singoli documenti cartacei e pergamenei. L'insieme del materiale occupa oltre 1.200.000 metri lineari.

Il documento pergameneo più antico è dell'anno 721 e si trova nell'Archivio di Stato di Milano, la prima e rara documentazione cartacea risale al secolo XII, mentre i documenti più recenti sono gli originali delle leggi e decreti che vengono annualmente versati all'Archivio centrale dello Stato.

Gli Archivi di Stato sono istituiti nei capoluoghi di provincia, ma la documentazione che vi si conserva riflette il mutare delle circoscrizioni territoriali nel tempo; gli Archivi di Stato con sede nelle città capitali degli Stati preunitari conservano le carte degli organi centrali di quegli Stati.

L'Archivio centrale dello Stato conserva, come si è detto, le carte degli organi centrali dello Stato italiano, dopo l'unificazione del Regno. Hanno un proprio archivio storico le due Camere del Parlamento e il ministero degli Affari esteri. Il ministero della Difesa versa agli Archivi di Stato la propria documentazione di carattere amministrativo e gli atti dei tribunali militari mentre conserva la documentazione di carattere operativo presso gli Uffici storici degli Stati maggiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

La *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, in corso di pubblicazione, offre una informazione — omogenea e sintetica — di tutte le serie archivistiche conservate negli Archivi di Stato.

Vari compiti specifici si collegano alla funzione della conservazione propria degli Archivi di Stato: l'ordinamento degli archivi e la compilazione dei relativi inventari, indici, elenchi di consistenza, guide particolari e tematiche (i vari tipi di strumenti di ricerca, cioè, che rendono possibile la consultazione dei documenti); l'assistenza ai ricercatori in sala di studio e le ricerche per corrispondenza; la sorveglianza sugli archivi correnti e di deposito degli organi centrali e periferici dello Stato; l'acquisizione della documentazione storica degli uffici statali negli Archivi di Stato e lo scarto dei documenti non ritenuti meritevoli di conservazione; le edizioni di fonti; l'attività promozionale e didattica; le iniziative di ricerca scientifica e di valorizzazione dei documenti, anche in collaborazione con altri istituti culturali.

La legge del 1963 stabilisce che gli organi centrali e periferici dello Stato versino nei competenti Archivi di Stato i documenti degli affari esauriti da oltre 40 anni (è ammessa peraltro, in caso d'urgenza, la possibilità di accogliere documenti di data più recente). Tutte le funzioni inerenti alla sorveglianza sugli archivi statali, allo scarto e al versamento sono esercitate da apposite commissioni di sorveglianza, istituite presso gli uffici centrali e periferici dello Stato, con la partecipazione di un rappresentante degli Archivi di Stato.

I documenti conservati negli Archivi di Stato sono liberamente consultabili con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna e estera, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni puramente private delle persone e di quelli dei processi penali che lo divengono dopo 70 anni. Sono tuttavia ammesse autorizzazioni alla consultazione anticipata per motivi di studio (la competenza in materia di autorizzazioni è rimasta al ministero dell'Interno).

La vigilanza: le Soprintendenze archivistiche

Le funzioni della vigilanza sono attribuite alle Soprintendenze archivistiche, che hanno competenza regionale e sono istituite nei capoluoghi di regione.

Tra i compiti propri della funzione di tutela delle Soprintendenze si segnalano: l'individuazione e il censimento degli archivi non statali; la dichiarazione di «notevole interesse storico»; le ispezioni; la consulenza, a richiesta, sui metodi di conservazione, di ordinamento e inventariazione; la concessione del nulla-osta per lo scarto degli archivi di enti pubblici e di quelli privati dichiarati di notevole interesse storico; l'intervento in caso di inadempienza degli obblighi stabiliti dalla legge; il parere sulle richieste di deposito volontario nel competente Archivio di Stato; la trasmissione delle richieste di consultazione di documenti agli enti e ai privati; il recupero di archivi e singoli documenti dello Stato che si trovino fuori degli Archivi di Stato; l'attività didattica e promozionale nonché di ricerca scientifica.

Gli archivi vigilati sono molte decine di migliaia: gli archivi comunali sono oltre 8.000 e gli enti pubblici non territoriali che hanno operato o operano in Italia dall'unificazione sono circa 50.000. Negli archivi comunali si trovano documenti che risalgono al Medioevo, soprattutto nell'Italia centro-settentrionale. Documentazione antica si trova anche negli archivi di enti ospedalieri e assistenziali, di banche, di organismi mercantili; più recente, ma altrettanto di rilievo, è la documentazione di enti pubblici economici.

Gli enti pubblici hanno l'obbligo di istituire Sezioni separate di archivio in cui conservare la propria documentazione anteriore agli ultimi 40 anni.

Anche il patrimonio costituito dagli archivi privati — familiari, personali, imprenditoriali, di istituzioni di varia natura — è molto ricco. La norma impone al privato l'obbligo di denunciare alla Soprintendenza archivistica il proprio archivio se contenga documenti anteriori agli ultimi 70 anni; ma evidentemente possono avere grande rilevanza storica anche archivi di data più recente. I sovrintendenti hanno il compito, anche di propria autonoma iniziativa, di dichiarare il «notevole interesse storico» degli archivi privati: a seguito di tale dichiarazione sorgono per i privati particolari obblighi inerenti alla conservazione e alla consultabilità dei loro archivi.

Il personale scientifico e la formazione professionale

Gli archivisti di Stato che abbiano superato il concorso di ammissione debbono frequentare un corso biennale presso le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica istituite presso 17 Archivi di Stato: Torino, Milano, Mantova, Venezia, Bolzano, Trieste, Genova, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari. Il programma delle scuole prevede, oltre ai corsi di archivistica, paleografia, diplomatica e storia delle istituzioni, alcune discipline ausiliarie, quali l'araldica, la numismatica, la metrologia, la cronologia, la sfragistica.

Queste scuole non sono riservate esclusivamente agli archivisti di Stato, ma sono aperte al pubblico e sono gratuite. I corsi tenuti nelle scuole, indispensabili per la formazione del personale direttivo dell'amministrazione degli Archivi di Stato e di altri enti, sono infatti molto utili anche per diffondere fra il pubblico più ampio la conoscenza dell'archivistica e delle discipline ausiliarie, propedeutica ad ogni efficace ricerca storica.

L'attività tecnologica

L'amministrazione degli Archivi di Stato dispone di un articolato servizio di tecnologia archivistica che comprende il Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro a Roma e quaranta Sezioni di fotoreproduzione presso altrettanti Archivi di Stato.

Il Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro ha il compito di studiare e sperimentare attrezzature e procedimenti; curare l'addestramento del personale mediante corsi di preparazione, di aggiornamento, di perfezionamento, di specializzazione e di qualificazione tecnica (corsi, ai quali possono essere ammessi anche impiegati di altre amministrazioni); esercitare la vigilanza sulle attrezzature e sui provvedimenti tecnici delle sezioni di fotoreproduzione; gestire infine gli impianti mobili per la fotoreproduzione e la disinfestazione.

Le 40 Sezioni invece hanno compiti operativi in favore degli Archivi di Stato presso cui sono istituite e dei vicini istituti archivistici, sia per quanto attiene all'attività interna degli istituti stessi (microfilm di sicurezza, di sostituzione, di complemento, ecc.), sia per fare fronte alle richieste di fotocopie e di microfilm da parte degli utenti. Tutti gli Archivi di Stato e le Soprintendenze dispongono di apparecchi per fotocopiare i documenti.

Di particolare rilievo è il servizio di microfilmatura, oltre che per le normali esigenze delle sale di studio, per la costituzione di microfilm di sicurezza e di integrazione di archivi conservati in sedi diverse.

Trova sempre maggiore applicazione (per il momento soltanto nel settore pubblico, in assenza di regolamento per il settore privato) il microfilm di sostituzione, previsto dalla l. 4 genn. 1968, n. 15, che consente alle amministrazioni pubbliche di sostituire a tutti gli effetti la propria documentazione con la corrispondente riproduzione e deve essere effettuato adempiendo a una serie di prescrizioni tecniche e giuridiche sotto il controllo dell'amministrazione archivistica.

Altro settore tecnologico di grande importanza è quello del restauro dei documenti danneggiati, cui provvedono i laboratori di legatoria e restauro annessi a venti delle Sezioni di fotoriproduzione, nonché ditte private.

Un terzo settore dell'attività tecnologica è quello relativo all'informatica, che interessa gli archivisti di Stato sotto due aspetti. Il primo si collega alla diffusione dell'informatica negli archivi correnti delle amministrazioni pubbliche e private. Gli archivisti di Stato, attraverso la sorveglianza sugli archivi degli uffici statali e la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati, possono essere chiamati a dare pareri in materia ed entrano comunque in contatto con questa mutata realtà archivistica che pone nuovi e delicati problemi di natura giuridica, e impone la ricerca di nuove tecniche di conservazione.

Il secondo aspetto si collega all'applicazione delle tecniche automatiche ai documenti tradizionali (cioè su supporto pergamenaceo e cartaceo), sia che si proceda all'elaborazione automatica degli strumenti di ricerche (guide, inventari, elenchi), sia che si operi direttamente sui dati rilevabili dai documenti stessi. Dopo esperimenti di grande interesse in questo settore, sono attualmente operativi diversi programmi di automazione su complessi documentari conservati in vari istituti archivistici.

Sempre più urgente appare comunque l'emanazione di un'apposita normativa che consenta una migliore regolamentazione degli archivi automatici in formazione.

L'attività editoriale

La pubblicazione di strumenti per la ricerca storica nei fondi archivistici e la edizione di fonti documentarie è una funzione strettamente collegata al lavoro archivistico.

Nel 1941 fu intrapresa la pubblicazione del periodico «Notizie degli Archivi di Stato» (dal 1955 «Rassegna degli Archivi di Stato»): vi si presentano scritti di archivistica e di metodologia della conservazione e dell'ordinamento dei documenti, studi di storia delle istituzioni e di legislazione archivistica italiana e straniera, piccoli inventari, registi, edizioni di fonti documentarie, contributi storiografici fondati su materiale d'archivio. Un ampio notiziario bibliografico e informazioni sull'attività degli Archivi completano ogni fascicolo.

Nel 1951 l'amministrazione diede inizio alla collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato» attraverso la quale archivisti di tutta Italia ed anche studiosi italiani e stranieri hanno potuto diffondere nel mondo scientifico il prodotto più qualificato dei loro lavori di ricerca.

Nel 1960 è stato dato l'avvio ai «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», giunti ormai al n. 63, destinati a lavori di minor mole e, talora, atipici. Dal 1966 l'amministrazione archivistica è impegnata nella pubblicazione della monumentale *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, che ha presentato fino ad oggi in 3 volumi il 75% del patrimonio documentario degli Archivi di Stato, da Agrigento a Rovigo. Il quarto volume, relativo agli Archivi da Salerno a Viterbo, sarà pubblicato nel corso dell'anno.

In meno di un quarantennio il catalogo delle edizioni degli Archivi di Stato è giunto a contare oltre 250 titoli, per la maggior parte inventari di fondi archivistici e guide di archivi, ma anche registi, cataloghi di mostre documentarie, scritti di archivistica e saggi di storia istituzionale.

L'attività editoriale dell'amministrazione degli Archivi di Stato non si esaurisce d'altra parte nelle collane curate dalla divisione Studi e pubblicazioni: inventari, cataloghi di mostre e repertori vengono pubblicati, anche a livello locale, dai singoli istituti.

L'attività internazionale

L'amministrazione degli Archivi di Stato ha stretti rapporti con le organizzazioni internazionali dei beni culturali e con le amministrazioni archivistiche di numerosi paesi stranieri ed è autorevolmente rappresentata negli organi direttivi del Consiglio internazionale degli Archivi e in quasi tutti i comitati, commissioni e gruppi di lavoro costituiti al suo interno. Attualmente il direttore generale per i beni archivistici è presidente della Conferenza internazionale della Tavola rotonda degli Archivi.

La maggior parte degli accordi culturali conclusi tra l'Italia e i paesi stranieri prevede concrete iniziative in materia di archivi, in particolare missioni di funzionari, scambi di pubblicazioni, collaborazioni per iniziative editoriali comuni, corsi di formazione professionale per archivisti stranieri, consulenze e definizioni di progetti per i paesi in via di sviluppo.

Inoltre l'amministrazione archivistica è fortemente impegnata in attività di studio e di ricerca nell'ambito di organismi non governativi multilaterali, come il CIBAL (*Centre international d'information sur les sources de l'histoire balkanique et méditerranéenne*), anch'esso attualmente con presidenza italiana, nelle serie dei congressi «Italia Judaica», o nei seminari periodici sulle fonti per la storia del Maghreb.

L'attività di valorizzazione

Di fronte ad una accresciuta considerazione del valore dei beni culturali ed alla più ampia richiesta di servizi, l'amministrazione degli Archivi di Stato è venuta scoprendo, in questi ultimi anni, l'importanza di una diversa politica di valorizzazione del patrimonio documentario, fondata sulla organizzazione della cultura come strumento di conoscenza aperto a tutti ed ha assunto in tale processo un proprio ruolo, non più limitato alla conservazione e alla sistemazione della documentazione storica.

Questo ha condotto alla moltiplicazione delle iniziative culturali, promozionali e di divulgazione, sia a livello centrale, con programmi di interesse nazionale e internazionale, sia operando sul territorio, in stretta connessione con studiosi e istituti di ricerca nelle diverse discipline.

Mostre documentarie, partecipazione a mostre interdisciplinari, visite guidate, attività di didattica dell'archivio e nell'archivio, organizzazione di convegni, collaborazione con istituzioni scientifiche, preparazione di materiale illustrativo, utilizzazione di *media* diversi quali strumenti di divulgazione, hanno inserito gli Archivi di Stato in un più ampio circuito di attenzione, di considerazione, di apprezzamento. Lungi ormai dal costituire la sede privilegiata del lavoro di pochi specialisti, essi sono venuti così a rappresentare un necessario punto di riferimento per un pubblico più vasto, diversamente interessato alla conservazione della memoria storica del paese: cultori di storia locale, del costume, della vita familiare, semplici cittadini appassionati di ricerche genealogiche e araldiche, giovani delle scuole e dell'università che scoprono il fascino del documento e apprendono le prime tecniche della ricerca.

E con ciò gli Archivi si pongono come protagonisti di un nuovo processo di cultura e di valorizzazione del patrimonio storico-documentario, mentre le molteplici iniziative avviate, comunque collegate alle problematiche e alle ricerche in atto, hanno assunto il carattere di precisi appuntamenti culturali, occasioni di incontro e di dibattito, momenti di verifica di esperienze e di metodologie diverse, elementi di un discorso sempre più ampio, ricco di sollecitazioni e di proposte, con cui si viene costruendo l'immagine nuova degli Archivi di Stato.

VADEMECUM PER LE SALE DI STUDIO

Le sale di studio sono i locali, nei quali i documenti conservati negli Archivi di Stato vengono consultati dagli interessati, per ragioni di studio o per ragioni amministrative e private.

Il servizio nelle predette sale è regolato da disposizioni contenute nel d.p.r. 30 sett. 1963, n. 1409, nel r.d. 2 ott. 1911, n. 1163 e nei regolamenti interni per le sale di studio in vigore presso ogni Archivio di Stato. Esse sono aperte al pubblico per non meno di cinque ore al giorno, la mattina di tutti i giorni feriali, e, negli Archivi più importanti, anche in ore pomeridiane in base alla rispettiva normativa interna.

L'osservanza delle regole stabilite per il servizio di dette sale è curata dal direttore della sala e dai suoi collaboratori (impiegati e commessi).

Per l'accesso, gratuito, alla sala di studio gli studiosi debbono presentare una domanda di ammissione al direttore dell'Archivio.

In essa — normalmente uno stampato già predisposto — gli studiosi indicano il nome e cognome, la nazionalità, la professione, la residenza, l'eventuale recapito nella città sede dell'Archivio, l'argomento e lo scopo (consultazione o pubblicazione) dello studio da effettuare, i dati di un documento di riconoscimento; infine, debbono sottoscrivere l'impegno di consegnare alla biblioteca dell'Archivio tre copie del loro lavoro, se pubblicato.

La domanda è valida per l'anno in corso e per un determinato argomento di studio.

I documenti conservati negli Archivi di Stato sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli riservati, per la consultazione dei quali occorre l'autorizzazione del ministro dell'Interno.

In quest'ultimo caso è necessario inoltrare domanda in carta semplice tramite la direzione dell'Archivio di Stato, presso il quale sono conservati i documenti.

Nella domanda debbono essere segnalati, oltre le generalità, la qualifica professionale, i titoli scientifici, l'argomento e lo scopo dello studio, ovvero gli elementi che possano mettere l'organo competente in grado di giudicare sull'opportunità di concedere l'autorizzazione.

È soggetta all'autorizzazione la consultazione:

- a) dei documenti di carattere riservato, relativi alla politica estera o interna dello Stato, appartenenti agli ultimi cinquant'anni;
- b) dei documenti riservati, relativi a situazioni puramente private di persone, appartenenti agli ultimi settant'anni;
- c) dei documenti dei processi penali, dei quali la conclusione del processo sia avvenuta negli ultimi settant'anni.

Il testo dei documenti conservati negli Archivi di Stato può essere liberamente trascritto e pubblicato, mentre la riproduzione in fac-simile è soggetta ad autorizzazione, la cui richiesta, in carta da bollo, va presentata ai direttori degli Archivi.

Gli studiosi sono tenuti ad apporre giornalmente la firma ed altre eventuali indicazioni (es. nazionalità) in un apposito registro di presenza.

Per la ricerca del materiale archivistico relativo al loro studio, gli studiosi possono avvalersi della *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, degli strumenti di corredo dei fondi archivistici (guide, inventari sommari ed analitici, rubriche, schedari) e, soprattutto, della consulenza dei funzionari archivistici.

Non esiste, infatti, negli Archivi una classificazione generale per soggetto, come avviene invece per le Biblioteche.

La ricerca deve essere condotta con l'iniziale individuazione dell'esistenza di rapporti tra l'oggetto dello studio e i fondi conservati nell'Archivio.

Selezionate le unità da consultare, gli studiosi ne fanno richiesta indicando sugli appositi moduli il proprio nome, la data, la segnatura archivistica (fondo, serie, numero di busta o registro, eventualmente fascicolo) per ciascun pezzo desiderato.

I pezzi vengono consegnati ai richiedenti nello stesso giorno della richiesta o nei giorni successivi.

Durante la visione dei documenti, gli studiosi debbono evitare ogni sia pur lieve danneggiamento ai medesimi. È proibito scrivere (anche a matita) sui documenti, provocarne lacerazioni, mettere in disordine il materiale, cambiando l'ordine delle carte non legate o dei fascicoli e sottofascicoli.

In sintesi gli studiosi sono tenuti a riconsegnare il materiale nelle condizioni in cui l'hanno ricevuto. Gli studiosi non ottemperanti a tali disposizioni, dopo essere stati diffidati, possono essere allontanati dalla sala di studio e, nei casi più gravi, possono essere esclusi, temporaneamente o definitivamente, dalle sale di studio di tutti gli Archivi, oltre che denunciati all'autorità giudiziaria per il risarcimento dei danni e le eventuali sanzioni penali.

Agli studiosi è consentito, oltre la lettura e la copia manuale dei documenti, l'uso di macchine da scrivere, di registratori, di macchine fotografiche, in locali a ciò appositamente destinati dalla direzione dell'Archivio, purché sia evitato ogni pericolo di danneggiamento dei documenti.

Per i documenti grafici (piante e disegni) è consentita l'elaborazione di lucidi, salva l'integrità del materiale stesso.

Per l'uso di mezzi meccanici e per i lucidi, gli studiosi debbono chiedere l'autorizzazione del direttore dell'Archivio, con una domanda in carta semplice presentata al direttore della sala di studio.

Presso tutti gli Archivi gli studiosi possono avvalersi del servizio di fotoreproduzione (xerocopie, microcopie positive e negative, fotocopie) gestito da fotooperatori dell'amministrazione archivistica.

Per ottenere la fotoreproduzione dei documenti, gli studiosi debbono compilare un apposito modulo di richiesta (stampato), su cui vengono indicati la segnatura archivistica dei documenti da riprodurre e il mezzo tecnico di fotoreproduzione pre-

scelto. Le tariffe relative sono fissate con decreto del ministro per i Beni culturali e ambientali, di concerto con il ministro delle Finanze ed il ministro del Tesoro.

Se la consultazione si protrae per più giorni, i pezzi restano a disposizione degli studiosi sui tavoli o in appositi scaffali di deposito.

Terminata la consultazione del singolo pezzo, esso deve essere collocato nel luogo (banco, carrello, scaffale) stabilito per la restituzione dei documenti consultati.

Gli studiosi possono avere in visione, eccezionalmente, anche documenti conservati in Archivi diversi da quello frequentato, facendo richiesta alla direzione dell'Archivio, che la trasmette all'Ufficio centrale per l'autorizzazione.

In sala di studio gli studiosi possono consultare i libri della biblioteca dell'Archivio (che è una biblioteca d'istituto e non pubblica), avvalendosi di appositi moduli per la richiesta. Norme più dettagliate sono contenute nel regolamento interno della biblioteca di ogni Archivio.

Per la consultazione dei documenti a fini amministrativi e comunque non di studio, gli interessati debbono presentare una domanda di ammissione al direttore dell'Archivio: in carta semplice per la richiesta di visione dei documenti, in carta bollata per la richiesta di copia dei documenti.

In essa debbono essere indicati il nome e cognome, la residenza ed i documenti dei quali si richiede la consultazione.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma tributaria e, in particolare, dei decreti nn. 641 e 642 del 26 ottobre 1972, disciplinanti rispettivamente le tasse sulle concessioni governative e le imposte di bollo, e su conforme parere tecnico del ministero delle Finanze, il regime fiscale disposto dall'art. 29 del decreto n. 1409 del 1963 risulta così modificato (circolare Ucsa n. 43/82 (9) del 19 aprile 1982):

— *Richieste di ricerca, ispezione e lettura di documenti, fatte per ragioni di studio e non di studio:*

a) la richiesta non è assoggettata ad imposta di bollo;

b) non è necessario il nulla osta sulla richiesta né il pagamento della tassa sulle concessioni governative.

Il regime esentativo si giustifica avuto riguardo alla circostanza che tali richieste non possono in nessun modo essere ricomprese nella tassativa elencazione di cui all'art. 5 della tariffa, allegato A annessa al decreto 26 ott. 1972, n. 642, né sono dirette ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo;

— *Richieste di copie o estratti di documenti, fatte per ragioni non di studio:*

a) la richiesta è assoggettata all'imposta di bollo nei modi e nella misura previsti dalla vigente normativa (art. 5 della tariffa citata e successive modificazioni e integrazioni);

b) non è necessario il nulla osta sulla richiesta né il pagamento della tassa sulle concessioni governative;

— *Rilascio di copie o estratti di documenti per ragioni non di studio:*

a) la copia o l'estratto va rilasciato in carta bollata con le attestazioni di cui all'art. 6 della tariffa allegato A annessa al decreto 642 del 1972;

b) nel caso in cui il rilascio avvenga mediante utilizzazione delle apparecchiature fotografiche o fotomeccaniche, il tributo va corrisposto con applicazione di marca da bollo. Il richiedente è altresì tenuto a corrispondere le tariffe di fotoproduzione all'uopo previste dal relativo decreto ministeriale.

L'imposta di bollo deve essere applicata per ogni singolo documento. Si precisa inoltre, che, riguardo all'ipotesi sub a), vanno utilizzati più fogli di carta bollata ove il documento non possa essere copiato nelle quattro facciate del primo foglio, e, riguardo all'ipotesi sub b), l'imposta va assolta ogni quattro copie fotostatiche per ogni singolo documento (art. 5 decreto n. 642 del 1972);

— *Effettuazione di copie di documenti per ragioni di studio:*

L'attività di studio comporta spesso che l'utente richieda copie dei documenti oggetto del proprio specifico studio. Anche per soddisfare tali esigenze gli istituti archivistici sono stati forniti di apparecchiature fotografiche e fotomeccaniche, che offrono quindi allo studioso un servizio di grande utilità, complementare a quello della consultazione dei documenti offerto in sala studio. L'effettuazione pertanto di copie mediante i procedimenti tecnici di cui sopra non può essere assoggettata ad alcun regime fiscale, ma al solo rimborso delle spese sostenute dall'amministrazione, fissate dal decreto ministeriale sulle tariffe per la fotoproduzione di documenti. Tali copie semplici e informali non dovranno essere autenticate né accompagnate da dichiarazioni o note ufficiali che possano in qualche modo sostituire l'autenticazione.

Sono fatte salve, riguardo all'imposta di bollo, le ipotesi sul caso d'uso, previsto dall'art. 2 d.p.r. n. 642/1972, nonché le esenzioni di cui alla tabella allegato B dello stesso decreto.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO DI PALEOGRAFIA
E DOTTRINA ARCHIVISTICA *

A) *Paleografia latina.*

- I. Storia degli studi paleografici.
- II. Origine e storia delle prime forme dell'alfabeto latino.
- III. Svolgimento storico della scrittura latina e dei suoi periodi.
- IV. Scritture compendiate e segrete.
- V. Regole e segni di ortografia.
- VI. Segni numerali.
- VII. Notazione musicale.
- VIII. Notazione dei quaderni, fogli, carte e pagine.
- IX. Materie scrittorie.
- X. Utensili scrittori.
- XI. Inchiostri e colori.
- XII. Rigatura e marginatura.
- XIII. Forma e composizione del libro; rotoli e codici e loro parti.
- XIV. Minute; grosse; copie.
- XV. Ornato e miniatura.
- XVI. Opistografi e palinsesti.
- XVII. Arte libraria.
- XVIII. Biblioteche dell'antichità e del medio evo.

B) *Dottrina archivistica.*

- I. Storia degli archivi in generale.
- II. Storia dei principali archivi del medio evo e dei tempi moderni.
- III. Assunti e principi generali dell'archivistica teorica; metodo e tecnica dei lavori archivistici interni.
- IV. Principali lavori archivistici: definizioni e norme generali per l'uniformità dei medesimi.

* R.d. 2 ott. 1911, n. 1163: Tabella C.

- V. Collocazione dei documenti e delle serie di documenti in archivio; guida pratica dell'archivio.
- VI. Pubblicità degli atti; questioni e discussioni relative; custodia degli atti nei riguardi della pubblicità.
- VII. Uso della suppellettile archivistica.
- VIII. Istituzioni politiche e amministrative anteriori alla costituzione del Regno in relazione alle scritture degli archivi.
Loro attribuzioni speciali e corrispondenza delle medesime colle attribuzioni delle istituzioni vigenti.
- IX. Edificio dell'archivio; statica e costruzione; distribuzione e parti; cautele; materiale di arredamento; sistemi vari.
- X. Notizie sui principali archivi italiani.
- XI. Legislazione archivistica.
- XII. Doveri degli impiegati degli archivi di Stato, secondo i regolamenti vigenti e le leggi generali dello Stato.

C) *Diplomatica.*

- I. Storia della diplomatica.
- II. Definizioni e nozioni generali.
- III. Preparazione del documento.
- IV. Parti del documento in ispecie.
- V. Datazione del documento.
- VI. Caratteri estrinseci dei documenti, oltre a quelli indicati nel programma di paleografia.
- VII. Originali; copie; falsificazioni.
- VIII. Registri e cartolari.
- IX. Lingua dei documenti latini e volgari scritti in Italia; esercizi di traduzione.
- X. Metodologia della lettura e della trascrizione dei documenti.

D) *Discipline ausiliarie.*

- X. Nozioni di metrologia, numismatica e araldica.

L'esame finale verte sulle materie previste del programma di insegnamento e consiste in due prove scritte (1: trascrizione, descrizione, transunto e illustrazione paleografica e diplomatica di un documento latino scritto in Italia non anteriore al secolo XII e non posteriore al XV; 2: saggio di archivistica generale) ed in una prova orale.

I programmi sono quelli stabiliti dal r.d. 2 ottobre 1911, n. 1163, tuttora vigente. Tuttavia, la necessità di adeguarsi alle nuove esigenze della ricerca scientifica e della tutela hanno suggerito ovunque l'organizzazione di cicli di lezioni speciali e seminari, con particolare riguardo ai nuovi filoni di ricerca ed alle tecniche più aggiornate applicabili alla conservazione ed alla valorizzazione degli archivi, nei settori della reprografia, del restauro, dell'informatica, dell'edilizia archivistica.

GLOSSARIO DI TERMINI ARCHIVISTICI*

ARCHIVIO

1. Complesso dei documenti prodotti o comunque acquisiti da un ente (magistrature, organi e uffici centrali e periferici dello Stato; enti pubblici territoriali e non territoriali; istituzioni private, famiglie e persone) durante lo svolgimento della propria attività. I documenti che compongono l'archivio sono pertanto collegati tra loro da un nesso logico e necessario detto «vincolo archivistico». In questa accezione si usa spesso la parola *fondo* come sinonimo di *archivio*.
2. Locale in cui un ente conserva il proprio archivio.
3. Istituto nel quale vengono concentrati archivi di varia provenienza che ha per fine istituzionale la conservazione permanente dei documenti destinati alla pubblica consultazione.

BUSTA

Unità di consistenza. È il contenitore nel quale vengono raccolti e conservati i fascicoli o — nel caso di atti singoli non raggruppati in fascicoli — i documenti sciolti. Si usano come sinonimo di *busta* le parole *faldone* e *cartella*. Si possono trovare usate nello stesso senso anche le parole *mazzo*, *fascio*, *pacco*, *filza*. Tali denominazioni, specifiche di aree storico-geografiche differenti, individuano in realtà le originarie unità archivistiche costituite, a fini di conservazione, da raggruppamenti più o meno organici di documenti. La parola *filza* (che ha assunto significati un po' diversi in differenti territori) deriva dall'uso risalente al Medioevo di tenere i documenti d'uso quotidiano infilzati su un lungo ago perpendicolare al tavolo d'ufficio e quindi legati insieme facendo talora passare uno spago attraverso il foro prodotto dall'ago.

DEPOSITO

1. È l'atto mediante il quale gli enti pubblici trasferiscono, ove non vogliano o non possano provvedere direttamente alla conservazione del proprio archivio storico, la documentazione all'Archivio di Stato competente. L'ente resta proprietario dell'archivio e può rientrarne in possesso. Anche i privati possono depositare le loro carte presso gli Archivi di Stato o altre istituzioni.
2. Locale nel quale un ente conserva la documentazione.

* A cura di Paola Carucci.

Il glossario contiene soltanto i termini archivistici che ricorrono in questa Agenda.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE STORICO

È l'atto emanato dal soprintendente archivistico, mediante il quale vengono imposti al privato, possessore o detentore di un archivio, una serie di obblighi tesi a garantirne la conservazione e la consultabilità.

DOCUMENTO

Testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata con l'osservanza di determinate forme che conferiscono al documento pubblica fede e forza di prova. L'archivistica tende a ricomprendere sotto la dizione di *documento* tutta la documentazione di cui si compone un archivio, anche se si tratta di documenti informali, lettere private, documenti a stampa, fotografie, eccetera.

INVENTARIO

Strumento di ricerca. Descrive in maniera analitica o sommaria tutte le unità archivistiche di un fondo ordinato.

FASCICOLO

Unità archivistica costituita dai documenti relativi a un determinato affare, collocati - all'interno di una camicia o copertina - in ordine cronologico. Il fascicolo costituisce l'unità di base, indivisibile, di un archivio, mentre la busta, che contiene diversi fascicoli, si considera unità soltanto ai fini della conservazione materiale.

Talora il fascicolo comprende documenti relativi ad affari diversi, o a questioni di carattere generale. Può essere articolato in sottofascicoli e inserti.

Se l'archivio non è organizzato secondo criteri sistematici è frequente trovare una pluralità di fascicoli miscellanei.

FONDO

Cfr. *Archivio 1*.

GUIDA

Strumento di ricerca. Descrive sistematicamente tutti i fondi conservati in un istituto archivistico o in una pluralità di istituti archivistici che hanno la stessa natura istituzionale. Nel primo caso si parla di guide particolari, nel secondo di guide generali. Di massima le guide generali e particolari forniscono una descrizione a livello di fondo, serie o sottoserie.

Esistono anche guide tematiche che descrivono soltanto quei fondi conservati in uno o in una pluralità di istituti archivistici nei quali si conservino documenti relativi a un determinato tema di ricerca: spesso forniscono descrizioni anche a livello di unità archivistica o di singolo documento.

ORDINAMENTO

Complesso delle operazioni necessarie per dare un'organizzazione sistematica alle unità archivistiche sulla base di un principio teorico. Dalla metà del secolo scorso si è affermato in Italia il metodo basato sul rispetto del principio di provenienza o metodo storico che consiste nel restituire alle serie dei documenti l'ordine originario.

Tale metodo comporta la necessità di studiare l'ordinamento dell'ente che ha prodotto le carte, le sue funzioni, l'organizzazione degli uffici e i criteri secondo cui aveva organizzato il proprio archivio. Nell'ordinamento si tiene conto di eventuali successivi ordinamenti, dei mutamenti istituzionali e, in corrispondenza con essi, di possibili trasferimenti di carte da altri uffici o ad altri uffici.

REGISTRO

Unità archivistica costituita da un insieme di fogli rilegati. Nel registro vengono trascritti o registrati per esteso o per sunto documenti e minute di documenti, ovvero vengono effettuate trascrizioni, registrazioni e annotazioni costitutive dell'atto giuridico. Spesso si usa impropriamente l'espressione *volume* come sinonimo di *registro*.

SCARTO

Operazione con cui si destina al macero parte della documentazione di un archivio prima del versamento nell'Archivio di Stato o nella Sezione storica dell'archivio di un ente pubblico.

Manca in Italia una espressione specifica per indicare l'operazione di valutazione per lo scarto che, evidentemente, rappresenta il momento qualificante nella selezione dei documenti da destinare alla conservazione permanente (cfr. comunque *Sorveglianza*).

SERIE

Ciascun raggruppamento di documenti con caratteristiche omogenee, all'interno di un fondo archivistico. Può essere articolata in sottoserie.

SORVEGLIANZA

Indica l'insieme delle funzioni relative alla valutazione per lo scarto dei documenti prodotti dalla pubblica amministrazione, alla preparazione dei versamenti e al con-

trolo della corretta gestione degli archivi correnti degli uffici statali. Tali funzioni sono esercitate da apposite commissioni di sorveglianza istituite per tutti gli uffici centrali e periferici dello Stato e di cui è sempre membro di diritto un archivista di Stato.

TITOLARIO

Quadro di classificazione articolato in categorie e eventualmente in ulteriori sottopartizioni, in base al quale i documenti dell'archivio corrente vengono raggruppati secondo un ordine logico.

TUTELA

Cfr. *Vigilanza*.

VERSAMENTO

Operazione mediante la quale un ufficio centrale o periferico dello Stato trasferisce periodicamente la propria documentazione, non più occorrente alla trattazione degli affari, nel competente Archivio di Stato, previa operazioni di scarto. La legge prevede che debbano essere versati i documenti relativi agli affari esauriti da oltre un quarantennio, ma ove esista pericolo di dispersione o danneggiamento, gli Archivi di Stato possono accogliere anche documentazione più recente.

VIGILANZA

Indica l'insieme delle funzioni attribuite alle Soprintendenze archivistiche relative alla tutela degli archivi degli enti pubblici, territoriali e non territoriali, e degli archivi privati, conservati di massima presso l'ente produttore o presso istituzioni culturali diverse dagli Archivi di Stato.

VINCOLO ARCHIVISTICO

Nesso che collega in maniera logica e necessaria i documenti che compongono l'archivio di un ente.

VOLUME

Unità archivistica costituita di più fogli rilegati insieme. La parola attiene all'aspetto esterno dei documenti e distingue quelli che si presentano come unità rilegate rispetto a quelli sciolti conservati in buste.

Di fatto la parola viene usata spesso come sinonimo di *registro*.

PRINCIPALI DISPOSIZIONI NORMATIVE RELATIVE AGLI ARCHIVI

- R.D. 30 dicembre 1871, n. 605, col quale è istituito in Roma sotto la dipendenza del ministro dell'Interno, un Archivio di Stato, per la conservazione degli atti delle cessate amministrazioni ed altri atti governativi.
- R.D. 5 marzo 1874, n. 1852, col quale tutti gli Archivi di Stato sono posti alle dipendenze del ministro dell'Interno.
- R.D. 26 marzo 1874, n. 1861, relativo al riordinamento degli Archivi di Stato.
- R.D. 27 maggio 1875, n. 2552, che stabilisce le regole per l'ordinamento generale degli Archivi di Stato.
- R.D. 25 gennaio 1900, n. 35, che approva il regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle amministrazioni centrali.
- R.D. 2 ottobre 1911, n. 1163, che approva il regolamento per gli Archivi di Stato.
- D.Lgt. 26 ottobre 1916, n. 1688, col quale viene approvato l'annesso regolamento sul servizio di ispezione degli Archivi di Stato.
- L. 27 maggio 1929, n. 810. Esecuzione del trattato, dei quattro allegati annessi e del concordato, sottoscritti in Roma, tra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929 (*artt. 30 e 40*).
- R.D. 22 settembre 1932, n. 1391. Inquadramento del personale degli Archivi di Stato delle province napoletane e siciliane.
- L. 22 dicembre 1939, n. 2006. Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno.
- L. 17 maggio 1952, n. 629. Riordinamento degli archivi notarili.
- L. 13 aprile 1953, n. 340. Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato.
- L. 19 luglio 1957, n. 588. Norme complementari alla legge 17 maggio 1952, n. 629, sul riordinamento degli archivi notarili.
- L. 17 dicembre 1962, n. 1863. Delega al governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato.
- D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409. Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato.
- D.P.R. 18 novembre 1965, n. 1478. Riorganizzazione degli uffici centrali del ministero della Difesa (*artt. 47 e 48*).
- D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18. Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (*artt. 3, 15, 21, 22, 93, 131-134, 221*).

- L. 4 gennaio 1968, n. 15. Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione delle firme.
- L. 3 febbraio 1971, n. 147. Archivi storici parlamentari.
- D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3. Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici (art. 3).
- D.P.R. 23 marzo 1972, n. 2612. Regolamento dell'archivio storico della Camera dei Deputati.
- L. 8 agosto 1972, n. 487. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409.
- D.P.C.M. 11 settembre 1974. Norme per la fotocopiazione sostitutiva dei documenti di archivio e di altri atti delle pubbliche amministrazioni.
- D.L. 14 dicembre 1974, n. 657. Istituzione del ministero per i Beni culturali e per l'ambiente.
- L. 29 gennaio 1975, n. 5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del ministero per i Beni culturali e ambientali.
- L. 1° marzo 1975, n. 44. Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale.
- D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805. Organizzazione del ministero per i Beni culturali e ambientali (artt. 1-11, 17, 25-26, 30-36, 54, quadro D).
- D.P.R. 30 dicembre 1975, n. 854. Attribuzioni del ministero dell'Interno in materia di documenti archivistici non ammessi alla libera consultabilità.
- D.M. Interno 11 maggio 1976. Istituzione dell'Ispettorato centrale per i servizi archivistici.
- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616. Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382.
- L. 24 ottobre 1977, n. 801. Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.
- D.P.R. 17 maggio 1978, n. 509. Regolamento delle spese da farsi in economia per i servizi dell'amministrazione centrale e periferica del ministero per i Beni culturali e ambientali.
- D.M. Beni culturali e ambientali 29 marzo 1979. Approvazione delle caratteristiche della pellicola destinata alla fotocopiazione sostitutiva dei documenti d'archivio e di altri atti delle pubbliche amministrazioni.
- D.P.R. 3 ottobre 1979, n. 586. Modificazioni all'ordinamento didattico universitario (art. 1).

- L. 1° aprile 1981, n. 121. Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (artt. 6-12).
- D.M. Beni culturali e ambientali 15 aprile 1982. Revisione della ripartizione interna degli Uffici centrali e della Direzione generale del Ministero per i beni culturali e ambientali e ricognizione di funzioni.
- D.P.R. 3 maggio 1982, n. 378. Approvazione del regolamento concernente le procedure di raccolta, accesso, comunicazione, correzione, cancellazione ed integrazione dei dati e delle informazioni, registrati negli archivi magnetici del centro elaborazione dati di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121.
- L. 2 agosto 1982, n. 512. Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.
- L. 29 marzo 1983, n. 93. Legge quadro sul pubblico impiego (art. 27, c.9).
- D.P.R. 22 luglio 1983, n. 484. Modificazioni all'ordinamento didattico universitario (art. 2).
- D.P.R. 20 giugno 1984, n. 536. Regolamento concernente il Dipartimento della funzione pubblica (artt. 5, 8).
- L. 11 agosto 1984, n. 449. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese (art. 17).
- L. 25 marzo 1985, n. 121. Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (art. 12).
- L. 5 giugno 1985, n. 283. Utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con standards qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati.
- L. 13 luglio 1985, n. 355. Modifiche all'art. 11, secondo comma, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 637, e successive modificazioni, concernenti il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.
- L. 5 giugno 1986, n. 253. Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto.
- D.M. Beni culturali e ambientali 25 novembre 1986. Adeguamento delle tariffe delle copie ottenute mediante procedimenti fotografici, meccanici o combinati eseguite negli Archivi di Stato a richiesta di terzi.
- L. 29 ottobre 1987, n. 449, di conversione, con modificazioni del D.L. 7 settembre 1987, n. 371, recante «Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali».
- D.P.C.M. 16 febbraio 1988. Determinazione delle dotazioni organiche e dei posti in soprannumero delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali.
- D.M. Beni culturali e ambientali 18 marzo 1988. Istruzioni procedurali per l'applicazione della legge 29 ottobre 1987, n. 449.

- L. 22 novembre 1988, n. 516. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (art. 34).
- L. 22 novembre 1988, n. 517. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (art. 26).
- D.P.C.M. 15 febbraio 1989. Coordinamento delle iniziative e pianificazioni degli investimenti in materia di automazione nelle amministrazioni pubbliche.
- L. 8 marzo 1989, n. 101. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle comunità ebraiche in Italia (art. 17).
- D.P.R. 6 settembre 1989, n. 322. Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica (artt. 7-10).
- D.P.R. 16 dicembre 1989, n. 418. Riordinamento della funzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (art. 2, lettera «I»).
- D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44. Regolamento per il recepimento delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 26.9.1989 concernente il personale dei Ministeri ed altre categorie di cui all'art. 2 del D.P.R. 5.3.1986, n. 68 (art. 5, c. 2 e all. 3).
- L. 19 aprile 1990, n. 84. Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione dell'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi interventi.
- L. 8 giugno 1990, n. 142. Ordinamento delle autonomie locali.
- D.M. 9 luglio 1990. Programma d'interventi nell'ambito delle attività e dei compiti istituzionali di catalogazione, inventariazione, prevenzione e salvaguardia dei beni culturali e ambientali, elaborazione di una carta conoscitiva aggiornata della situazione di rischio con la relativa banca dati e potenziamento delle attività di ricerca e formazione.
- L. 7 agosto 1990, n. 241. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.
- L. 11 ottobre 1990, n. 291. Norme per la conservazione e la consultabilità degli atti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.
- L. 29 dicembre 1990, n. 431. Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali e ambientali. Modificazioni alle leggi 1.3.1975, n. 44, 7.8.1982, n. 526, 27.6.1985, n. 332.
- L. 28 marzo 1991, n. 113. Iniziative per la diffusione della ricerca scientifica.
- D.M. 14 giugno 1991. Delega alle prefetture della Repubblica a legalizzare le firme apposte sugli atti e documenti prodotti dagli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali.
- L. 5 febbraio 1992, n. 92. Istituzioni delle Soprintendenze archivistiche per il Molise e la Valle d'Aosta.
- L. 10 febbraio 1992, n. 145. Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

LE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI

Editore: MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, Ufficio centrale per i beni archivistici.

Comitato per le pubblicazioni (d.m. 2 gennaio 1992): Renato Grispo, *presidente*, Giulia Bologna, Paola Carucci, Arnaldo D'Addario, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

L'attività redazionale è svolta dalla Divisione V - Studi e pubblicazioni.

Vendita e abbonamenti: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, piazza Verdi, 10, Roma (versamenti in c/c postale 387001, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato o richiesta contrassegno).

RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come "Notizie degli Archivi di Stato", ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

Direttore responsabile: Renato Grispo, direttore generale per i beni archivistici.

Comitato di redazione (d.m. 2 gennaio 1992): Giulia Bologna, Paola Carucci, Arnaldo D'Addario, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello.

Segretaria di redazione: Ludovica de Courten.

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- I. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico del Principato. Inventario sommario*, Roma 1951 (ristampa xerografica 1966), pp. xxxvi, 290, L. 5.000.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, I, Roma 1951 (ristampa xerografica 1966), pp. xxx, 414, L. 5.000.
- III. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, Roma 1950, pp. LXXXIV, 76, tavv. 2 (esaurito).

- IV. ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Roma 1951, pp. xxxii, 244 (esaurito).
- V. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1951, pp. xxiv, 308, tavv. 5 (esaurito).
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, II, Roma 1951, pp. 298, tavv. 3 (esaurito).
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di JOLE MAZZOLENI, Napoli 1951, pp. xxii, 344 (esaurito).
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Inventario sommario dell'Archivio di Stato*, Roma 1952, pp. xii, 132 (esaurito).
- IX. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Consiglio generale del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxiv, 156 (esaurito).
- X. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxviii, 526, tav. 1 (esaurito).
- XI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, I, 2^a ed., Roma 1967, pp. I, 304 (esaurito).
- XII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1953, pp. xxxii, 234, tav. 1 (esaurito).
- XIII. ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio segreto estense. Sezione "Casa e Stato". Inventario*, Roma 1953, pp. lii, 318, tavv. genealogiche 7 (esaurito).
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, II, 2^a ed., Roma 1967, pp. xii, 292 (esaurito).
- XV. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Gli uffici economici e finanziari del Comune dal XII al XV secolo. I. I Procuratori del Comune — Difensori dell'Avere — Tesoreria e Contraltatore di tesoreria. Inventario*, Roma 1954, pp. xlvi, 202 (esaurito).
- XVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, Roma 1954, pp. xxiv, 328, tavv. 16 (esaurito).
- XVII. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, I, Roma 1954, pp. xviii, 578 (esaurito).
- XVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, II, Roma 1955, pp. 548 (esaurito).
- XIX. ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. xxxii, 322, L. 2.200.
- XX. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma 1956, pp. clxxvi, 472 (esaurito).
- XXI. ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Archivio storico del comune di Perugia. Inventario*, Roma 1956, pp. xlii, 474, tavv. 20, L. 4.000.

- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, *Inventario*, I, parte I, Roma 1956, pp. xxiv, 252 (esaurito).
- XXIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte*, *Catalogo*, Roma 1956, pp. xviii, 164, tavv. 42, L. 4.000.
- XXIV. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Vita mercantile italiana. Rassegna di documenti degli Archivi di Stato d'Italia (in occasione del III Congresso internazionale degli archivi: Firenze 25-29 settembre 1956)*, Roma 1956, pp. xx, 118, tavv. 32 (esaurito).
- XXV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., I (secc. X-XII), Roma 1956, pp. 352, tavv. 11, L. 4.000.
- XXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio di Balìa*, *Inventario*, Roma 1957, pp. LXXXVI, 472, tav. 1 (esaurito).
- XXVII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., II (1200-1249), Roma 1957, pp. 298, tavv. 10, L. 4.000.
- XXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato*, *Inventario*, III, Roma 1957, pp. 558 (esaurito).
- XXIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., III (1250-1299), Roma 1957, pp. 300, tavv. 15, L. 4.000.
- XXX. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma 1957, pp. 202, tavv. 27, L. 2.500.
- XXXI. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli Ambasciatori al Senato*, *Indice*, Roma 1959, pp. xvi-410 (esaurito).
- XXXII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., IV (sec. XIV), Roma 1958, pp. 608, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., V (secc. XV-XVI), Roma 1958, pp. 618, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VI (secc. XVII-XX), Roma 1958, pp. 440, tavv. 19, L. 5.000.
- XXXV. JOSEPH ALEXANDER VON HÜBNER, *La Monarchia austriaca dopo Villafranca (Résumé de l'an 1859 dal Journal, XIV)*, a cura di MARIA CESSI DRUDI, Roma 1959, pp. viii, 184 (esaurito).
- XXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica*, Roma 1960, pp. xii, 282 (esaurito).
- XXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, *Inventario*, I, Roma 1960, pp. LXXXVI, 320, tavv. 3 (esaurito).
- XXXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, *Inventario*, II, Roma 1962, pp. xii, 200, tavv. 3, L. 5.000.
- XXXIX. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1961, pp. xxviii, 284, L. 3.000.

- XL. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, II, Roma 1962, pp. c, 510 (esaurito).
- XLI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte II, Roma 1961, pp. 254 (esaurito).
- XLII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1961, pp. L, 232 (esaurito).
- XLIII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, I, Roma 1961, pp. LVI, 304, tavv. 22, L. 5.000.
- XLIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, II, a cura di AMELIA GENTILE, Roma 1972, pp. xiv, 378, tavv. 21 (esaurito).
- XLV. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, I, Lombardia, Province parmensi, Province modenesi. *Inventario*, Roma 1961, pp. xxviii, 390, L. 4.000.
- XLVI. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, II, Romagne, Province dell'Emilia. *Inventario*, Roma 1961, pp. xiv-378, L. 4.000.
- XLVII. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, III, Toscana, Umbria, Marche. *Inventario*, Roma 1962, pp. xii, 482, L. 4.000.
- XLVIII. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Riformazioni e provvigioni del Comune di Bologna dal 1248 al 1400. Inventario*, Roma 1961, pp. xlvi, 384 (esaurito).
- XLIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VII, *Indice generale*, Roma 1962, pp. 388, tavv. 12, L. 5.000.
- L. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, IV, Roma 1963, pp. 498 (esaurito).
- LI. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, II, Roma 1963, pp. 186 (esaurito).
- LII. ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Regesto del carteggio privato dei principi Elisa e Felice Baciocchi (1803-1814)*, a cura di DOMENICO CORSI, Roma 1963, pp. XLII, 302, tav. 1 (esaurito).
- LIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 27° (1258, primo semestre)*, a cura di UBALDO MORANDI, Roma 1963, pp. XLVIII-238 (esaurito).
- LIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio*, I (aula III: capsule I-VII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1964, pp. LXX, 312, tavv. 12 (esaurito).
- LV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della Riforma cattolica e del Concilio di Trento. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1964, pp. VIII, 278, tavv. 32, L. 2.000.

- LVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, II (aula III: capsule VIII-XXIII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1965, pp. LXIV, 352, tavv. 10 (esaurito).
- LVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena datti della Biccherna. Reg. 28° (1258, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1965, pp. XLIV, 180 (esaurito).
- LVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, III (aula II: capsule I-VII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte I: secc. XI-XV)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1966, pp. xx, 454, tavv. 10 (esaurito).
- LIX. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340-24 dicembre 1401). Indice*, Roma 1969, pp. 344, L. 5.000.
- LX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, IV (aula II: capsule VIII-XII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte II: sec. XVI)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1968, pp. viii, 382, tavv. 8 (esaurito).
- LXI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Ragguagli borrominiani. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1968 (ristampa 1980), pp. 386, tavv. 48 (esaurito).
- LXII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866, I, Inventari*, Roma 1968, pp. xxiv, 406, L. 5.000.
- LXIII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866, II, Documenti*, Roma 1968, pp. 436, L. 5.000.
- LXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, V (aula II: capsule XIII-XVII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte III: secc. XVII-XVIII - Schede di professione: secc. XV-XVIII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1969, pp. x, 404, tavv. 12 (esaurito).
- LXV. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L' EMILIA-ROMAGNA, *L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna. Inventario*, a cura di GIUSEPPE RABOTTI, Roma 1969, pp. 266, L. 3.000.
- LXVI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia Camera della Sommaria. I conti delle Università (1524-1807). Inventario*, a cura di DORA MUSTO, Roma 1969, pp. 248, tavv. 4, L. 3.000.
- LXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena datti della Biccherna. Reg. 29° (1259, primo semestre)*, a cura di SONIA FINESCHI, Roma 1969, pp. xxxviii, 144, L. 4.000.
- LXVIII. *Archivi di "Giustizia e Libertà" (1915-1945). Inventario*, a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma 1969, pp. xx, 260, tavv. 7 (esaurito).
- LXIX. RICCARDO FILANGIERI, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970, pp. xxviii, 458, tavv. 16 (esaurito).
- LXX. *L'archivio arcivescovile di Siena. Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1970, pp. xxviii, 392, tavv. 4, L. 5.000.

- LXXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Gli archivi del IV corpo d'esercito e di Roma capitale. Inventario*, a cura di RAOUL GUÉZE e ANTONIO PAPA, Roma 1970, pp. xxiv, 278 (esaurito).
- LXXII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza generale del re per Roma e le province romane. Inventario*, a cura di CARLA LODOLINI TUPPUTI, Roma 1972, pp. xviii, 426, L. 4.000.
- LXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, I, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1970, pp. 670, tavv. 4, L. 5.400.
- LXXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VI (aula II: capsule XVIII-XXVII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1971, pp. lx, 394, tavv. 10, L. 4.000.
- LXXV. FAUSTO NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, raccolti da BENEDETTO NICOLINI, Roma 1971, pp. xx, 382 (esaurito).
- LXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivi del governo francese nel dipartimento dell'Ombrone. Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1971, pp. 218, tav. 1, L. 1.500.
- LXXVII. ARNALDO D'ADDARIO, *Aspetti della Controriforma a Firenze*, Roma 1972, pp. xii, 670, tavv. 25 (esaurito).
- LXXVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VII (aula II: capsule XXVIII-XLI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1972, pp. xxvi, 492, tavv. 12, L. 3.500.
- LXXIX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VIII (aula II: capsule XLII-LVI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1973, pp. lxxxviii, 380, tavv. 10, L. 3.700.
- LXXX. *L'archivio di Aldobrando Medici Tornaquinci, conservato presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana. Inventario*, a cura di ROSALIA MANNINO, Roma 1973, pp. xxxvi, 182, L. 2.500.
- LXXXI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, IX (aula II: capsule LVII-LXVIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1974, pp. xxxii, 600, tavv. 12, L. 8.150.
- LXXXII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, II, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 696, tavv. 7, L. 15.450.
- LXXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, III, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 562, tavv. 4, L. 12.950.

- LXXXIV. GIAN GIACOMO MUSSO, *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'Archivio di Stato di Genova (secc. XIV-XV)*, con appendice documentaria a cura di MARIA SILVIA JACOPINO, Roma, 1975, pp. 292, L. 7.250.
- LXXXV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Clemente VIII*, a cura di ANNA MARIA CORBO, Roma 1975, pp. 270, L. 6.100.
- LXXXVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, X (aula II: capsule LXIX-LXXV)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1975, pp. LXXII, 364, tavv. 12 (esaurito).
- LXXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *L'archivio notarile (1221-1862). Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1975, pp. 436, L. 9.050.
- LXXXVIII. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Guida delle fonti per la storia dell'America latina esistenti in Italia, I*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1976, pp. xvi, 406, L. 7.650.
- LXXXIX-XC. *Radio Londra, 1940-1945. Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, a cura di MAURA PICCIALUTI CAPRIOLI, Roma 1976, tomi 2, pp. cxxxvi, 852, L. 26.500.
- XCI. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808. Inventario e documenti*, a cura di MARIA AUGUSTA TIMPANARO MORELLI, Roma 1976, pp. xiv, 760, tavv. 9, L. 17.500.
- XCII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato, III*, Roma 1977, pp. viii, 168, L. 4.850.
- XCIII. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *L'archivio dei visitatori generali di Sicilia*, a cura di PIETRO BURGARELLA e GRAZIA FALlico, Roma 1977, pp. 292, L. 9.000.
- XCIV. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Filippo Brunelleschi, l'uomo e l'artista. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di PAOLA BENIGNI, Firenze 1977, pp. 120, tavv. 8 (esaurito).
- XCV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio, XI (aula II: capsule LXXVI-LXXXVIII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1977, pp. LXXII, 614, tavv. 4 (esaurito).
- XCVI. *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di LAURA BALLETO, GIORGIO CENCETTI, GIANFRANCO ORLANDELLI, BIANCA MARIA PISONI AGNOLI, Roma 1978, I, pp. cxx, 190, II, pp. xii, 588 (voll. 2 in uno), L. 17.800.
- XCVII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio privato Tocco di Montemiletto. Inventario*, a cura di ANTONIO ALLOCATI, Roma 1978, pp. 474, L. 7.000.
- XCVIII. *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1983, tomi 3, pp. xvi, 988, L. 25.500.

STRUMENTI

- IC. *Guida agli Archivi della Resistenza*, a cura della Commissione Archivi-Biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, coordinatore GAETANO GRASSI, Roma 1983, pp. xvi, 974, L. 39.100.
- C. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, IV, a cura di PASQUALE DI CICCÒ e DORA MUSTO, Roma 1984, pp. 542, L. 27.000.
- CI. ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO, *Fonti per la storia del sistema fiscale urbano (1384-1533). Inventari*, a cura di PAOLA BENIGNI, LAURETTA CARBONE e CLAUDIO SAVIOTTI, Roma 1985, pp. 246, tavv. 7, L. 16.500.
- CII. *Guida degli Archivi lauretani*, I, a cura di FLORIANO GRIMALDI, Roma 1985, pp. xx, 870; II, a cura di ALESSANDRO MORDENTI, Roma 1986, pp. 871-1118, L. 26.000.
- CIII. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *La società dei notai di Bologna. Saggio storico e inventario*, a cura di GIORGIO TAMBA, Roma 1988, pp. 342, L. 27.000.
- CIV. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1988, pp. 404, L. 26.000.
- CV. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio delle Tratte. Introduzione e inventario*, a cura di PAOLO VITI e RAFFAELLA MARIA ZACCARIA, Roma 1989, pp. xxxii, 624, L. 37.000.
- CVI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Sicilia*, a cura di SALVATORE CARBONE e LAURA GRIMALDI, prefazione di SANDRO PERTINI, Roma 1989, pp. 840, 55.000.
- CVII. *L'archivio storico del monastero di San Silvestro in Montefano di Fabriano. Inventario dei fondi della congregazione silvestrina*, a cura di UGO PAOLI, Roma 1990, pp. 382, L. 21.000.
- CVIII. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA, *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, a cura di MARIO SQUADRONI, Roma 1990, pp. 630, tavole.
- CIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Partito nazionale fascista. Mostra della rivoluzione fascista. Inventario*, a cura di GIGLIOLA FIORAVANTI, Roma 1990, pp. 360, L. 23.000.
- CX. *L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica*, a cura di GIULIANO CATONI, ALESSANDRO LEONCINI e FRANCESCA VANNOZZI, presentazione di LUIGI BERLINGUER, Roma 1990, pp. x, 312.
- CXI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299). II, Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1990, pp. 646, L. 47.000.
- CXII. *Archivi di famiglia e di persone. Materiali per una guida. I. Abruzzo-Liguria*, a cura di GIOVANNI PESIRI, MICAELA PROCACCIA, IRMA PAOLA TASCINI, LAURA VALLONE, coordinamento di GABRIELLA DE LONGIS CRISTALDI, Roma 1991, pp. 280, L. 17.000.
- CXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia*, V, a cura di PASQUALE DI CICCÒ, Roma 1991, pp. 450, tavv. 7.

CXIV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, a cura di KATIA MASSARA, Roma 1991, tomi 2, pp. 912.

CXV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero per le armi e munizioni. Decreti di ausiliarietà. Inventario*, a cura di ALDO G. RICCI e FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Roma 1991, pp. 656.

SAGGI

1. *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1983, tomi 3, pp. xvi, 988, L. 25.500.
2. *Italia Judaica. Atti del I convegno internazionale, Bari 18-22 maggio 1981*, Roma 1983, pp. 518 (esaurito).
3. *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 848, L. 30.000.
4. *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi. Atti del convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983*, Roma 1986, pp. 524, L. 28.500.
5. *Informatica e archivi. Atti del convegno, Torino 17-19 giugno 1985*, Roma 1986, pp. 362, L. 18.500.
6. *Italia Judaica. Gli ebrei in Italia tra Rinascimento ed età barocca. Atti del II convegno internazionale, Genova 10-15 giugno 1984*, Roma 1986, pp. 336, L. 20.000.
7. *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del Seminario di studi, Mondovì 23-25 febbraio 1984*, Roma 1986, pp. 322, L. 19.000.
8. *Cartografia e istituzioni in età moderna. Atti del convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986*, Roma 1987, tomi 2, pp. 862, tavv. 134, L. 23.000.
9. *Les documents diplomatiques. Importante source des études balkaniques. Actes de la Conférence scientifique internationale. Tutzing-Munich 4-6 mai 1986*, Roma 1988, pp. 216, L. 13.000.
10. GUIDO MELIS, *Due modelli di amministrazione tra liberalismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, Roma 1988, pp. 306, L. 20.000.
11. *Italia Judaica. Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione. Atti del III convegno internazionale, Tel Aviv 15-20 giugno 1986*, Roma 1989, pp. 230 [testo italiano], pp. 154 [testo ebraico], tavv. 64, L. 29.000.
12. *Esercito e città. Dall'Unità agli anni Trenta. Atti del convegno di studi, Spoleto 11-14 maggio 1988*, Roma 1989, tomi 2, pp. xxxiv, 1276, tavole, L. 71.000.
13. GIORGIO VACCARINO, *I giacobini piemontesi (1794-1814)*, Roma 1989, tomi 2, pp. 960, tavv. 18, L. 57.000.
14. ALBERTO AQUARONE, *Dopo Adua: politica e amministrazione coloniale*, a cura e con un saggio introduttivo di LUDOVICA DE COURTEN, Roma 1989, pp. 442, L. 29.000.

15. *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità Istituzionali nei territori del regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria. Atti del convegno, Torino 11-13 settembre 1989, Roma 1991, tomi 2, pp. 824, tavv. 33.*
16. *Il Lazio meridionale tra Papato e Impero al tempo di Enrico VI. Atti del convegno internazionale, Fiuggi, Guarcino, Montecassino 7-10 giugno 1986, Roma 1991, pp. 214, L. 13.000.*
17. *Dal 1966 al 1986. Interventi di massa e piani di emergenza per la conservazione del patrimonio librario e archivistico. Atti del convegno e catalogo della mostra, Firenze 20-22 novembre 1986, Roma 1991, pp. 298.*
18. *Studi in memoria di Giovanni Cassandro, Roma 1991, tomi 3, pp. xxii, 1114, L. 58.000.*
19. *Gli archivi dell'Inquisizione in Italia. Problemi di metodo. Atti del convegno, Trieste, 18-20 maggio 1988, Roma 1991, pp. 404.*
20. ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA, *La Marca e le sue istituzioni al tempo di Sisto V, Roma 1991, pp. 382.*

FONTI E SUSSIDI

- I. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *La depositaria del Concilio di Trento, I, Il registro di Antonio Manelli (1545-1549), a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1970, pp. xii, 436, L. 5.500.*
- II. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Registro 30° (1259, secondo semestre), a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1970, pp. xl, 160, L. 4.000.*
- III. MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia, Roma 1973, pp. xiv, 570 (esaurito).*
- IV. GUIDO PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina, premessa di NICCOLO' RODOLICO, Roma 1973, pp. xxxviii, 222 (esaurito).*
- V. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425), a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1974, pp. xii, 258 (esaurito).*
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Il primo registro della Tesoreria di Ascoli (20 agosto 1426 - 30 aprile 1427), a cura di MARIA CRISTOFARI MANCIA, Roma 1974, pp. xiv, 192, tavv. 7, L. 5.950.*
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Le Liber Officialium de Martin V, publié par FRANÇOIS-CHARLES UGINET, Roma 1975, pp. xii, 178, L. 6.400.*
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón de Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479), I, Gli anni 1323-1396, a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1975, pp. 186 (esaurito).*

FONTI

- IX. *I registri della Catena del Comune di Savona, registro I, a cura di DINO PUNCUH e ANTONELLA ROVERE, Roma 1986, pp. lxiv, 438 (esaurito).*
- X. *I registri della Catena del Comune di Savona, registro II, a cura di MARINA NOCERA, FLAVIA PERASSO, DINO PUNCUH e ANTONELLA ROVERE, Roma 1986, tomi 2, pp. 1078 (esaurito).*
- XI. *Carteggio Loria-Graziani (1888-1943), a cura di ANTONIO ALLOCATI, Roma 1990, pp. xlviii, 490, L. 46.000.*

SUSSIDI

1. *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*, a cura di SANDRO CARROCCI, LIBERIANA PAVONE, NORA SANTARELLI, MAURO TOSTI-CROCE, con coordinamento di MAURA PICCIALUTI CAPRIOLI, Roma 1986, pp. xxviii, 458 (esaurito).
2. MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del regno d'Italia*, Roma 1989, pp. 778, L. 28.000.
3. CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES. COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire international de la sigillographie*, Roma 1990, pp. 390, tavv. 12, L. 27.000.
4. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI - ECOLE FRANÇAISE DE ROME - FONDAZIONE LELIO e LISLI BASSO *La rivoluzione francese (1787-1799). Repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella Città del Vaticano*, Roma 1991, I, *Le fonti archivistiche*, a cura di PAOLA CARUCCI e RAFFAELE SANTORO, tomo 1, pp. 314, II, *Le fonti a stampa*, a cura di ANGELA GROPPI, tomi 4, pp. 1520, L. 122.000.

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

1. *Signoria, Dieci di Ballia, Otto di Pratica: Legazioni e Commissarie, missive e responsive. Inventario sommario*, a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1960, pp. 84 (esaurito).
2. *L'archivio del dipartimento della Stura nell'Archivio di Stato di Cuneo (1799-1814). Inventario*, a cura di GIOVANNI FORNASERI, Roma 1960, pp. 134 (esaurito).
3. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi francesi*, Roma 1960, pp. 128 (esaurito).
4. ARNALDO D'ADDARIO, *L'organizzazione archivistica italiana al 1960*, Roma 1960, pp. 80, L. 500.
5. ELIO CALIFANO, *La fotoreproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli Archivi di Stato italiani*, Roma 1960, pp. 80 (esaurito).
6. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi storici dei comuni delle Marche*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1960, pp. 130 (esaurito).
7. G. COSTAMAGNA, M. MAIRA, L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII-XIV). (La triplice redazione dell'"instrumentum" genovese)*, Roma 1960, pp. 108 (esaurito).
8. LEONARDO MAZZOLDI, *L'archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere*, Roma 1961, pp. 104 (esaurito).
9. ARMANDO LODOLINI, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli Archivi di Stato*, Roma 1961, pp. 82 (esaurito).
10. ANTONINO LOMBARDO, *Guida delle fonti relative alla Sicilia esistenti negli Archivi di Stato per il periodo 1816-1860*, Roma 1961, pp. 54 (esaurito).
11. BRUNO CASINI, *L'archivio del dipartimento del Mediterraneo nell'Archivio di Stato di Livorno*, Roma 1961, pp. 98 (esaurito).
12. BRUNO CASINI, *L'archivio del Governatore ed Auditore di Livorno (1550-1838)*, Roma 1962, pp. 182 (esaurito).

13. VIRGILIO GIORDANO, *Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia*, Roma 1962, pp. 220 (esaurito).
14. CATELLO SALVATI, *L'Azienda e le altre Segreterie di Stato durante il primo periodo borbonico (1734-1806)*, Roma 1962, pp. 126 (esaurito).
15. GIUSEPPE PLESSI, *Lo stemmario Alidosi nell'Archivio di Stato di Bologna. Indice-Inventario*, Roma 1962, pp. 72 (esaurito).
16. GIOVANNI MONGELLI, *L'archivio dell'Abbazia di Montevergine*, Roma 1962, pp. 184 (esaurito).
17. UBALDO MORANDI, *I giurisdicenti dell'antico Stato senese*, Roma 1962, pp. 78, L. 1.000.
18. RAFFAELE DE FELICE, *Guida per il servizio amministrativo contabile negli Archivi di Stato*, Roma 1962, pp. 106, L. 1.000.
19. BENEDETTO BENEDINI, *Il carteggio della Signoria di Firenze e dei Medici col Gonzaga*, Roma 1962, pp. 44, L. 1.000.
20. GIUSEPPE RASPINI, *L'archivio vescovile di Fiesole*, Roma 1962, pp. 192, L. 1.000.
21. SALVATORE CARBONE, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità della Repubblica di Venezia. Carteggio con i rappresentanti diplomatici e consolari veneti all'estero e con uffici di Sanità esteri corrispondenti. Inventario*, Roma 1962, pp. 92, L. 1.000.
22. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, a cura di GIULIO PRUNAI, Roma 1963, pp. 390, L. 1.000.
23. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Portovenere. Inventario*, Roma 1962, pp. 42 (esaurito).
24. RENATO PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma 1963, pp. 208 (esaurito).
25. FRANCESCO PERICOLI, *Titoli nobiliari pontifici riconosciuti in Italia*, Roma 1963, pp. 76, L. 1.000.
26. FAUSTO MANCINI, *Le carte di Andrea Costa conservate nella biblioteca comunale di Imola*, Roma 1964, pp. 268, L. 1.000.
27. ANNA MARIA CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio della Abbazia di S. Giovanni in Venere. Inventario*, Roma 1964, pp. LXXIV, 234, L. 1.000.
28. DORA MUSTO, *La Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964, pp. 116, tavv. 8, L. 1.000.
29. BRUNO CASINI, *Archivio della Comunità di Livorno*, Roma 1964, pp. 90, L. 1.000.
30. ORAZIO CURCURUTO, *Archivio dell'Intendenza di Catania (1818-1860). Inventario*, Roma 1964, pp. 86, L. 1.000.
31. PIETRO D'ANGIOLINI, *Ministero dell'Interno. Biografie (1861-1869)*, Roma 1964, pp. 250 (esaurito).
32. PASQUALE DI CICCO, *Censuazione ed affrancazione del Tavoliere di Puglia (1789-1865)*, Roma 1964, pp. 128, tavv. 8, L. 1.000.

33. CATELLO SALVATI, *L'Archivio notarile di Benevento (1401-1860). (Origini, formazione, consistenza)*, Roma 1964, pp. 138, L. 1.000.
34. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il carteggio "Medici-Este" dal sec. XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli Archivi di Stato di Firenze e Modena*, Roma 1964, pp. 156, L. 1.000.
35. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Monterosso a Mare*, Roma 1967, pp. 80, L. 1.500.
36. ELIO LODOLINI, *Problemi e soluzioni per la creazione di un Archivio di Stato (Ancona)*, Roma 1968, pp. 152, tavv. 9, L. 2.000.
37. ARNALDO D'ADDARIO, *Gli archivi del Regno dei Paesi Bassi*, Roma 1968, pp. 132, tavv. 4, L. 2.000.
38. ETTORE FALCONI, *Documenti di interesse italiano nella Repubblica popolare polacca. Premessa per una ricerca e un censimento archivistici*, Roma 1969, pp. 140, L. 2.000.
39. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il protocollo del carteggio della Signoria di Firenze (1459-1468)*, Roma 1969, pp. 274, L. 2.000.
40. GIOVANNI ZARRILLI, *La serie «Nápoles» delle «Secretarias provinciales» nell'archivio di Simancas. Documenti miscellanei*, Roma 1969, pp. 168, L. 2.000.
41. RAOUL GUÉZE, *Note sugli Archivi di Stato della Grecia*, Roma 1970, pp. 96, L. 2.700.
42. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA CAMPANIA, *Atti del convegno per i primi trent'anni della Sovrintendenza (Positano, 5 gennaio 1970)*, Roma 1973, pp. 108, L. 1.500.
43. SALVATORE CARBONE, *Note introduttive ai dispacci al Senato dei rappresentanti diplomatici veneti. Serie: Costantinopoli, Firenze, Inghilterra, Pietroburgo*, Roma 1974, pp. 94, L. 1.490.
44. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie*, a cura di PIETRO NEGRI, Roma 1976, pp. 86, L. 2.185.
45. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Collegio dei X poi XX Savi del corpo del Senato. Inventario*, a cura di GIORGIO TAMBA, Roma 1977, pp. 78, L. 2.300.
46. LUCIO LUME, *L'archivio storico di Dubrovnik. Con repertorio di documenti sulle relazioni della repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, Roma 1977, pp. 182 (esaurito).
47. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, a cura di MARIA ROSARIA BARBAGALLO DE DIVITIIS, Roma 1977, pp. 94, L. 2.950.
48. PETER RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, traduzione di SANDRO D'ANDREAMATTEO, prefazione di ISIDORO SOFFIETTI, Roma 1977, pp. 156 (esaurito).
49. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Inventario dell'archivio privato della famiglia Caracciolo di Torchiarolo*, a cura di DOMENICA MASSAFRA PORCARO, Roma 1978, pp. xxii, 182, L. 4.500.
50. ELVIRA GENCARELLI, *Gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale*, Roma 1979, pp. viii, 240, L. 8.000.

51. GIAMPAOLO TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982, pp. 66, L. 1.600.
52. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio dell'amministrazione Torlonia. Inventario*, a cura di ANNA MARIA GIRALDI, Roma 1984, pp. xxxiv, 178, L. 9.500.
53. *L'intervista, strumento di documentazione: giornalismo, antropologia, storia orale. Atti del convegno, Roma 5-7 maggio 1986*, Roma 1987, pp. 176, L. 11.000.
54. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di MARIA GUERCIO, Roma 1987, pp. 132, L. 7.000.
55. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802). Inventario*, a cura di PAOLO CHERUBINI, Roma 1988, pp. 164, tavv. 8, L. 14.000.
56. CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE, LEGATORIA E RESTAURO, *Le scienze applicate nella salvaguardia e nella riproduzione degli archivi*, Roma 1989, pp. 204, L. 12.000.
57. ROSALIA MANNO TOLU, *Scolari italiani nello Studio di Parigi. Il «Collège des Lombards» dal XIV al XVI secolo ed i suoi ospiti pistoiesi*, Roma 1989, pp. 168, tavv. 17, L. 21.000.
58. *Fonti giudiziarie e militari austriache per la storia della Venezia Giulia. Oberste Justizstelle e Innerösterreichischer Hofkriegsrat*, a cura di UGO COVA, Roma 1989, pp. 174, L. 12.000.
59. *Fonti per la storia della popolazione. 1. Le scritture parrocchiali di Roma e del territorio vicariale*, Roma 1990, pp. 114, L. 12.000.
60. *Correspondance politique et diplomatique du Ministère des affaires étrangères. Série Lucques. Inventario*, a cura di GIORGIO TORI, Roma 1991, pp. 108.
61. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, I, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1990, pp. 300, L. 12.000.
62. *Carte Stringher. Inventario*, a cura di FRANCO BONELLI E BONALDO STRINGHER JR., Roma 1990, pp. 148, L. 12.000.
63. PIERO SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma 1991, pp. 150.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., Roma 1954, pp. viii, 750 (esaurito).
- MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La legge sugli archivi*, Roma 1963, pp. 426 (esaurito).
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Inventario Archivio di Stato in Lucca*, VII, *Archivi gentilizi*, a cura di GIORGIO TORI, ARNALDO D'ADDARIO, ANTONIO ROMITI. Prefazione di VITO TIRELLI, Lucca 1980, pp. xx, 748, L. 29.500.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981, pp. xviii, 1042, L. 12.500; II (F-M) Roma 1983, pp. xvi, 1088, L. 29.200; III (N-R), Roma 1986, pp. xiv, 1302, L. 43.100.

- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Garibaldi nella documentazione degli Archivi di Stato e delle Biblioteche statali. Mostra storico-documentaria*, a cura dell'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Roma 1982, pp. xxxii, 286, L. 12.000.
- GIACOMO C. BASCAPÉ, MARCELLO DEL PIAZZO, con la cooperazione di LUIGI BORGIA, *Insegne e simboli, Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma 1983, pp. xvi, 1064, L. 81.000.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, a cura di LUIGI BORGIA, ENZO CARLI, MARIA ASSUNTA CEPPARI, UBALDO MORANDI, PATRIZIA SINIBALDI, CARLA ZARRILLI, Roma 1984, pp. viii, 390, L. 56.400.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *La legge sugli archivi. Aggiornamenti (1965-1986)*, Roma 1987, pp. 434, L. 14.000.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Exempla Studii Bononiensis*, Roma 1988, tavv. 16 (esaurito).
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI. *Le pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Roma 1988, pp. 36.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Agenda 1989*, Roma 1988, tavv. 52.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI. *Le pubblicazioni degli Archivi di Stato. Catalogo della mostra a cura di MARIA TERESA PIANO MORTARI e ISOTTA SCANDALIATO CICIANI*, Roma 1989, pp. xviii, 56 (esaurito).
- ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione di GIUSEPPE FELLONI, Opuscolo di presentazione, Roma 1989, pp. 36.
- ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, t. 1, pp. 450, t. 2, pp. 436, L. 26.000; III, *Banchi e Tesoreria*, Roma 1990, t. 1, pp. 406, L. 25.000, Roma 1991, t. 2, pp. 382, t. 3, pp. 382.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Firenze*, Roma 1989, pp. 31.
- ECOLE FRANÇAISE DE ROME-FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *La Rivoluzione francese (1787-1799). Repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella Città del Vaticano*, Opuscolo di presentazione, Roma 1989, pp. 14.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Vademecum degli Archivi di Stato 1990*, Roma 1990, pp. 72.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Agenda 1990*, Roma 1989, tavv. 56.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Agenda 1991*, Roma 1990, tavv. 56.
- ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria. Firenze 31 maggio - 31 luglio 1991*, Roma 1991, pp. 430, tavv. 161, L. 76.000.

Pane e potere. Istituzioni e società in Italia dal medioevo all'età moderna. Catalogo a cura di VINCENZO FRANCO, ANGELA LANGONELLI e MARIA ANTONIETTA QUESADA, Roma, 1991, pp. 266.

Les archives nationales ou fédérales. Systèmes, problèmes et perspectives. Actes de la XXVI Conférence internationale de la Table ronde des archives, Madrid 1989/The National or Federal Archives: Systems, Problems and Perspectives. Proceedings of the 26th International Conference of the Round Table on Archives, Madrid 1989, Roma, 1991, pp. 354, L. 25.000.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI CARTEGGI DEL CONTE DI CAVOUR, *Camillo Cavour. Diari (1833-1856)*, a cura di ALFONSO BOGGE, Roma 1991, tomi 2, pp. 266.

QUADERNI DIDATTICI

M. LUISA BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Il tribunale criminale del governatore di Roma (1512-1809)*, Roma 1981, pp. 18 (esaurito).

GUIDO GUERRA, *Le sale di studio e di consultazione*, Roma 1981, pp. 8 (esaurito).

LUCIO LUME, *Il servizio tecnologico presso gli Archivi di Stato italiani*, Roma 1981, pp. 50 (esaurito).

M. GRAZIA RUGGIERO PASTURA, *L'archivio della computisteria generale della Camera apostolica dopo la riforma di Benedetto XIV (1744): Ipotesi di ricerca*, Roma 1981, pp. 86 (esaurito).

CATELLO SALVATI, *Esempi di scritture tipiche dell'Italia meridionale: la scrittura curiale di Amalfi e Ravello*, Roma 1981, pp. 32, tavv. 16 (esaurito).

VERA SPAGNUOLO, *Il catasto gregoriano di Roma ed agro romano. Guida alla ricerca archivistica*, Roma 1981, pp. 14, tavv. 16 (esaurito).

ITINERARI ARCHIVISTICI

Organizzazione archivistica

L'administration des Archives d'Etat d'Italie

The State Archive Administration of Italy

Archivio centrale dello Stato

Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro

Abruzzo Molise

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Venezia Giulia

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trentino Alto Adige

Umbria

Veneto (in corso di stampa)

ORGANISMI ARCHIVISTICI INTERNAZIONALI

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES - CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES
(ICA/CIA)

60, rue des Francs-Bourgeois, F 75003 Parigi tel. (33-1) 4027600

Fondato per iniziativa di un gruppo di esperti e archivisti convenuti presso l'UNESCO a Parigi nel giugno del 1948, il Consiglio Internazionale degli Archivi (CIA) ha visto la sua Assemblea costituente ed il suo primo Congresso internazionale a Parigi nell'agosto del 1950.

In accordo ai principi della Carta della Nazioni Unite, obiettivi del CIA sono (art. 2 dello Statuto):

- a) riunire periodicamente un Congresso internazionale degli Archivi;
- b) stabilire, mantenere e rafforzare i rapporti tra gli archivisti di tutti i paesi e tra tutte le istituzioni, gli organismi professionali e le organizzazioni pubbliche e private le cui attività siano finalizzate alla conservazione, organizzazione e gestione degli archivi;
- c) favorire tutte le misure tendenti alla conservazione, alla protezione e alla difesa, contro i rischi di ogni tipo, del patrimonio archivistico dell'umanità e contribuire al progresso di tutti gli aspetti della tecnica e della gestione degli archivi, facilitando gli scambi di opinioni e di informazioni su problemi relativi agli archivi;
- d) favorire in tutti i paesi lo sviluppo degli archivi e la formazione professionale degli archivisti;
- e) facilitare una utilizzazione più frequente degli archivi e lo studio efficace e imparziale dei documenti che essi conservano, promuovendo una migliore conoscenza dei contenuti e un accesso più facile agli archivi;
- f) favorire, organizzare e coordinare sul piano internazionale tutte le attività finalizzate alla gestione degli archivi;
- g) cooperare con altri organismi e con tutte le organizzazioni internazionali, governative e non governative che si occupano della documentazione che assicura la conservazione dell'esperienza umana e dell'utilizzazione di questa documentazione a vantaggio dell'umanità.

I *membri* del CIA sono suddivisi in 5 categorie:

- a) direzioni generali degli archivi;
- b) associazioni nazionali, regionali o specializzate;
- c) altre istituzioni archivistiche;
- d) membri individuali;
- e) membri d'onore.

Gli *organi* del CIA sono:

- a) l'Assemblea generale che elegge il Comitato esecutivo e il Presidente, e si riunisce in Congresso ogni 4 anni
- b) il Comitato esecutivo
- c) il Direttore esecutivo
- d) il «Bureau»

Presidente del CIA per il periodo 1988-1992 è Jean Favier, direttore generale degli archivi di Francia; direttore esecutivo è Charles Kecskemeti.

Per assicurare la continuità della discussione sui temi professionali, nell'intervallo fra i Congressi, si tengono le sessioni annuali della CITRA (Conferenza Internazionale della Tavola Rotonda degli Archivi).

La gestione scientifica e amministrativa della CITRA è di competenza di un suo Bureau, eletto ogni quattro anni. Presidente della CITRA per il periodo 1988-1992 è Renato Grispo, direttore generale per i beni archivistici d'Italia.

Onde rispecchiare le omogeneità di interessi e di problemi di particolari aree geografiche, si sono costituite in seno al Consiglio nove «Branches» regionali.

Alle *Sezioni* aderiscono tutti coloro che si riconoscono per identità d'interessi specifici in alcune aree di attività.

Una *Commissione per lo sviluppo degli archivi* (ICA-CAD) cura le politiche ed i programmi per la promozione degli archivi.

Comitati, commissioni e gruppi di lavoro permanenti e commissioni ad hoc sono costituiti per lo studio di problemi specifici e di argomenti professionali riconosciuti preminenti dal Comitato esecutivo o dall'Assemblea.

Paesi membri del CIA

Alla data del 1° marzo 1991 aderivano al CIA istituzioni nazionali e professionali di categoria A e B appartenenti ai seguenti 135 paesi:

Albania, Algeria, Andorra, Angola, Antigua e Barbuda, Antille olandesi, Arabia Saudita, Argentina, Aruba, Australia, Austria, Bahamas, Bangladesh, Barbados, Belgio, Belize, Benin, Bermuda, Bielorussia, Birmania (Myanmar), Botswana, Brasile, Brunei, Bulgaria, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cecoslovacchia, Cile, Cina-Repubblica popolare, Cipro, Colombia, Comore, Cook, Corea-Repubblica (Sud), Corea-Repubblica popolare democratica (Nord), Costa d'Avorio, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Dominica, Dominicana Repubblica, Ecuador, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Fiji, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Germania, Ghana, Giamaica, Giappone, Gibuti, Gran Bretagna, Grecia, Guam, Guinea, Guinea Bissau, Haiti, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Kenya, Kiribati, Kuwait, Libano, Liberia, Liechtenstein, Lussemburgo, Macao, Malawi, Malaysia, Malta, Marshall, Mauritius, Messico, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Niger, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Oman, Paesi Bassi, Pakistan, Panama, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Puerto Rico, Romania, Ruanda, Russia, Salomone, San Marino, Seicelle, Senegal, Singapore, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti d'America, Sudafricana Repubblica, Sudan, Svezia, Svizzera, Swaziland, Tanzania, Thailandia, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria, Unione Sovietica, Vanuatu, Vaticano, Vietnam, Zaire, Zambia, Zanzibar, Zimbabwe.

Strutture del CIA

Executive committee / Comité exécutif (ICA/CE).

Commission on archival development / Commission pour le développement des archives (ICA/CAD).

Steering committee of the international microfilming programme for developing countries / Comité directeur du programme international de microfilmage pour les pays en développement (ICA/DPM).

Guide project management group (ICA/DMG).

Ad hoc commission on descriptive standards / Commission ad hoc sur les normes de description (ICA/DDS).

Ad hoc commission for the 5th centennial of the Americas / Commission ad hoc du 5^e centenaire des Amériques (ICA/DCC).

Editorial board of "Archivum" / Comité de rédaction d'"Archivum".

«Branches» regionali:

Asociacion Latino-Americana de archivos (ALA);

Arab regional branch / Branche régionale Arabe (ARBICA);

Caribbean regional branch / Branche régionale Antillaise (CARBICA);

Regional branch for central Africa / Branche régionale pour l'Afrique centrale (CENARBICA);

Eastern and southern Africa regional branch / Branche régionale pour l'Afrique orientale et australe (ESARBICA);

Pacific regional branch / Branche régionale pour le Pacifique (PARBICA);

Southeast asian regional branch / Branche régionale pour l'Asie du sud-est (SARBICA);

South and West asian regional branch / Branche régionale pour l'Asie du sud-ouest (SWARBICA);

West african regional branch / Branche régionale pour l'Afrique de l'Ouest (WARBICA).

Sezioni:

Professional archival associations / Associations professionnelles d'archivistes (ICA/SPA);

Archivists of international organisations / Archivistes des organisations internationales (ICA/SIO);

Municipal archives / Archives communales (ICA/SMA).

Archival education and training / Enseignement de l'archivistique et formation des archivistes (ICA/SAE)

Business and labour archives / Monde du travail et des affaires (ICA/SBL).

Comitati e gruppi di lavoro:

Committee on audiovisual archives / Comité des archives audiovisuelles (ICA/CAV);
Committee on archives buildings and equipment / Comité des bâtiments et équipements d'archives (ICA/CBQ);

Conservation and restoration committee / Comité de préservation et de restauration (ICA/CCR);

Committee on automation / Comité de l'informatique (ICA/CDP);

Committee on literature and art archives / Comité des archives littéraires et artistiques (ICA/CLA);

Committee on reprography / Comité de reprographie (ICA/CRA);

Committee on current records / Comité des archives courantes (ICA/CRC);

Committee on sigillography / Comité de sigillographie (ICA/CSG);

Working group on architectural records / Group de travail sur les archives de l'architecture (ICA/PAR);

Working group on the archives of sciences and technology / Group de travail des archives de la science et de la technique (ICA/PST).

Periodici del CIA¹

«ICA Bulletin / Bulletin du CIA»;

«Archivum, International Review on Archives / Revue Internationale des Archives»;

«Proceedings of the International Conference of the Round Table on Archives / Actes de la Conférence Internationale de la Table Ronde des Archives»;

«Janus».

Presidenti del CIA dal 1948

Charles Samaran dal 1948 al 1950

Charles Braibant dal 1950 al 1953

Jonkheer D.P.M. Graswinckel dal 1953 al 1956

Riccardo Filangieri dal 1956 al 1959

Ingvar Andersson dal 1960 al 1964

Etienne Sabbe dal 1964 al 1968

Luis Sanchez Belda dal 1968 al 1972

Filip Ivanovic Dolgih dal 1972 al 1976

James B. Rhoads dal 1976 al 1979

Oscar Gauye dal 1979 al 1980

Alfred W. Mabbs dal 1981 al 1982

Carlos Wyffels dal 1983 al 1984

Hans Booms dal 1984 al 1988

Jean Favier dal 1988

1. I periodici sono pubblicati in francese e inglese.

Congressi Internazionali degli Archivi

- I. Parigi 1950
Controllo degli archivi in formazione; Archivi in rapporto con la microfotografia; Archivi privati (archivi economici); Pubblicazioni bibliografiche relative agli archivi.
- II. L'Aia 1953
Uniformità della terminologia archivistica; Archivi e documentazione; Gli archivi e la storia dell'arte; I musei storici dell'archivio; Formazione degli archivi; Comunicazione e trasferimento dei documenti d'archivio.
- III. Firenze 1956
Nuove installazioni d'archivio; Lo scarto d'archivio; Gli archivi privati.
- IV. Stoccolma 1960
Gli archivi di Stato; Tecniche, materiali ed esperienze nuove (dopo il 1950), in materia di restauro (documenti e sigilli), di conservazione (carte e piante) e di fotografia; Gli archivi e le ricerche moderne di storia economica e sociale.
- V. Bruxelles 1964
Metodi moderni di classificazione degli archivi.
- Washington 1966 (*Congresso straordinario*)
Liberalizzazione dell'accesso agli archivi: I programmi nazionali di pubblicazione di documenti; Utilizzazione del microfilm per la ricerca e la pubblicazione; La cooperazione internazionale per la liberalizzazione dell'accesso agli archivi.
- VI. Madrid 1968
Liberalizzazione in materia di accesso agli archivi e di politica del microfilm; Metodologia di storia degli archivi; Salvataggio e restauro degli archivi italiani sinistrati nel 1966; Gli archivi correnti dell'amministrazione.
- VII. Mosca 1972
Le relazioni tra archivi di Stato e archivi amministrativi; Tecniche nuove negli archivi; Strumenti di ricerca degli archivi al servizio della scienza; Aiuto tecnico agli archivi dei paesi in via di sviluppo.
- VIII. Washington 1976
La rivoluzione archivistica del nostro tempo: La rivoluzione prearchivistica; La rivoluzione tecnologica; La rivoluzione nell'accesso e nell'uso; La rivoluzione geoarchivistica.
- IX. Londra 1980
Gli utenti degli archivi: L'uso accademico degli archivi; L'uso pratico degli archivi; L'uso non specializzato degli archivi; il CIA, sue realizzazioni e suo avvenire.
- X. Bonn 1984
La sfida agli archivi: Responsabilità crescenti e risorse limitate.
- XI. Parigi 1988
I nuovi archivi: Criteri di formazione e di raccolta; La conservazione; La messa in opera; Il CIA oggi e domani.
- XII. Montreal 1992
La professione dell'archivista nell'era dell'informazione.

INTERNATIONAL CONFERENCE OF THE ROUND TABLE ON ARCHIVES
CONFERENCE INTERNATIONALE DE LA TABLE RONDE DES ARCHIVES
(CITRA)

Presidenti della CITRA dal 1953

Charles Braibant presidente fondatore dal 1953 al 1972

Franjo Biljan dal 1972 al 1980

Jean Favier dal 1980 al 1984

Oscar Gauye dal 1984 al 1988

Renato Grispo dal 1988

Conferenze internazionali della CITRA

- I. Parigi 1954: Gli archivi e l'insegnamento
- II. Namur 1955: Gli archivi in formazione.
- III. Zagabria 1957: Ruolo degli Archivi e degli archivisti nello Stato.
- IV. Francoforte 1958: Storia della letteratura, geografia, economia contemporanea.
- V. Lisbona 1959: Gli archivi al servizio della ricerca storica.
- VI. Varsavia 1961: Gli archivi nella vita internazionale.
- VII. Madrid 1962: Il concetto d'archivio e le frontiere dell'archivistica.
- VIII. Budapest 1963: Gli archivi e la storia agraria. Progressi in materia di costruzione d'archivi.
- IX. Londra 1965: Gli edifici per archivio. Gli archivi ed il trattamento meccanografico ed automatico dei dati. Il funzionamento della Tavola Rotonda.
- X. Copenaghen 1967: Problemi concreti posti alle direzioni d'archivio dai progetti di liberalizzazione in materia di comunicazione di documenti. Problemi posti alle direzioni d'archivio dai nuovi sviluppi del diritto d'autore. Problemi amministrativi e giuridici posti dalla microfilmatura.

- XI. Bucarest 1969: Gli archivi delle collettività locali. Il restauro dei documenti d'archivio.
- XII. Gerusalemme 1970: Gli archivi a stampa. La missione degli archivi ed i compiti degli archivisti.
- XIII. Bonn 1971: Gli archivi e l'informatica. Gli archivi delle istituzioni internazionali.
- XIV. Lussemburgo 1973: I bilanci degli archivi. La sigillografia, l'araldica e la simbolica amministrativa contemporanea negli archivi.
- XV. Ottawa 1974: Gli archivi e le relazioni pubbliche.
- XVI. Kiev 1975: La formazione continua e la promozione negli archivi. Gli archivi della letteratura e dell'arte.
- XVII. Cagliari 1977: La costituzione e la ricostituzione dei patrimoni archivistici nazionali.
- XVIII. Nairobi 1978: Norme da rispettare per la creazione e l'organizzazione delle istituzioni d'archivio.
- XIX. Goscier 1979: Governo, amministrazione, archivi.
- XX. Oslo 1981: L'informazione e l'orientamento degli utenti degli archivi.
- XXI. Kuala Lumpur 1982: Politiche del microfilm.
- XXII. Bratislava 1983: L'archivista e l'inflazione degli archivi contemporanei.
- XXIII. Austin 1985: Accesso agli archivi e vita privata.
- XXIV. Helsinki 1986: Centralizzazione, decentralizzazione e archivi.
- XXV. Gardone Riviera 1987: Politica della preservazione del patrimonio archivistico.
- XXVI. Madrid 1989: Archivi nazionali e federali: sistemi, problemi e prospettive.
- XXVII. Dresda 1990: Gli archivi e gli archivisti al servizio della protezione del patrimonio culturale e naturale.
- XXVIII. Haarlem 1991: Il finanziamento dei servizi d'archivio.

CENTRE INTERNATIONAL D'INFORMATION
SUR LES SOURCES DE L'HISTOIRE BALKANIQUE ET MEDITERRANEENNE (CIBAL)
45, rue Moskovska, Sofia

Creato nel 1976 il CIBAL (Centro internazionale d'informazione sulle fonti della storia balcanica e mediterranea), che ha la sua sede a Sofia, ha tra i suoi fini la pubblicazione di un *corpus* generale delle fonti della storia balcanica conservate nei Balcani, l'individuazione delle principali fonti documentarie e letterarie riferentesi al sud-est europeo esistenti fuori dell'area, la fotoriproduzione di tali fonti, l'acquisizione dei microfilm e la loro disponibilità presso la sede del Centro, la pubblicazione di testi in apposite collane, la formazione di ricercatori, di archivisti e di esperti in paleografia latina, greca, slava ed ottomana.

L'analisi delle problematiche metodologiche è affidata a diverse Commissioni permanenti («Archivi e microcopie», «Manoscritti», «Atti medioevali», «Pubblicazioni» e «Informatica», due delle quali sono dirette da archivisti italiani) mentre il Segretariato, avvalendosi di personale scientifico multilingue, assicura la pubblicazione della «Bibliografia di studi balcanici» che passa in rassegna la letteratura scientifica mondiale in materia.

Per il conseguimento dei fini istituzionali il CIBAL collabora con il CIA (Consiglio Internazionale degli Archivi), con la FIAB (Federazione Internazionale delle Associazioni dei bibliotecari e delle biblioteche), con l'AIIESEE (Associazione internazionale degli studi del sud-est europeo) ed è membro non governativo dell'UNESCO. Aderiscono al Centro istituti, organizzazioni e specialisti dei seguenti paesi: Albania, Algeria, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Israele, Italia, Libano, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica.

Presidenti del CIBAL dal 1976

George Kournoutos dal 1976 al 1986
Renato Grispo dal 1986

Seminari di paleografia e diplomatica latina

Sono stati organizzati per iniziativa del CIBAL e dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici, nelle seguenti sedi:

- I. Roma 20 novembre - 14 dicembre 1979
- II. Venezia 21 settembre - 17 ottobre 1981
- III. Perugia 1-26 ottobre 1984
- IV. Erice-Trapani 10-12 febbraio 1986
- V. Bari 3-29 ottobre 1988

ELENCO DEI PAESI CON I QUALI L'ITALIA HA FIRMATO
 ACCORDI CULTURALI INTERNAZIONALI E PROTOCOLLI ESECUTIVI

Paese	Accordo quadro	Ultimo protocollo esecutivo	Paese	Accordo quadro	Ultimo protocollo esecutivo
Albania	25. 5.1979	17. 1.1991	Malaysia	17. 2.1990	(non ancora ratificato)
Algeria	10. 5.1975	27. 4.1989	Malta	28. 7.1967	16.12.1988
Arabia Saudita	6. 2.1973		Marocco	26. 1.1970	14. 6.1990
Argentina	12. 4.1961	29. 5.1987	Messico	8.10.1965	23. 5.1989
Australia	8. 1.1975	28. 9.1989	Mongolia	15. 2.1973	21. 8.1987
Austria	14. 3.1952	1.10.1987	Norvegia	15. 6.1955	5. 4.1990
Belgio	29.11.1948	2.12.1988	Nuova Zelanda	7.12.1979	
Bolivia	31. 1.1953		Oman	28. 4.1988	
Brasile	6. 9.1958	24. 9.1986	Paesi Bassi	5.12.1951	12. 1.1989
Bulgaria	28. 4.1970	6. 2.1989	Panama	20. 5.1980	
Canada	17. 5.1984	23. 4.1987	Pakistan	17. 3.1975	
Cecoslovacchia	18. 5.1971	29.11.1990	Perù	8. 4.1961	5.12.1975
Cipro	29. 6.1973	12. 9.1990	Polonia	25. 3.1965	18. 1.1990
Colombia	30. 3.1963	22.10.1984	Portogallo	24. 3.1977	13. 4.1990
Cuba	17. 4.1974	11.12.1987	Rep. Dem. Tedesca	10. 7.1984	26. 2.1988
Danimarca	26.10.1956	13. 9.1987	Rep. Corea	9. 3.1965	7.12.1988
Egitto	8. 1.1959	23.11.1989	Rep. Fed. Germania	8. 2.1956	4.10.1989
Etiopia	22. 6.1984	22. 6.1984 (non ancora ratificato)	Rep. Pop. Cinese	6.10.1978	11. 3.1988
Filippine	17. 6.1988	(non ancora in vigore)	Romania	8. 8.1967	31.10.1990
Finlandia	30. 6.1976	25. 1.1989	Senegal	28. 3.1973	19.12.1990
Francia	4.11.1949	29. 1.1983	Siria	2.12.1971	9. 3.1989
Giappone	31. 7.1954	31. 3.1989	Somalia	26. 4.1961	
Giordania	26.10.1975	19. 9.1989	Singapore	30. 7.1990	(non ancora ratificato)
Gran Bretagna	28.11.1951	10.11.1988	Spagna	11. 8.1955	26.11.1987
Grecia	11. 9.1954	13.11.1987	Sudan	23.12.1974	
India	9.11.1976	12. 3.1987	Tunisia	17. 9.1981	6. 2.1991
Iran	29.11.1958	7. 2.1978	Turchia	17. 7.1951	6. 5.1988
Iraq	14. 4.1967	13.11.1986	Ungheria	21. 9.1965	5.12.1990
Irlanda	9.11.1984	14.10.1987	URSS	9. 2.1960	17. 4.1990
Israele	11.11.1971	5. 2.1988	Uruguay	1.10.1985	
Jugoslavia	3.12.1960	12. 5.1988	Venezuela	17.10.1990	(non ancora ratificato)
Libia	18.12.1984		Vietnam	18. 5.1990	(non ancora ratificato)
Lussemburgo	3. 5.1956	13. 7.1990			



Francesco Sisinni

I MIEI BENI



FRATELLI PALOMBI EDITORI

I beni culturali sono spesso nel mirino della polemica: punta di diamante della cultura italiana o spazio usurpato in nome della politica negativamente intesa? Comunque, solo una quindicina di anni fa la questione era argomento di dotti, mentre oggi è materia di dibattito quotidiano.

Essi sono entrati, per decisione del Parlamento, nella fascia dei servizi ritenuti essenziali come il trasporto e la sanità.

Siamo, dunque, in presenza di una vera e propria rivoluzione? Certamente è avvenuto nella mentalità e nel costume degli italiani un radicale cambiamento. Ebbene, questo libro-intervista a cura di Mario Guidotti cerca di spiegarne le ragioni con i fatti, rivolgendosi ad un protagonista, ad un testimone: Francesco Sisinni.

Dalla nascita del Dicastero a Memorabilia ed altro, sono così raccontate e spiegate sfide e vicende che hanno fatto epoca: la grande avventura del Sistema bibliotecario nazionale e, poi, del Sistema museale nazionale e del Piano nazionale per l'archeologia; gli incontri e le mostre in Italia e all'estero, la tutela dell'ambiente come tutela della cultura e lo stesso nuovo atteggiamento di recupero dei beni in relazione alla moderna accezione del patrimonio culturale.

Una storia, questa, di un uomo segnato da un amore profondo per la cultura e per l'arte e da una vocazione quasi francescana che non consente «possedere» beni diversi da quelli che sono «culturali», i quali appartengono a tutti; ma una storia, anche, di tanti uomini che lavorano ogni giorno in una Direzione generale che è più culturale che burocratica, come nelle soprintendenze, nei musei, nelle biblioteche e negli archivi, nelle aree archeologiche e perfino sotto le acque del mare, dei fiumi e dei laghi per tutelare e valorizzare una ricchezza unica al mondo, con risorse, strutture ed impianti assolutamente inadeguati.

le
new
Hanses
Alfredo
Pouchey
Hera
se
alla
"Chave
di
Cattura"
Il
mondo
con
la
canta
che
"Miss
Bevi"
una
anche
"Jus"
Indirizzo
a
"Miss
Bevi"
mondo
a
sua

Francesco Sisinni lucano di Maratea, già docente universitario e funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri, ha collaborato con il Sen. Giovanni Spadolini alla creazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, di cui è Direttore Generale da circa quattordici anni.

È autore di oltre trenta pubblicazioni di contenuto storico, letterario e filosofico, ha diretto la rivista «Accademie e Biblioteche d'Italia» e dirige il «Bollettino d'Arte», il «Bollettino di Numismatica» e il «Bollettino di Archeologia».

Accademico di numerose istituzioni culturali italiane e internazionali e dantista, ha curato commenti e «Lecturae» della Divina Commedia, pubblicati dalla Casa di Dante e da università anche straniere.

Mario Guidotti saggista, critico, giornalista professionista, si occupa di mostre, convegni e operazioni culturali nel campo dell'arte antica e moderna, particolarmente in Toscana.

IL VOLUME
NON E' STATO
DIGITALIZZATO

CULTURA

C'è un'ombra sempre su tutti



di MICHELE DZIEDUSZYCKI

Adesso non è più possibile. Abbiamo scritto anche una lettera a Ronchey. Decide tutto, dice la sua su tutto. Un direttore generale, dopo tutto, dovrebbe essere soltanto un esecutore. E invece lui fa e non ci dice niente. Per esempio ha trasferito dei dirigenti senza motivazione. Anzi la motivazione c'era: "Crescita culturale". Che vuol dire? Se il ministro lo vuole far lui, che lo dica, almeno!».

Negli uffici al Collegio romano e nella sede del ministero dei Beni culturali, al San Michele, in riva al Tevere, i rappresentanti sindacali sembrano davvero esasperati. Protestano contro Francesco Sisinni, 58 anni, direttore generale del ministero dal 1985. Nonostante la recente nomina di un ministro da cui ci si aspetta molto, Alberto Ronchey, Sisinni continua ancora a fare il bello e il cattivo tempo.

Ma chi è davvero Sisinni? Inutile chiederlo a lui. «Sono lucano», risponde, «dunque modesto, e poi devo rimanere nell'ombra, devo pensare solo al mio lavoro». Insistere può essere pericoloso, perché lui può cominciare a parlare di problemi generali, parten-

Non ama la ribalta. Ma Francesco Sisinni, direttore dei Beni culturali, è riuscito a sopravvivere a tredici ministri e ad avere un potere sempre maggiore. Ora, però, è arrivato Alberto Ronchey

do dalla «silente epperò profonda evoluzione registrata in senso ontologico, prima ancor che semantico, nell'accezione stessa di bene culturale e bene ambientale».

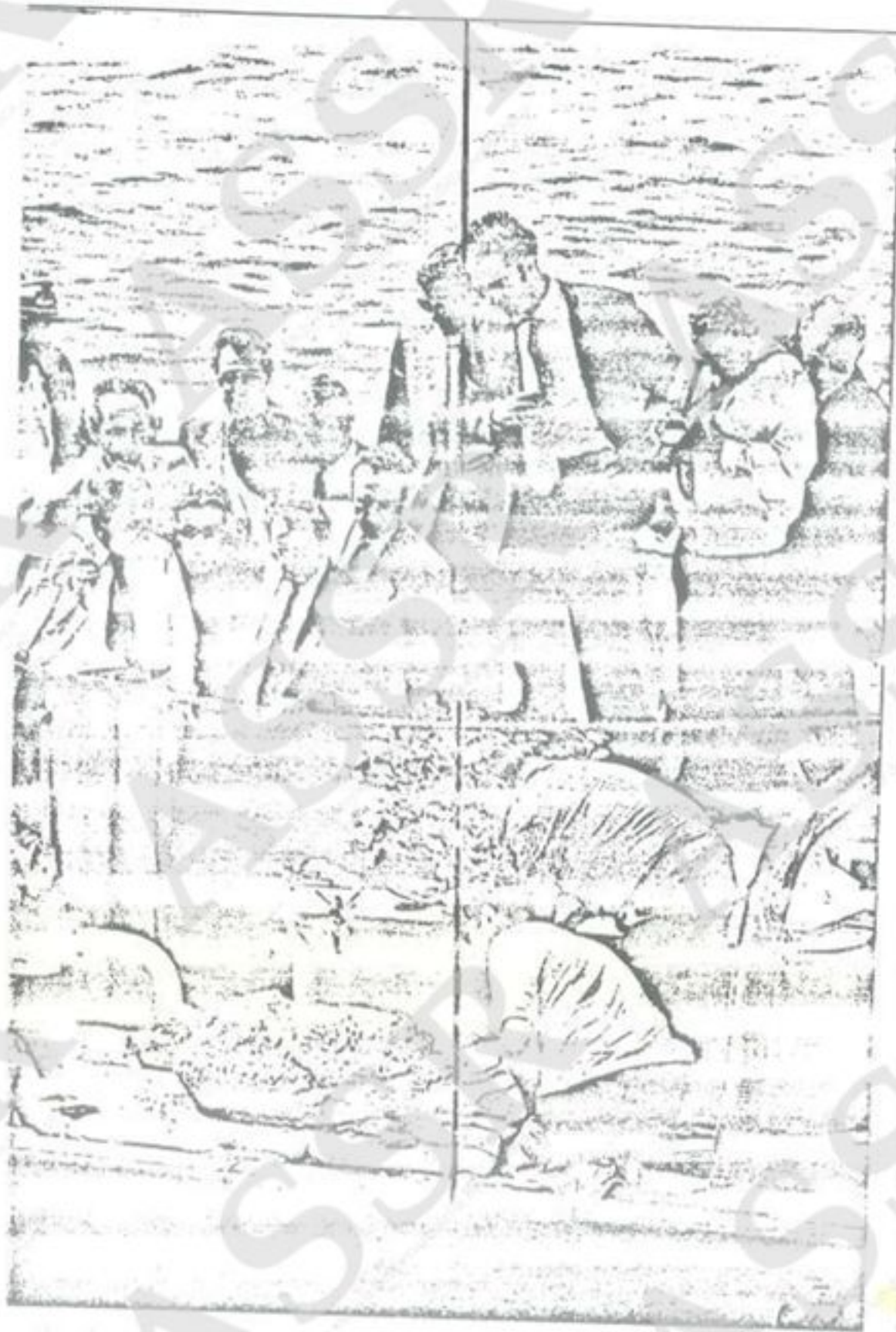
Un po' poco per sapere qualcosa su di lui. Per fortuna Sisinni ha pensato a tutto e ha rilasciato qualche tempo fa un'intervista fiume, dalla quale l'editore Pironi ha tratto un libro intitolato *I miei beni* (culturali, s'intende). L'intervistatore è Mario Guidotti che descrive così il direttore generale: «Lucano d'antica data, cresciuto in una area archeologica, nutrito delle idee e della poesia universale di Dante (di cui è studioso), approfondito nel passato ma anche proteso sempre verso il futuro del pensiero e dell'arte». Sulla sua vita prima del ministero Sisinni non ci dice molto (forse per non mettere troppo in rilievo che la sua preparazione lo destinava a insegnare filosofia in un liceo). In compenso ci parla della sua infanzia. A 16 anni, ci dice, aveva letto di tutto, dai classici greci e latini a quelli russi, francesi e spagnoli. E, per quanto riguarda la musica, sapeva a memoria «parte del repertorio lirico nazionale».

Un bambino prodigio, dunque. E questo in un certo senso rende-



va inevitabile l'incontro con un altro ex bambino prodigio, Giovanni Spadolini. Molti considerano il suo racconto del primo incontro col futuro presidente del Senato un pezzo da antologia.

Dunque Sisinni viene da Zurigo, sale su un treno affollato e trova un vagone dove c'era «un solo signore che occupava tutto lo spazio». Spadolini sta sbrigando la corrispondenza, Sisinni lo guarda in silenzio. «Probabilmente si dovè accorgere della mia ammirazione e interruppe il lavoro». Comincia la conversazione. «Mi parlò della madre con venerazione e del padre, artista, con stima». Qualche tempo dopo, nel 1974, Spadolini diventa ministro dei Be-



A fianco: Francesco Sisinni e Alberto Ronchey (centro) al recupero dei reperti sottomarini di Brindisi. Sotto il titolo: un primo piano di Francesco Sisinni

ni culturali e Sisinni va a lavorare al suo fianco.

Da allora si sono succeduti a capo del ministero tredici diversi ministri (senza contare il recente interim di Giulio Andreotti). Di tutti loro il direttore generale parla con rispetto e simpatia, almeno ufficialmente. Si sa che a Gullotti lo legava un comune amore per la musica gregoriana. Quando incontrò Pedini gli mise sul tavolo tutte le sue pubblicazioni, ma il ministro diede qualche segno di fastidio. «E così mi venne da ridere, ma rise anche il ministro». Qualche amarezza, se mai Sisinni la mostra quando parla di Vincenzo Scotti, «giovane nelle iniziative, fervido nelle invenzioni, non

importa se le une e le altre non fossero sempre sue».

Gli oppositori di Sisinni, naturalmente, dicono che il suo successo non è dovuto solo alle sue capacità e al suo attivismo, ma anche alle sue profonde radici democristiane. Viene da Matera, in Basilicata, feudo di Emilio Colombo, suo fratello era un notissimo esponente della sinistra democristiana, molto vicino ad Angelo Sanza, uno dei fidi di De Mita. Qualcuno ha perfino ipotizzato che Sisinni sia membro dell'Opus Dei.

Con gli anni, comunque, il suo potere è andato crescendo. E nessuno mette in discussione che il ministero dei Beni culturali (una

povera cosa, è vero, cui va lo 0,18% del bilancio dello Stato) sia in gran parte opera sua. È stato lui, per esempio, a creare le tre vicedirezioni, per i beni ambientali e architettonici, per i beni archeologici e per i beni artistici e storici.

È stato lui a portare a termine il restauro del gigantesco palazzo di San Michele, un ex ospizio per minorenni corrigendi, in riva al Tevere (ha voluto che nel lunghissimo corridoio fossero collocati i busti dei grandi filosofi dell'antichità). Dopo il completamento dei lavori fu collocata la famosa lapide in latino, che si concludeva con queste parole «Franciscus Sisinni eiusque adiutores monumenti causa posuerunt», fotografata per la prima volta dall'*Europeo* nel 1989. Tra le altre realizzazioni si può annoverare anche il centro operativo del ministero creato nella sua città, Maratea, 6.000 mila abitanti, era priva di beni artistici di rilievo, ma da quando Sisinni è diventato direttore generale del ministero sono stati trovati reperti archeologici del quindicesimo secolo prima di Cristo.

Mano a mano che il potere di Sisinni si rafforzava cominciavano anche i contrasti con i ministri. Prima con quelli «esterni»: ci fu una disputa con Gianni De Michelis, allora ministro del Lavoro, per i cosiddetti «giacimenti culturali». Poi con i ministri dei Beni culturali, specialmente socialdemocratici. La Bono Parrino dapprima lo rafforzò poi cercò di indebolirlo. Ferdinando Facchiano gli portò via addirittura l'ufficio («ma ci fu una gara tra i soprintendenti», racconta, «per fare il mio nuovo ufficio ancora più bello di quello precedente, con dipinti e mobili d'antiquariato»).

Ma il potere di Sisinni tocca il suo punto più alto nel 1991, quando Giulio Andreotti assume l'interim del ministero, e Sisinni ha dunque sopra di sé il solo presidente del Consiglio. Nel dicembre scorso il direttore generale definisce in una conferenza stampa «inutile e dannoso» il progetto di legge sull'esportazione di opere d'arte presentato dal sottosegretario Covatta, teoricamente un suo superiore. Nel febbraio scorso si conclude poi la lunga vertenza

Amici, nemici e un mare di guai

per la ripavimentazione di piazza Signoria, a Firenze, sventrata per compiere ricerche archeologiche. La soluzione applicata dal ministero (pavimentazione con lastre tagliate a macchina) viene considerata disastrosa e un pretore condanna Francesco Sisinni a due mesi di arresto. Ma la cosa sembra non toccarlo.

Prima delle elezioni qualcuno si aspettava che Sisinni diventasse addirittura ministro, in un governo di tecnici. Invece tocca al giornalista Alberto Ronchey.

In un primo tempo, Ronchey preferisce studiare i problemi del

Come si può evitare che il patrimonio artistico italiano vada in rovina, corroso dal tempo, depredato dai ladri o distrutto dai vandali? In questo mese di settembre si è aperto un dibattito che ha visto scendere in campo, oltre al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, critici d'arte, sindaci e responsabili di collezioni fra le più famose. Ecco le loro diagnosi e le loro ricette.

ALBERTO RONCHEY, ministro dei Beni culturali. I finanziamenti sono troppo esigui: ammontano a circa 1.600 miliardi, di cui tre quarti destinati a stipendi. Si tratta dello 0,21 per cento dell'intero bilancio statale, un quinto circa di quanto destinato dalla Francia agli stessi scopi. C'è un eccesso di privilegi a favore del personale che è mal distribuito sul territorio nazionale, ma inamovibile. Nelle regioni dal Lazio in giù c'è un eccesso di 1.862 persone, mentre nelle regioni centro-settentrionali si rilevano diffuse carenze. Sponsorizzazioni: sì ma con cautela.

FEDERICO ZERI, critico d'arte. Bisogna ridurre lo strapotere dei sindacati e dei custodi. Affidare ai privati l'apertura al pubblico, la vendita di cataloghi e guide, il grande settore del merchandising. Manutenzione, restauri, catalogazione e riprese fotografiche, invece, devono restare di stretta competenza dell'amministrazione dei Beni culturali. Il primo passo, comunque, è la nomina al ministero di una persona competente sia in storia dell'arte sia in tecnica amministrativa: Ronchey farebbe meglio a dimettersi.

GIULIO CARLO ARGAN, critico d'arte. È totalmente d'accordo con Ronchey: bisogna passare da una burocrazia assistenziale a una burocrazia funzionale. Come ha fatto il ministro, bisogna dare fiducia agli studiosi contro ogni processo di politicizzazione.

ANNA MARIA PETRIOLI TOFANI, direttore della Galleria degli Uffizi. Concorda con il ministro e, per

gli Uffizi, patologicamente sotto organico, rivendica la necessità di stabilire un fabbisogno di personale al di sotto del quale non scendere.

NICOLA SPINOSA, soprintendente ai Beni artistici di Napoli. Condivide l'analisi e la terapia indicate dal ministro. In particolare si lamenta perché la tassa d'ingresso nei musei viene girata all'erario.

GIORGIO MORALES, sindaco di Firenze. Apprezza gli interventi di Ronchey ma ritiene che molti dei restauri in corso siano superflui. Chiede che Firenze venga definita con un decreto città d'arte e che venga nominata una «authority», incaricata di regolare tutti i finanziamenti.

PIERO BORGHINI, sindaco di Milano. È d'accordo con Zeri. Bisogna superare il vecchio concetto di sponsor e avviare una politica di collaborazione fra amministrazione pubblica (sia statale sia comunale) e imprenditoria privata per arrivare a una gestione economicamente sana.

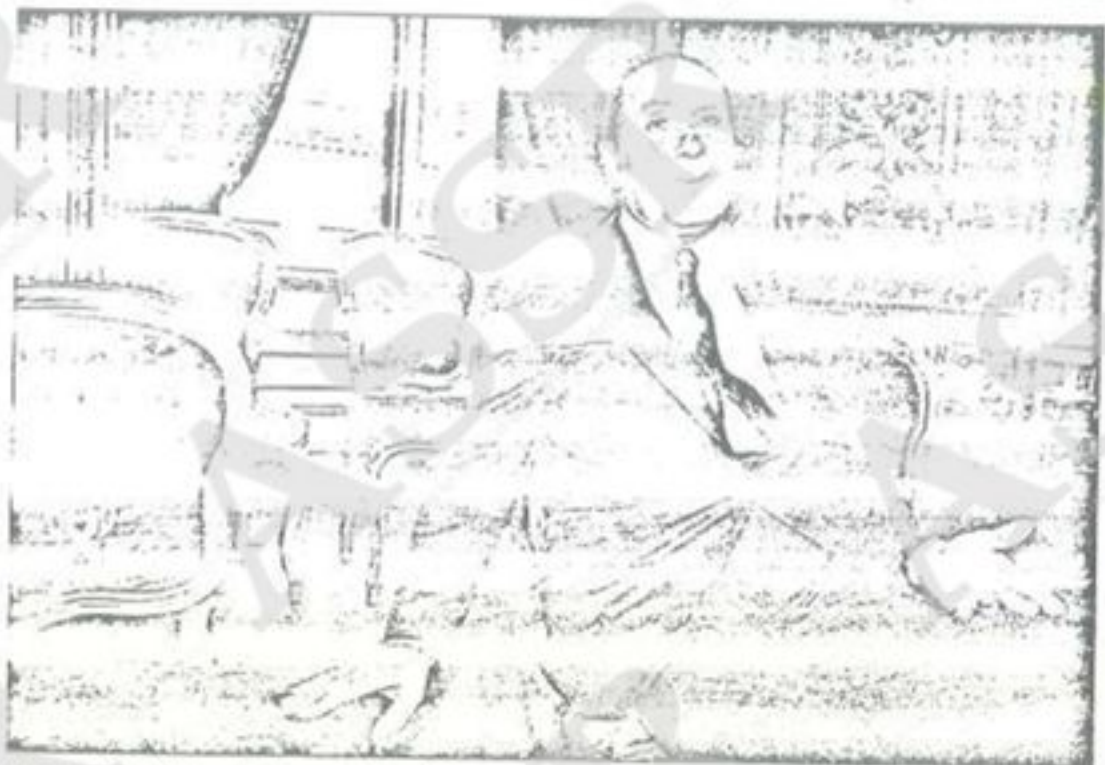
spesi per incapacità amministrativa) che il ministero si trascina dietro anno dopo anno».

Una reazione indignata è quella dei sindacati. «Certo», dicono, «si può parlare di privatizzazione, ma si tratta di una decisione politica, il direttore generale non può entrare nel merito. Perché il ministro non parla? Sono andati insieme al recupero dei bronzi nelle acque di Brindisi. Sisinni sembra

va lui il ministro vestito di blu, Ronchey in maniche di camicia sembrava uno di passaggio».

Sembra però che il neoministro presto si muoverà. «Lasciamo stare le battute sul ministro competente o non competente», ha detto irritato. «Si è mai vista una casa editrice diretta da un poeta? Qui occorrono fatti concreti, e presto ce ne saranno».

Michele Dzieduszycki



Alberto Ronchey: da giornalista di fama a ministro dei Beni Culturali

ministero stando a Fregene o sulle spiagge della Sardegna. Sisinni, rinfrancato, qualche giorno prima di Ferragosto fa un'altra sortita. Riceve a casa sua, a Maratea, un inviato di *Il Giornale*. Alla sua destra, come in una pala d'altare, sta seduto Baldassarre Conticello, sovrintendente di Pompei, alla sua sinistra Paolo Viti, responsabile di Palazzo Grassi a Venezia. E Sisinni dichiara che i finanziamenti non bastano, i cantieri di restauro chiudono, le imprese stanno fallendo. Per quanto riguarda i musei, la loro gestione va affidata ai privati».

Nonostante la calura estiva, reagisce subito uno dei maggiori esperti italiani, Giovanni Urbani, ex direttore dell'Istituto centrale del restauro. «Sisinni», dice, «chiede qualche centinaio di miliardi in più. Ma per farne cosa? Probabilmente per andare a ingrossare le migliaia di miliardi di residui passivi (cioè di soldi non

**BENI CULTURALI****Sisinni contro traffici illeciti**

ROMA L'apertura delle frontiere intracomunitarie ha determinato una situazione d'emergenza dal punto di vista delle esportazioni illecite di beni artistici e occorre rispondere con misure adeguate. Lo ha sottolineato il direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, intervenendo a un convegno sulla circolazione illecita delle opere d'arte. Sisinni ha aggiunto che lo sviluppo del traffico illegale fra diversi paesi è favorito anche dai limiti delle norme attuali, che sono state regolate in sede europea nel 1992 «partroppo con il voto favorevole anche dell'Italia». Queste norme, infatti, «non tutelano affatto i beni delle raccolte private, assai numerose nel nostro paese, basti pensare alle collezioni Doria Pamphili, Odescalchi, Colonna, Lancellotti, Massimo, Barberini». Fra gli interventi richiesti, l'istituzione da parte del ministero della guardia di finanza di postazioni di controllo arretrate alla frontiera, per limitare i disagi derivanti dalla soppressione delle dogane. Grazie alla cooperazione fra diversi musei ed istituzioni — ha spiegato Sisinni — è stato possibile riacquisire all'Italia da Berlino il sarcofago di Achille, oltre al Dioniso Barbato, che rappresentava un bottino di guerra. Dal Paul Getty, la lamina di Selinunte. Resta l'amaro in bocca, invece, per il Vaso di Eufronio, che si trova tuttora al Metropolitan. Sarebbe indispensabile comunque una «schedatura» dei beni, e Sisinni ha ricordato che da sempre è favorevole alla creazione di una «carta verde d'accompagnamento» che renda identificabile l'opera in transito nei diversi paesi, ricostruendone la storia e lo «stato di salute».

La Posta

Parola di Sisinni

In relazione alle notizie apparse sui numeri 50 e 51 dell'«Espresso» vorrei fare alcune precisazioni. Ho rappresentato al ministro il dovere di sottrarre oltre 500 quadri estremamente importanti per la storia dell'arte e della cultura, all'oblio dei depositi della Galleria Borghese e al danno di un cantiere di restauro in atto, offrendo, d'accordo

con l'autorità competente, per la durata del restauro della Galleria, la Chiesa Grande del San Michele. Il ministro ha accolto la proposta e, con propria nota, ne ha ordinato il trasferimento alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Lazio che è la sola competente in materia.

Le esposizioni della Quadreria Borghese al San Michele non «naufraga». Al contrario, registra un continuo successo da parte di una folla entusiasta e composta, che correttamente «fa la fila», pur di vedere e ammirare tanto patrimonio d'arte e cultura.

I soprintendenti sono gestiti dall'apposita direzione generale e il mio rapporto con gli stessi è ottimo. La ex soprintendente Margherita Asso è stata nominata, su proposta del consiglio di amministrazione, dal ministro e non da me, ispettore centrale e perciò assegnata al mio ufficio e ricordo, comunque, che il dannoso concerto dei Pink Floyd a Piazza San Marco di Venezia fu autorizzato

dalla Soprintendenza gestita dall'Arch. Asso.

A parte il fatto che la disciplina del telefono da parte del soprintendente di Venezia Ricciardi è stata una misura precauzionale che ha voluto adottare il suddetto, stante il blocco finanziario disposto dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è ben noto che i finanziamenti vengono erogati non certo a mio piacimento, ma su un piano annuale di spesa, proposto dalle Soprintendenze e approvato dal ministro, sentito il Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali.

Il recupero del San Michele è un'operazione esemplare, che incanta non solo chi ne conosceva lo stato di degrado, ma, soprattutto, le numerosissime delegazioni straniere con cui abbiamo rapporti istituzionali. Nel San Michele furono creati, a richiesta di un ministro, gli studi e del ministro e del gabinetto. Gli ambienti non furono e allora e poi mai occupati, trovando i titolari del dicastero, più co-

moda, perché più centrale, la sede del Collegio Romano. Sarei, comunque, felice se il ministro Ronchey decidesse di venire qui, anche perché il ministro ed io pensiamo che alla storica sede del Collegio Romano debba andare la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte.

L'operazione Palazzo Barberini - Villa Blanc - come ha ripetutamente dichiarato il ministro Ronchey - è stata immaginata da me, avendo da sempre tentato di dare a Roma la Galleria Nazionale di Arte Antica, in Palazzo Barberini e a tal fine ho proposto e predisposto con tempestività quanto necessario per l'esercizio del diritto di prelazione di Villa Blanc, per cui il ministro Ronchey si è poi tanto utilmente adoprato; col sostegno del ministro Gorla e l'adesione del ministro Andò.

Da sempre adottato criteri di estremo rigore per la tutela, ivi compreso l'uso dei monumenti. Così ho proposto al ministro di non concedere l'uso

di Piazza San Marco e di non consentire oltre l'attuale uso delle Terme di Caracalla: i provvedimenti da me disposti, sono stati tempestivamente firmati dal ministro Ronchey, con cui, peraltro, ho rapporti improntati non solo a corretta collaborazione, ma, anche, a profonda stima e amicizia.

Da almeno venti anni non ho tessere di partito. Non appartengo perciò ad alcuna corrente, né del senatore Andreotti, né di altri. Non sono dell'Opus Dei.

FRANCESCO SISINNI, DIRETTORE GENERALE RISTORANTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, ROMA

duzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5. - Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge non impegnati nell'esercizio per cui sono stabiliti potranno essere utilizzati nell'esercizio successivo.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 maggio 1975

LEONE

MORO — SPADOLINI —
COLOMBO — ANDREOTTI

Visto, il Guardasigilli: REALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 dicembre 1975, n. 805.

Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Vista la legge 29 gennaio 1975, n. 5, recante delega al Governo per l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali;

Udito il parere della commissione parlamentare di cui all'art. 2 della predetta legge 29 gennaio 1975, n. 5;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

TABELLA I

Quadro A. — *Dirigenti dell'amministrazione centrale*

Livello di funzione	QUALIFICA	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	4	Direttore generale	4
D	Dirigente superiore	18	Vice dirigente generale.....	4
			Consigliere ministeriale aggiunto	14
			Ispettore generale	
E	Primo dirigente ..	32	Direttore di divisione	32
			Vice consigliere ministeriale	
			Capo servizio amministrativo istituti centrali	
		54		54

Quadro B. — *Dirigenti delle soprintendenze alle antichità e belle arti*
(*Architologi - Storici dell'arte - Architetti*)

Livello di funzione	QUALIFICA	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	57	Soprintendente e <u>direttori istituti autonomi (*)</u>	36
			Ispettore generale	21
E	Primo dirigente ..	47	Soprintendente e <u>direttore istituti autonomi (*)</u>	47
		104		104

Quadro C. — *Dirigenti delle biblioteche pubbliche statali*

Livello di funzione	QUALIFICA	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	17	Direttore	10
			Ispettore centrale	7
E	Primo dirigente ..	20	Direttore	20
		37		37

(*) Gli istituti autonomi sono quelli indicati negli articoli 13, 18, 23, 24 e 29 del decreto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Seg.

Roma, 11 aprile 1994

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
culturali e ambientali
Fax 6793156

Gentile Ministro,

rispondo a nome del ministro Cassese al quesito da Lei inviato in data odierna e relativo alla unificazione delle qualifiche di primo dirigente e dirigente superiore ai sensi del d.lgs n.29 del 3 febbraio 1993.

Ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del suddetto decreto legislativo "La dirigenza nelle amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale delle Forze di polizia e delle carriere prefettizia e diplomatica, si articola sulla qualifica di "dirigente" e, nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo e negli enti pubblici non economici, ove prevista in base a specifiche disposizioni legislative, di "dirigente generale", articolata nei livelli di funzione previsti dalle vigenti disposizioni".

Tale norma, entrata in vigore il 21 marzo 1993,
quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto sulla
Gazzetta Ufficiale, non ha subito modifiche nei decreti
correttivi del d.lgs 29/93.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

La stessa norma è infatti indicata nel testo coordinato, all'articolo 15, comma 1, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio 1994, supplemento n.34.

Cordialmente

Il Capo di Gabinetto,
Cons. Francesco Battini



Roma, 11 aprile 1994

Caro Casese,

avrei urgenza di ricevere una risposta via fax (n. 6793156) al seguente quesito:

l'unificazione delle qualifiche di dirigente superiore e primo dirigente, ai fini delle relative preposizioni, in base al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, è esecutiva o no? E, in caso positivo, da quando?

Grazie.

Cordiali saluti.

Aberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Sabino CASSESE
Ministro della Funzione Pubblica

PAOLA BOTTINI

DIRETTORE
ISPETTORE ARCHEOLOGO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DELLA BASILICATA

Maratea, 25/2/1994

Signor Ministro,
quella che Le sottopongo è un'istanza di giustizia. Temo che le circostanze non mi consentano di essere breve: confido quindi in primo luogo nella Sua pazienza.

Se mi rivolgo direttamente a Lei, è perchè non vedo quale altra via resti ad un funzionario che - in estrema sintesi - è stato a suo tempo mandato in trincea contro l'abusivismo edilizio che minacciava uno dei (pochi) tratti della costa tirrenica rimasti (quasi) integri, che si è visto bruciare la macchina per questo; che non ha ricevuto un rigo di solidarietà dai propri superiori ma, al contrario, un immediato quanto "premuroso" trasferimento ad altra sede; che, rifiutato, si è ritrovato comunque al rientro dalle ferie esonero dall'incarico di tutela ambientale, con motivazioni a dir poco pretestuose; che si è ritenuto costretto a denunciare alla stampa il degrado che aveva tentato di contrastare, per evitare vi si stendesse sopra una coltre di silenzio; che, nonostante suggerimenti più o meno espliciti perchè optasse spontaneamente di trasferirsi altrove, ha scelto di rimanere a difendere il difendibile da posizioni più defilate (e assolutamente discrete); quale altra via, dicevo, resta a questo funzionario quando scopre, "dulcis in fundo", di essere stato calunniato dai suoi stessi superiori ai più alti livelli, non solo all'interno del proprio Ministero, ma persino presso alcuni componenti del Parlamento?

Mi sono infatti pervenuti qualche tempo fa, per iniziativa di un senatore della Repubblica che figurava tra i firmatari di un'interrogazione su Maratea, due testi con i quali - in maniera del tutto arbitraria e preconcepita - si tentava di indicare proprio la mia persona come responsabile del dilagare dell'abusivismo edilizio in tale località, se non addirittura come colei che lo ha incoraggiato...

I due testi cui mi riferisco sono la nota prot. 743 II G del 31 marzo 1993 (a firma del vicedirettore generale Serangeli) e la nota prot. 457 II G del 5 aprile 1993 (non firmata, ma con timbro del direttore generale Sisinni), entrambe indirizzate all'Ufficio Legislativo (e che, per buona misura, le allego). Poichè è in gioco la mia onorabilità - di funzionario come di persona - non posso (e non voglio) limitarmi ad una difesa generica; intendo invece ribattere punto per punto a quanto in essa contenuto, ad iniziare dalla prima delle due note.

Punto 1).

Non essendo direttamente chiamata in causa, mi astengo da commenti; ritengo in ogni caso che la mia posizione in merito ai tempi, ai modi e all'efficacia dell'azione di tutela risulti chiara dall'intero contesto.

Punto 2).

Respingo recisamente l'affermazione (del tutto falsa e pertanto calunniosa) secondo la quale "gli abusi più diffusi, tra cui alcuni particolarmente consistenti" si sarebbero verificati durante la "gestione Bottini". Ritengo infatti ampiamente documentato da un voluminoso "dossier" raccolto dalla Soprintendenza competente che il periodo di maggior recrudescenza di abusi edilizi sia circoscritto ad una parte dell'anno 1990 (curiosamente ruotante intorno alla data delle elezioni amministrative locali, e - altrettanto curiosamente - relazionata ad una vera e propria raffica di autorizzazioni sindacali per opere edilizie varie...).

In tale periodo, la tutela del paesaggio non competeva a me, bensì ad un collega architetto; a scanso di equivoci, preciserò che le mie responsabilità in tema di salvaguardia ambientale sono limitate al periodo che va dal 3 settembre 1991 (data in cui l'incarico specifico mi è stato conferito) all'8 agosto 1992 (data in cui l'incarico è stato revocato; e colgo l'occasione per affermare che, a differenza del soprintendente Giovannucci, non ritengo affatto chiuso il contenzioso sulle modalità e le motivazioni di tale revoca, ma continuerò a chiedere che sia fatta piena luce anche su questo episodio).

Poiché la frase conclusiva dello stesso punto 2 presumo alludesse alle due ispezioni ministeriali che sono state svolte in seguito (a fine aprile e fine maggio 1993), si stenta a comprendere su quali basi possa poggiare l'affermazione che precede: o - con inqualificabile arbitrio - si asserisce la colpevolezza di un funzionario ancora prima di averla accertata, oppure - se si possiedono elementi per farlo - gli si nega, non contestandogli le sue presunte responsabilità, il diritto a difendersi.

Non conosco, ovviamente, il contenuto delle relazioni presentate dall'ispettore incaricato e non voglio fare illazioni su di esse: presumo tuttavia, in assenza di contestazioni in merito, di avere per così dire superato l'esame, mentre è chiaramente da escludere la mia responsabilità per episodi avvenuti nettamente al di fuori del mio mandato.

Punto 3).

Il turbamento creatosi nell'Ufficio Centrale è stato evidentemente tale da impedire di esprimere qualsiasi attestazione di solidarietà e stima nei confronti del funzionario vittima di un gesto chiaramente intimidatorio, ma non di disporre un immediato trasferimento del medesimo a Potenza (il che, per chi abita a Maratea, non è precisamente un premio; ma se l'ho rifiutato è soprattutto perché ritenevo - come ritengo tuttora - che si debba esercitare con dignità e liberamente la propria funzione). La correlazione (prospettatami in via del tutto ufficiosa) del provvedimento citato (come poi quello di esonero dalla tutela ambientale...) con la sollecitudine per l'incolumità della dottoressa Bottini mi sembra, date le premesse, tutta da dimostrare.

sostegno delle indagini: tuttavia, poiché i carabinieri della stazione di Maratea, grazie ad un anonimo informatore, avevano nel frattempo messo le mani sul (presunto) incendiario, mi permetto di dubitare che il rapporto steso dal Nucleo potesse escludere il collegamento tra il rogo dell'auto di un funzionario e l'attività dal medesimo svolta contro l'abusivismo edilizio. Infatti il (presunto) attentatore - a me del tutto sconosciuto - ha confessato con prontezza non del tutto convincente (almeno per me) il crimine, ed ha dichiarato a verbale tanto agli stessi carabinieri che al magistrato inquirente di aver compiuto tale gesto a causa dell'accertamento eseguito proprio da quel funzionario (due giorni prima dell'incendio) in un terreno di proprietà di sua madre, dove erano in corso opere edilizie del tutto sprovviste di autorizzazione. Tengo a precisare che di tali dichiarazioni ho notizia diretta, essendo stata chiamata a fornire gli opportuni riscontri nelle varie fasi di indagine.

Non posso, naturalmente, escludere che l'Ufficio Centrale disponga di informazioni sulla vicenda tali da anticipare l'esito di un'inchiesta che, per quanto mi risulta, è tuttora in corso: in tal caso, sarebbe quanto mai opportuno che lo stesso ufficio ne rendesse partecipe la magistratura competente.

Che la Lucania sia immune da fenomeni malavitosi è ormai (purtroppo) storia passata, come accertato dalle recenti ispezioni compiute nella regione dalla Commissione Parlamentare Antimafia; per quanto riguarda in particolare Maratea si può citare, prima dell'episodio che mi riguarda personalmente, una serie di attentati incendiari a mezzi meccanici di imprese che lavorano nel settore dell'edilizia; per il periodo successivo, quello ad un immobile appartenente al sindaco del paese confinante, e - ultimo in ordine di tempo (agosto '93) - l'incendio appiccato nottetempo ad alcune imbarcazioni alla fonda nel porto (tra le quali c'era, per strana coincidenza, quella di un giornalista che alcuni giorni prima aveva dedicato ampio spazio, sul quotidiano "Roma", al problema dell'abusivismo edilizio a Maratea).

Punto 4).

Per il "piccolo cantiere" nel centro storico di Maratea (piccolo per quanto può esserlo un fabbricato su tre livelli...) sembra si impongano alcuni "distinguo".

Premesso che a suo tempo, sotto la mia responsabilità, è stata accertata (con qualche perplessità circa la nota di approvazione della Soprintendenza, firmata non dal soprintendente ma dal direttore amministrativo) soltanto la regolarità della procedura prevista dall'art. 7 della L. 1497 (ai sensi della quale è vincolato il centro storico di Maratea, così come gran parte del territorio comunale) e la rispondenza di quanto era in corso di realizzazione al progetto approvato, preciso di avere scelto nella sede indicata nel testo (ovvero la nota inviata al mio superiore diretto dietro sua formale richiesta) di limitarmi all'aspetto paesistico; non perché non fossi "...in grado

di indicare irregolarità alcuna..." ma perchè esse riguardavano piuttosto l'aspetto urbanistico.

E' altresì inesatto affermare che io abbia escluso che il direttore generale potesse avere responsabilità alcuna riguardo alle (presunte) irregolarità: la frase cui si presume venga alluso nella nota citata, recita testualmente (riferendosi, ovviamente, all'articolo di "Repubblica"): "... non vi si legge alcuna affermazione esplicita (né la scrivente intende sostenerlo ora) che di eventuali irregolarità riscontrabili sul cantiere del prof. Sisinni sia partecipe in prima persona il direttore generale stesso (o la di lui consorte, intestataria delle pratiche relative)". Questo perchè avendo, in quasi un anno di esercizio della tutela paesaggistica, avuto modo di constatare la notevole "disinvoltura" dei progettisti del luogo circa le proporzioni iniziali e finali degli edifici e, d'altra parte, conoscendo anch'io il direttore generale come persona rigorosa, ritenevo gli si dovesse quanto meno concedere il beneficio del dubbio.

Sul fabbricato e sulle sue irregolarità (che comunque esistono, per quanto mi consta in proposito) si pronuncerà la magistratura competente (che dovrebbe non solo avere disposto un perizia tecnica ma, a quest'ora, esserne entrata in possesso): mi limiterò ad osservare che l'abbassamento della copertura (forse dovuta a ragioni di buon vicinato, non meno che a sensibilità per l'armonia del contesto, se si considera che l'accertamento svolto dal Centro Operativo sul fabbricato in questione ha preso spunto da una denuncia al pretore delle proprietarie della costruzione adiacente) non riporta comunque l'edificio nei rapporti d'insieme stabiliti dal Piano di recupero (piano che, per inciso, è stato approvato mentre era sindaco il prof. Fernando Sisinni).

E se proprio ci si deve limitare a valutare il solo aspetto paesaggistico, sarà difficile sostenere che il quadro (che è anche di pregio architettonico, dato lo stretto rapporto con la sovrastante chiesa di S. Maria Maggiore) non abbia subito modifiche sostanziali, o che le stesse siano di segno positivo. Quale fosse in origine il contesto è del resto tanto ampiamente documentato quanto pubblicizzato in un "poster" della serie "Maratea ieri" (stampata da fotografie dell'inizio del '900), che fa bella mostra di sé in negozi e ritrovi vari.

Ed è proprio partendo da questo spunto che, colpita dall'insistenza di una voce circolante tra i cittadini circa presunte connivenze coi potenti che avrebbero indotto il Centro Operativo di Maratea (ed ovviamente anche me, che lo dirigevo) ad "addomesticare" i dati dell'accertamento a suo tempo svolto su quel particolare cantiere (l'opinione pubblica non fa distinzioni tra competenze paesaggistiche e competenze urbanistiche, soprattutto quando si tratta dei "peccatucci" di quegli stessi potenti...) ho inteso di mia iniziativa - visto che ero stata sgravata dal fardello della tutela ambientale nel modo già precisato - raccogliere elementi in proposito, per poter rintuzzare adeguatamente le punzecchiature, più o meno benevole, dei bravi marateoti. Debbo ammettere di essere stata assai poco felice di

~~scoprire che quel fabbricato non era del tipo "A.C."~~

La teoria del "microabusivismo" è invece assai cara agli amministratori locali, da quando l'esistenza di abusi edilizi a Maratea non si è più potuta negare: sorprende semmai che sia l'ufficio Centrale del Ministero Beni Culturali a farla propria, considerato che dispone - sulla base dei dati circa gli interventi di tutela forniti al punto 1) - di una completa casistica del fenomeno.

Dispone altresì, a seguito delle ispezioni ministeriali citate, di un elenco completo delle ordinanze sindacali di demolizione di opere abusive che a quest'ora devono avere toccato, dal 1985 ad oggi, quota 250 (numero dei casi accertati, prossimo, se si vuole, ma solo per difetto, al totale reale degli abusi edilizi); cifra che, rapportata al numero degli abitanti del territorio (poco più di 5.000), delinea un fenomeno tutt'altro che di poco conto, tanto più che in molti casi non si tratta di piccole aggiunte a fabbricati esistenti, ma di opere che ne alterano sostanzialmente i volumi, quando non di interi edifici. Statistiche a parte, ci si può chiedere (e molti cittadini onesti se lo chiedono) perchè a Maratea non si sia mai demolito nulla, considerato che esiste una serie di abusi che comunque non possono essere sanatorie ai sensi della L.47/85, in quanto commessi in aree sottoposte a vincolo di totale inedificabilità, e come mai non sia la Soprintendenza stessa ad intervenire concretamente (altre Soprintendenze lo fanno), almeno per i casi che sono palesemente (e gravemente) offensivi per il paesaggio...

Per quanto concerne il depuratore, non è la sua realizzazione - specialmente se in galleria - ad essere in discussione bensì (come si deduce agevolmente dal contesto dell'articolo di "Repubblica") la collocazione dell'enorme massa di detriti da ciò derivante: personalmente, ho espresso anche a chi di dovere forti dubbi sul fatto che scaricare, come previsto, 38.000 metri cubi (almeno) di materiale inerte su una piccola spiaggia rimasta sinora intatta faccia sì che uno dei panorami più affascinanti della costiera possa mantenersi inalterato.

E veniamo, infine, ai "casi eclatanti".

1) Edificio presso la torre saracena di Acquafredda.

Va premesso che nessuna costruzione avrebbe potuto essere realizzata a pochi metri da una torre di avvistamento cinquecentesca (monumento isolato per definizione) se non si fossero a monte verificate le seguenti condizioni:

a) la redazione di una variante "ad hoc" del Programma di Fabbricazione (secondo il quale la zona era inalterabile), che prevedeva la realizzazione di "attrezzature ricreative" a servizio di un vicino albergo, in un'area coincidente con le particelle catastali di proprietà dell'albergatore: variante che è stata precisamente approvata dal Comune di Maratea mentre era sindaco l'amministratore citato nella fase conclusiva del punto 4 ^{variante} sulla cui validità, essendo stata firmata dal

tecnico comunale, geometra, sono stati però sollevati legittimi dubbi).

b) la mancanza di un vincolo che tutelasse il monumento e che stabilisse intorno ad esso una adeguata area di rispetto, ai sensi degli artt. 1 e 21 della L. 1089. Detto vincolo è stato imposto soltanto a lavori di costruzione della c.d. "struttura ricreativa" ormai iniziati: l'area di rispetto terminava però esattamente sul confine delle particelle destinate alla nuova realizzazione, a pochi metri di distanza dalla torre (e in che misura ciò abbia salvaguardato le varie prospettive del monumento ognuno lo può, ormai, constatare de visu). Che dunque, nella fattispecie, la tutela sia stata per così dire "imperfetta" non è una mia induzione: lo sancisce infatti una nota a firma del Ministro del dicembre 1990, dove sono ben individuate le responsabilità in merito; responsabilità da cui mi ritrovo esclusa per forza di cose, visto che all'epoca rivestivo compiti inerenti esclusivamente al settore archeologico (ma preciso che più tardi, nel corso del mio mandato, ho promosso un'estensione del vincolo ex art. 21, al fine di scongiurare ulteriori "scempi annunciati").

II) Stabile a Marina di Maratea.

Presumo ci si riferisca ad una struttura sottostante la stazione della frazione Marina, anch'essa (guarda caso!) da adibire a "struttura ricreativa" e anch'essa realizzabile grazie ad una variante generale al Programma di Fabbricazione adottata nel 1984 (per la cronaca, sempre "gestione Sisinni" - nel senso di Fernando, sindaco).

Il N.O. regionale (rilasciato nel 1988) non ha mai avuto il conforto di un parere ministeriale per la semplice ragione che detto parere non è stato espresso (né nei termini prescritti per un eventuale annullamento, né più tardi, per quanto mi consta); l'intervento (a posteriori) della Soprintendenza, per una difformità di altezza valutata in 50 cm., ha sortito il solito balletto di sospensioni e ingiunzioni di demolizione (disattese come tutte quelle consimili), con un "iter" che si è comunque interrotto al novembre 1990. Anche in questo caso dunque nettamente al di fuori del mio mandato di tutela (di cui ho già precisato i termini cronologici), nel corso del quale ho comunque evidenziato una dislocazione del fabbricato (che il Comune di Maratea ritiene legittima).

III) Serie di costruzioni a Maratea scalo.

Il caso è in parte analogo al precedente: il N.O. regionale relativo è stato rilasciato nel 1989, e se il Ministero ne è "rimasto all'oscuro" è perché come per molte altre pratiche, (per quanto mi consta) la Soprintendenza non ha a suo tempo espresso parere in merito.

In ogni caso quando, nell'autunno del 1991, ho assunto l'incarico della tutela ambientale, le costruzioni (vero esempio di speculazione edilizia, oltre che offensive per il paesaggio; ma purtroppo, anche in questo caso, erette con il conforto dello strumento urbanistico) erano ormai in avanzato stato di realizzazione, mentre i N.O. relativi a due varianti in corso d'opera da apportare agli stessi fabbricati sono state prese in esame quando l'incarico medesimo era già stato revocato (né mi risulta che i colleghi le abbiano contestate).

Appare dunque del tutto infondata - e pertanto calunniosa - l'attribuzione dei "tre casi eclatanti" (che personalmente definirei "scempi legalizzati") alla "gestione Bottini", iniziata mentre questi (ma anche altri) erano ormai compiuti o in via di compimento, e trovatasi nella virtuale impossibilità di porvi rimedio (salvo ricorrere alla dinamite: soluzione da cui non sarei aliena, almeno per il caso della torre cinquecentesca).

E vorrei aggiungere che mentre c'è, anche a Maratea, un "anonimo" che faziosamente addita presunte mie responsabilità su danni al paesaggio (stranamente coincidenti proprio ^{una del} ~~con~~ tre casi cui sono estranea) i cittadini - che non sono né ciechi né sciocchi come si vorrebbe - continuano ad indirizzare alla dott.ssa Bottini lettere contenenti segnalazioni di abusi e richieste di intervento (nonché interrogativi sul che ne sia stato dell'attenta sorveglianza dei tempi suoi); cittadini che hanno evidentemente ben chiaro chi, in questi anni di abusivismo più o meno selvaggio, abbia inteso veramente combattere il fenomeno, fino a pagarne gravi conseguenze.

* * *

Non mi dilungo a commentare la nota 457 II G. Il rinvio alla nota 748 (forse non del tutto pertinente, in quanto le due interrogazioni sono formulate in maniera assai diversa) se, come ritengo, contiene un'implicita sottoscrizione del contenuto della stessa, evidenzia soltanto l'insistere su argomenti di cui appare già dimostrata l'inconsistenza e l'arbitrarietà; argomenti che, per di più, inducono a molte riserve sul fatto che la tutela di Maratea sia stata "organica, continuativa e puntuale" come si vorrebbe...

~~Circa l'annuncio di querela del Direttore Generale, mentre credo di aver già chiarito la mia posizione su (presunte) notizie diffamatorie, mi limito ad osservare come essa giunga curiosamente tardiva, soprattutto considerando che un'immediata eventuale richiesta di smentita avrebbe trovato necessariamente posto sulle pagine stesse de "La Repubblica". Personalmente, non avrò difficoltà a fornire alla magistratura gli elementi di cui dispongo, avendo già depono in proposito, su richiesta dell'autorità inquirente, presso la procura di Lagonegro, e tanto più in quanto, non ritenendo possibile riparare in altro modo, sul fronte esterno, ai guasti derivanti da voci calunniose (di cui è difficile, a priori, valutare l'estensione) ho a mia volta intentato un'azione legale nei confronti di coloro che, sottoscrivendole, se ne sono resi responsabili.~~

~~Sul fronte interno - poiché non vorrei ripetere l'errore di ricorrere prima alla stampa che al mio Ministero, fatto per cui il suo Capo di Gabinetto mi ha giustamente rimproverato - non posso che ribadire la richiesta di ottenere giustizia da Lei, signor Ministro. Il come, non sta certo a me indicarlo: ma voglio - o meglio devo - ricordare che fare giustizia significa anche dare al "caso Maratea" (che continua purtroppo ad esistere, dopo le battute d'arresto dovute~~

all'accendersi dei riflettori) una soluzione che smentisca, una volta per tutte, la diffusa convinzione che non sia propriamente il Ministero per i Beni Culturali ad avere giurisdizione su uno dei paesaggi (teoricamente) più tutelati d'Italia...

E giustizia significa anche dare mandato all'Avvocatura dello Stato per la costituzione di parte civile nel processo contro il (presunto) incendiario dell'automobile di un funzionario ministeriale, cui si è manifestatamente attentato per ragioni di servizio; inoltre, mi permetto di prospettare l'opportunità che la stessa Avvocatura dello Stato sia sollecitata a costituirsi parte civile nei processi per gli illeciti urbanistici commessi a Maratea di cui sopra ho fatto menzione.

Mi fermo qui, per ora: non certo perchè abbia esaurito gli argomenti, ma perchè non desidero, da una parte, ingombrare troppo di carte il suo tavolo e, dall'altra, perchè confido che il suo intervento mi darà modo di tornare su altri aspetti dell'intero caso.

Con viva e sincera stima

Paolo Bolchini

P.S. Poichè, a prescindere dall'opera di persuasione cui ho accennato, certi miei problemi familiari esistono, l'anno scorso avevo inoltrato una richiesta di trasferimento; mi è or ora giunto un provvedimento di assegnazione temporanea che a parte la precarietà (non rispondente alle mie esigenze) non posso in questo momento accettare, per non dare a chicchesia l'estro di farla passare per una colpevole fuga. Voglio, quando sarà il momento di lasciare Maratea, poterlo fare a testa alta, come quando vi sono arrivata tredici anni or sono, e ciò non potrà avvenire finchè non verrà ristabilita la verità sui fatti che mi sono stati incolpevolmente addebitati.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

Divisione

Prot. N°

Allegati

Roma

19

M. la Dott.ssa Evelina BOREA
Ispettore Centrale
Ufficio Centrale per i Beni
AA.AA.AA.AA. e SS.

R O M A

Risposta al Foglio del

Dir.

Sex

N°

OGGETTO: Incarico di studio presso l'Istituto Nazionale di
Archeologia e Storia dell'Arte a decorrere dal

e, p.c.

Al Prof. Francesco SISINNI
Direttore Generale
Ufficio Centrale per i Beni
AA.AA.AA.AA. e SS.

R O M A

Alla S.V. è affidato l'incarico di studio, ai fini della catalogazione e successiva pubblicazione, della collezione dei disegni e delle stampe dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

IL MINISTRO

ALBERTO SUGHI
VIA DEI ORROCHI, 76
ROMA

Roma, 2 febbraio 1994

- Al Dr. Azeglio Ciampi
Presidente del Consiglio
- All'Ing. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
- Al Prof. Sabino Cassese
Ministro per la Funzione Pubblica
- Al Sen. Antonio Maccanico
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
- Al Prof. Andrea Manzella
Segretario Generale
alla Presidenza del Consiglio
- Al Capo di Gabinetto
della Presidenza del Consiglio
- Al Capo di Gabinetto del Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali
- Al Direttore Generale dell'Ufficio Centrale
per i Beni Ambientali, Architettonici,
Archeologici, Artistici e Storici del
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
- Alla Corte dei Conti
Al Presidente Dr. Giuseppe Carbone
Al Procuratore Generale Dr. Emidio Di Giambattista
- Alla Corte dei Conti
Sezione Controllo Enti
- Al Ministero del Tesoro RGS - IGF
- Al Presidente del Collegio dei Revisori
dell'Ente "Quadriennale d'Arte di Roma"

Roma, 2 febbraio 1994

Per un normale cittadino italiano quale io ritengo di essere, la lettera del 14 gennaio 1994 n.246/VII E, indirizzata dal Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali al Consiglio di Amministrazione (sic!) dell'Ente Autonomo "Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, appare oggettivamente stupefacente.

Tempi e paradossi della burocrazia a parte, il DG del citato Ufficio del Ministero "vigilante" sembra ignorare che in data 12 gennaio 1994 il Presidente della Repubblica - vista la delibera del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 1994 e su proposta sia del Presidente del Consiglio sia dello stesso "vigilante" Ministro per i Beni Culturali e Ambientali - ha emanato il formale Decreto di scioglimento degli Organi ordinari dell'Ente.

In effetti il DPR 12 gennaio 1994, preso atto dei contrasti sorti tra il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, e delle, da tempo, intervenute dimissioni del Presidente e di altri componenti gli Organi sociali, ha decretato che gli Organi dell'Ente "cessano dalla loro funzione", ed ha provveduto contestualmente alla nomina di un "Commissario Straordinario" per la provvisoria gestione dell'Ente.

Quasi ignorasse tutto ciò, la citata lettera del 14 gennaio 1994 del DG dell'Ufficio del Ministero si rivolge direttamente al Consiglio di Amministrazione dell'Ente; risolveva alcuni problemi che stanno all'origine dei contrasti sorti in seno agli Organi della Quadriennale; rimprovera i ritardi nella definizione di questioni ed adempimenti che proprio in quei formalizzati contrasti trovano spiegazione; avanza osservazioni e proposte già da tempo da me sottoscritte e condivise; finisce col suggerire - come se niente fosse avvenuto negli ultimi mesi e negli ultimi giorni - che gli Organi dell'Ente riprendano a funzionare sotto la guida del Segretario Generale della Quadriennale, che a norma dell'art.12 dello Statuto può sostituire il Presidente ove questi sia impedito od assente.

Poichè la citata lettera indirizzata al Consiglio di Amministrazione della Quadriennale è stata portata dagli Uffici a conoscenza anche del sottoscritto, Presidente dimissionario dal 4 agosto 1993, non ho difficoltà a confermare alle Autorità ed ai soggetti in indirizzo che non ritengo di poter costruttivamente collaborare col vecchio e troppo "corporativo" Consiglio di Amministrazione dell'Ente, organo peraltro ormai anche formalmente decaduto a seguito del DPR 12 gennaio 1994, che non a caso ha sancito la situazione di "grave crisi" determinatasi nel funzionamento del Consiglio stesso.

Nella condizioni date, e se qualcuno oggi - cavillando sulla determinazione della Corte dei Conti, chiamata a registrare il citato DPR - ritiene che gli Organi dell'Ente possano essere chiamati a funzionare anche senza il Presidente e dopo il richiamato DPR, non ho difficoltà a formalizzare ancora una volta con la presente le mie irrevocabili dimissioni non solo da Presidente ma anche da componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente "quadriennale d'Arte di Roma", lasciando così che chi lo riterrà legittimo assuma le determinazioni che riterrà possibili, per assicurare l'assolvimento di tutte le funzioni - soprattutto di mera routine (che mi sono acconciato in parte a soddisfare), ma anche ordinarie e straordinarie - cui io non sono più disponibile a provvedere nelle circostanze createsi.

Mi è gradita l'occasione per rinnovare alle Autorità il ringraziamento per l'onore fattomi, e per esprimere a quanti hanno positivamente collaborato con me il mio personale ringraziamento.

Formulo infine per l'Ente - che merita di essere gestito come un'impresa culturale di interesse nazionale e non come una struttura essenzialmente burocratica per l'esercizio di poteri di tipo tradizionale - i più vivi e sinceri voti di rinnovamento e di rinascita.

Ossequi.

(Alberto Sughì)

Alberto Sughì

725 ROMA
PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI PALAZZO CHIGI 00187
ROMA PRESIDENZA MINISTRO BENI AMBIENTALI E CULTURALI VIA DEL
COLLEGIO ROMANO 27 00186 ROMABENICULTURALI PROCURA DELLA
REPUBBLICA P.I.E.M.M.E PIETRO GIORDANO PIAZZALE CLAUDIO 00195
ROMA

RAPPRESENTASI DOVEROSITA' PROVVEDIMENTO SOSPENSIONE CAUTELARE
EX ART. 91 T.U. 3/57 PER DIRETTORE GENERALE BENI CULTURALI
FRANCESCO SISINNI IN RELAZIONE AT VICENDA VILLA BLANC. MANCATA
ASSUNZIONE PROVVEDIMENTO SUDETTO COSTITUISCE GRAVE OMISSIONE
MINISTRO BENI AMBIENTALI E CULTURALI DI CUI CHIEDESI
DIMISSIONI ET ACCERTAMENTO RESPONSABILITA' SOTTO PROFILO
OMISSIONE ATTO UFFICIO

CHIEDESI PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI INTERVENIRE AT
RIPRISTINO LEGALITA'
CODACONS

MITTENTE :
CODACONS
VIALE MAZZINI 73
00195 ROMA

06/08 12.42
NNNN

L'AMMINISTRAZIONE NON ASSUME ALCUNA RESPONSABILITÀ CIVILE IN CONSEGUENZA DEL SERVIZIO TELEGRAFICO

AMMINISTRAZIONE P.T.



telegramma

N. 00017433
DEL 06/08/1993 13:04
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC RMB085 T 337256 071/1C 3251738
16PM CD 16PM 096
00100 ROMAFOND 96/84 06 1254

MINISTRO BENI AMBIENTALI E CULTURALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMABENICULTURALI

RECAPITATO da:

SENDITALIA

AGENZIA:

Romana Recapiti S.p.A.
Via Quirino Majorana, 141
Tel. 06/5590993
00152 ROMA

CARTA RICICLATA



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

15 LUG. 1993

FRANCESCO SISINNI, REVOCATI GLI ARRESTI DOMICILIARI

Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Paola ha comunicato al Ministero dei beni culturali di aver ordinato la remissione in libertà del direttore generale Francesco Sisinni. Di conseguenza, il ministro Alberto Ronchey ha immediatamente disposto la revoca della sospensione cautelare obbligatoria dal servizio dell'alto dirigente con la contestuale riammissione nelle funzioni.



TRIBUNALE DI PAOLA

UFFICIO GIUDICE INDAGINI PRELIMINARI

N. 40 / 93 G.I.P.

IL GIUDICE DELLE INDAGINI PRELIMINARI

lett. gli atti del procedimento, visto
 il parere del P.M., assunta
 alla luce dell'ulteriore corso
 delle indagini, deludere il procedimento
 in questione, appare necessario riesaminare
 la posizione di SISINA FRANCESCO;
 allo stato risultano venute meno
 le esigenze cautelari, di cui alle
 precedenti ordinanze, per cui va revocata
 ogni misura restrittiva nei confronti
 di SISINA FRANCESCO.

P.Q.M.

Letto l'ott. SSP opp, ordina la
immediata remissione in libertà

di SISINA FRANCESCO, se non debita
 per altro.

Tramite a: CC. di Rano per
 l'esecuzione ed alle cancellerie per
 gli adempimenti di rito.

Paola, 15.07.83

TRIBUNALE DI PAOLA
 UFFICIO GIUDICE INDAGINI PRELIMINARI
 15-07-83
 G. G. BELLICINI



IL RESTAURO DEL COLOSSEO

BANCA DI ROMA

Il professor Francesco Sisinni alla presentazione del progetto di restauro del Colosseo

IL MINISTRO A FREGENE

Ronchey preoccupato e amareggiato sotto l'ombrellone

ROMA — «Di che umore sono? Basta leggere il Corriere della Sera di oggi, sono di quell'amore lì». Previsioni confermate: nemmeno l'abbronzatura conservata a forza di fine settimana trascorsi a Fregene riesce a mascherare le preoccupazioni che tolgono ad Alberto Ronchey, ministro per i Beni culturali, ironia e apocribi. E infatti eccoci a Fregene, al riparo del sole di mezzogiorno sotto gli ombrelloni di «Glaucò», lo stabilimento in cui il ministro ha eletto da anni la sua residenza matutina (la sera va invece da «Mastino») per una remata in pattino e uno spuntino leggerissimo.

Allora, ministro, come finirà il caso Sisinni? «No, per favore, non voglio parlare. Ho detto a tutti di stare zitti, sarebbe assurdo che parlassi proprio io, no? E poi, come si fa a dire come andrà a finire? Chi sa bene qual è l'itinerario delle pratiche e come funziona la faccenda del Cipe? E la scheda: c'era, non c'era, era accompagna-

ta da cosa? Ma...» espressione amarissima. Deve pensare sicuramente alle celebri schede «di accompagnamento» per finanziamenti di miliardi e miliardi di lire, destinati in alcuni casi al restauro di monumenti famosi in tutto il mondo, ma in altri a giustificare uno stanziamento come quello avvenuto nell'ormai famoso caso del «castello del principe», laggiù in Calabria: ventotto miliardi per un palazzetto da poco. E poi c'è in vista la relazione della commissione d'indagine sull'uso di tutti i miliardi Fio. L'appuntamento è per fine mese.

Adesso, ministro, Sisinni è sospeso: e dopo? «La sospensione è automatica, secondo la legge, quando si è privati della libertà personale, carcere o arresti domiciliari che siano. Poi però bisogna vedere. Insomma, non è possibile fare previsioni».

Ronchey ha l'espressione tirata e la barba lunga, ma non rinuncia a un piccolo autoelogio sportivo

che gli serve a dirottare il discorso: «Ho fatto una gran bella remata, stamattina». Ma come, con tutto questo ventaccio? «E infatti ho remato controvento. Giorni fa ho avuto uno strappo muscolare, quindi stavolta ho fatto metà del mio solito percorso: invece di otto chilometri ne ho fatti quattro. Vabbè, arriverci, buona domenica». Sorriso plumbeo.

Accanto a lui c'è la moglie Vittoria, scrittrice finalista al premio Strega di diversi anni fa, che legge e rilegge gli articoli sul caso Sisinni. Molti sono sottolineati con un evidenziatore giallo. Lei ordina mezza porzione di tonna-relli, lui un pomodoro col riso «ben sciolto dall'olio, per favore» e una birra piccola.

Un saluto al vecchio amico Enzo Forcella e poi via di corsa, all'una e mezzo, a casa. Per un sonnellino pomeridiano. Guastato, c'è da giurarlo, dal fantasma delle schede del Fio.

Paolo Conti

CORRIERE DELLA SERA

segue pag. 4
11-24-93

mentre stringeva la mano a una prosperosa ragazza e lui, così serio e così composto, si è ritrovato su un rotocalco scandalistico. «Al paparazzi li prendo per il collo, devono smetterla di mandarmi via i clienti!», ringhia Glauco Filacchioni, 62 anni. Abbastanza assidui sono anche Marta Flavi, Giuliano Ferrara, Emilio Fede e Piero Chiambrè.

«Sembrerà un paradosso — commenta candidamente Priscilla Buzzetti, titolare dell'«Oasi» — ma lo so qual è il segreto di Fregene. Che non c'è il lungomare ed è tutto così disorganizzato: sembra di essere ancora negli anni '50, nel bene e nel male, e questo ai vip piace: ritrovano il tempo perduto». Anche perché loro non sono mica costretti a prendere l'autobus da Roma (che passa ogni ora) o a darsi l'anima per trovare un parcheggio (ci pensano gli autisti). Alle incombenze quotidiane provvede il personale in villa. E così, da queste parti, continuano a tornare le sorel-

Claudio Amendola organizzasse qualche goliardata o Moana Pozzi non si lanciasse in una delle sue esibizioni.

E la Tv? Non poteva mancare. A mezzogiorno di ieri mattina ha fatto il suo ingresso al «Glauco» la mezzobusto del Tg3 Rosanna Cancellieri, mentre Tito Stagno non viene più da quando, qualche anno fa, un fotografo lo ha immortalato

RONCHEY & GLI ALTRI

Un giro al largo in pattino, da solo. La moglie sulla spiaggia ad attenderlo. Poi, fino all'ora del pranzo, seduto sotto un ombrellone a leggere la rassegna stampa: aria un po' preoccupata (probabilmente per l'arresto del direttore generale Francesco Sisinni) pochissime parole scambiate con la signora, gli altri ospiti di «Glauco» a rispettosa distanza per non disturbare l'illustre personaggio. Così ha trascorso ieri la mattinata il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey. Una presenza fissa la sua, da quando era ragazzo. Dopo lo scoppio di Tangentopoli invece non si fanno più vedere i politici e che per anni sono stati dei frequentatori di Fregene più o meno abituali. Come Claudio Martelli, spesso in compagnia di Bettino Craxi. Tra i pochi uomini politici che continuano a frequentare la spiaggia ci sono il presidente della Camera Giorgio Napolitano e gli ex ministri Giuliano Vassalli e Vito Lattanzio. Il sottosegretario Publio Fiori a Fregene ha la casa. Ma sono «mosche bianche»: fino a poco tempo fa, quando andava di moda la politica-spettacolo, si favoleggiava di cocktail da mille e notte organizzati nelle ville in pineta. Adesso sono scomparsi anche i codazzi di portaborse e ammiratori con il risultato di far calare il giro d'affari nei ristoranti di oltre il 30 per cento.

F. Pe.

le Fendi, l'avvocato Fausto Calabria, i costruttori Cerasi, il famoso parrucchiere Sergio Valente e il sarto di alta moda Pino Lancetti. Per non parlare del presidente della Camera di commercio, Andrea Mondello, o di Luca di Montezemolo, anche loro appassionati cultori della cura a base di sole (i bagni al mare non li fa quasi nessuno) sul litora-

le di Fregene.

Ci sono poi gli sportivi. Dagli anni Settanta, quando si è diffusa la voce che la «perla del Tirreno» era diventata chic, sono passate da qui tre o quattro generazioni di calciatori: memorabili le partite a cinque organizzate al «Miraggio» con il «bomber» Pruzzo, Ciccio Graziani, Agostinelli, Giordano e Manfredonia. Recentemente, invece, si vedono spesso Caniglia, Salsano, il laziale Doll e il campione mondiale di full contact, Giorgio Perca. Un mago? C'è anche quello: Giucas Casella. È un magistrato? Non proprio lui, ma quasi: sotto gli ombrelloni del «Patio» si può infatti incontrare l'imitatore di Antonio Di Pietro, quello di «Saluti e baci», che ogni volta che incontra qualcuno si sente chiedere: «E i politici? Non vengono al sole?». «No, loro stanno al fresco», è la risposta. Aneddoti dell'anno secondo dopo Tangentopoli.

Fabrizio Peronaci

PRR
ZCZC208/0A
1058

U CRD SOA S41 R47 R12 R16 QBXU

ARRESTATO DIRETTTORE GENERALE BENI CULTURALI: CHI E' SISINNI

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - FRANCESCO SISINNI E' IL PERSONAGGIO PIU' NOTO DEL MONDO ITALIANO DEI BENI CULTURALI. DA OTTO ANNI RESPONSABILE DELL' UFFICIO CENTRALE (CORRISPONDENTE AD UNA DIREZIONE GENERALE) PIU' IMPORTANTE DEL MINISTERO (QUELLO PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI) CHE CONCENTRA I QUATTRO QUINTI DELL' ATTIVITA' DEI BENI CULTURALI, E' CONSIDERATO PER DINAMISMO E DECISIONE IL 'VERO MOTORE' DEL MINISTERO: ALMENO FINO ALL' ARRIVO DI UN MINISTRO ATIPICO COME IL GIORNALISTA ALBERTO RONCHEY, FRANCESCO SISINNI, PROVENIENTE DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, HA COLLABORATO NEL 1975 CON GIOVANNI SPADOLINI NELLA CREAZIONE E NELL' ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI DI CUI E' DIRETTORE GENERALE DALL' INIZIO DEL 1977.

LUCANO DI MARATEA, IN PROVINCIA DI POTENZA, SISINNI HA 59 ANNI. STUDIOSO DI DANTE, DOPO LA CARRIERA UNIVERSITARIA, E' STATO ANCHE AL MINISTERO DEGLI ESTERI DOVE SI E' OCCUPATO DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA. DOPO LA CREAZIONE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI, SISINNI E' STATO PER CIRCA DIECI ANNI RESPONSABILE DELL' UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI. DAL 24 GIUGNO '85 E' DIRETTORE DELL' UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI. (SEGUE).

SS

8-LUG-93 11:13 NNNN

KBXR

ZCZC230/0A

1236

U CRD SOA S41 R47 R12 R16 QBXU

ARRESTATO DIRETTORE GENERALE BENI CULTURALI: CHI E' SISINNI(2)

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - IN QUESTI ANNI SISINNI HA PROMOSSO INIZIATIVE PER SENSIBILIZZARE POLITICI, AZIENDE PRIVATE E PUBBLICHE, IL PUBBLICO STESSO, PER UN MAGGIORE IMPEGNO A TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO: PER ESEMPIO ''MEMORABILIA'' (UN CENSIMENTO DEI BENI PIU' IMPORTANTI SU CUI INTERVENIRE, CHE MOBILITO' SIA PURE FRA POLEMICHE TUTTE LE SOPRINTENDENZE, IL MONDO CULTURALE E UNIVERSITARIO, GLI ENTI LOCALI) LA ''SETTIMANA DEI BENI CULTURALI'' CHE CONCENTRA OGNI ANNO DECINE DI AVVENIMENTI FRA MOSTRE, CONVEGNI, DIBATTITI, CONCERTI NEL COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE A RIPA. E' QUESTO UNO DEI PIU' GRANDI EDIFICI D' EUROPA, SOTTOPOSTO DA ANNI AD UN COMPLESSO, METICOLOSO RICOSTRUZIONE-RECUPERO E RESTAURO, E CHE SISINNI VOLEVA TRASFORMARE NEL ''BEAUBOURG'' ITALIANO: NON SOLO LA SEDE DELLA SUA DIREZIONE GENERALE, MA SPAZIO PER MOSTRE, CONVEGNI, PER I LABORATORI DELL' ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO.

SISINNI HA VARATO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO NAZIONALE, IL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE (CHE HA COME CAPISALDI L' APERTURA, L' ISTITUZIONE O L' AMPLIAMENTO DI DECINE DI MUSEI IN TUTTA ITALIA FRA CUI L' AGGIUNTA DI DUE SEDI AL PIU' IMPORTANTE MUSEO DI ROMA ANTICA, LA REALIZZAZIONE DELLA ''GRANDE BRERA''). SISINNI HA ANCHE CONDOTTO UNA VASTA POLITICA DI RAPPORTI CON I GRANDI MUSEI STRANIERI, COME IL GETTY O IL MUSEO DI BERLINO, DAI QUALI HA OTTENUTO IL RIENTRO IN ITALIA DI OPERE ANTICHE DI DUBBIA, MA NON DOCUMENTABILE, PROVENIENZA ITALIANA. (SEGUE).

SS

8-LUG-93 12:04 NNNN

ZCZC

KBXR
ZCZC305/0A
1686

U CRO SOA 541 R47 R12 R16 QBXU

ARRESTATO DIRETTORE GENERALE BENI CULTURALI: CHI E' SISINNI (3)

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - ALTRO FILONE AL QUALE SISINNI HA DATO IMPULSO QUELLO DELLE DONAZIONI CHE HA COLMATO VUOTI DELLE COLLEZIONI PUBBLICHE PER L' ARTE CONTEMPORANEA: GUTTUSO, DE CHIRICO, GENTILINI, BALLA, CORPORA, MASTROIANNI. ALTRO "FILO CONDUTTORE" DELLA GESTIONE SISINNI IL CRESCENTE COINVOLGIMENTO DEI PRIVATI COME SPONSOR E SOTTO FORMA DI "CONCESSIONARI", NELLA REALIZZAZIONE DI RESTAURI (POMPEI, IL COLOSSEO) E MOSTRE, RISERVANDO A MINISTERO E SOPRINTENDENZE IL CONTROLLO E LA DIREZIONE SCIENTIFICA DEGLI INTERVENTI. SISINNI E' STATO ANCHE COINVOLTO NELL' AFFARE DELLA PAVIMENTAZIONE DI PIAZZA DELLA SIGNORIA: PRIMA CONDANNATO (IN BASE AD UNA INTERPRETAZIONE SULLA COMPETENZA TECNICO-SCIENTIFICA CHE SUSCITO' POLEMICHE) POI PROSCIOLTO. COSI' PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL' OLIMPICO A ROMA.

NEL SETTORE NEVRALGICO DEI MUSEI, SISINNI HA INTRODOTTTO LA NOVITA' DELLE CONVENZIONI PER UTILIZZARE CIRCA 17 MILA FRA OBIETTORI DI COSCIENZA, VOLONTARI E "CASSINTEGRATI". SI E' ANCHE "DIALETTICAMENTE SCONTRATO" COL SOTTOSEGRETARIO COVATTA PER IL PROGETTO (POI RIENTRATO) DI "ALLEGGERIRE" I DEPOSITI DEI MUSEI CON PRESTITI ALL' ESTERO. AL MINISTERO HA INTRODOTTTO ORGANI TECNICI COME QUELLI PER L' ESAME DEI PIANI PAESAGGISTICI DELLE REGIONI, PER LA PROGETTAZIONE DI MUSEI, PER L' ARCHEOLOGIA SUBACQUEA CHE HA APERTO UN NUOVO CAPITOLO IN QUESTO SETTORE. IL SUO PIU' RECENTE "CAPOLAVORO" DI DECISIONE: LA RIAPERTURA A TEMPO DI PRIMATO DEGLI UFFIZI DOPO L' ATTENTATO. (ANSA).

SS

8-LUG-93 13:52 NNNN

KBXR
ZCZC465/0B
4451

U CRO SOB S41 R05 QBXL
RISTRUTTURAZIONE OLIMPICO: INDAGINE CORTE DEI CONTI

(ANSA) - ROMA, 15 GIU - LA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DEI CONTI HA APERTO UNA INDAGINE PER ACCERTARE SE VI SIANO STATI DANNI ERARIALI A SEGUITO DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELLO STADIO OLIMPICO. NELL' AMBITO DI TALE INDAGINE, LA PROCURA HA INVITATO 19 PERSONE, TRA CUI I COMPONENTI LA GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI (GATTAI, CARRARO, PESCANTE, NEBIOLO, SORDILLO, GRANDI, TUCCIMEI, VINCI, ZERBI, OMINI, MONDELLI, NOSTINI, CONSOLO) IL DIRETTORE GENERALE PER I BENI AMBIENTALI FRANCESCO SISINNI E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO LANDI, A PRESENTARE LE PROPRIE DEDUZIONI E DOCUMENTI. ALLA BASE DELLE INDAGINI LA LIEVITAZIONE DEI COSTI E L' ENTITA' DELLE SPESE FATTE DAL CONI PER L' AMPLIAMENTO DELL' OLIMPICO IN OCCASIONE DEI MONDIALI DI CALCIO DEL 1990. IN PARTICOLARE I LAVORI AVREBBERO DOVUTO COMPORTARE UNA SPESA DI 80 MILIARDI DI LIRE, MA ALLA FINE, SONO COSTATI OLTRE 187 MILIARDI. L' AUMENTO SAREBBE DA ATTRIBUIRE, SECONDO LA CORTE DEI CONTI, ALLA SOSPENSIONE DEI LAVORI PER DIFFORMITA' DEL PROGETTO RISPETTO AI VINCOLI ESISTENTI NELLA ZONA, (MONTE MARIO, VALLE DEL TEVERE E PARCO DI VEJO), AL RIFACIMENTO DI PARTI DELLO STADIO CHE INIZIALMENTE NON ERA PREVISTO, ALLA MANCATA OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA, TANTO CHE L' APERTURA AL PUBBLICO DELL' IMPIANTO E' STATO POSSIBILE SOLO PER ESPRESSA DEROGA DEL MINISTRO DEL INTERNO. (SEGUE).

CAV
15-GIU-93 19:37 NNNN

KBXR
ZCZC466/0B
4453

U CRO SOB S41 R05 QBXL
RISTRUTTURAZIONE OLIMPICO: INDAGINE CORTE DEI CONTI (2)

(ANSA) - ROMA, 15 GIU - LA CORTE DEI CONTI IPOTIZZA UN DANNO ERARIALE IN CONSEGUENZA DI COMPORTAMENTI NON CONFORMI AI CONNESSI OBBLIGHI DI SERVIZIO DI PUBBLICI AMMINISTRATORI E FUNZIONARI. PER QUANTO RIGUARDA LE AUTORIZZAZIONI IN MATERIA AMBIENTALE, CONCESSE NONOSTANTE SULLA ZONA ESISTESSERO UNA SERIE DI VINCOLI, IL DANNO SAREBBE IMPUNTABILE A FRANCESCO SISINNI, DIRETTORE GENERALE DEI BENI CULTURALI, E AL SOPRINTENDENTE PER I BENI CULTURALI DEL LAZIO RUGGIERI, COME ANCHE LA STESSA REGIONE LAZIO CHE HA AUTORIZZATO I LAVORI. NEGLIGENTE PER LA CORTE DEI CONTI IL COMPORTAMENTO DEL CONI, CHE AVVIA I LAVORI CON ELEMENTI INFORMATIVI CHE, SECONDO LA GUARDIA DI FINANZA, NON CONSENTIVANO L' ESATTO RISCONTRO DELL' IMPATTO VISIVO DEL NUOVO STADIO SULLA COLLINA DI MONTE MARIO. LO SCORSO 13 MAGGIO, AL TERMINE DI UNA INDAGINE PENALE SUGLI STESSI FATTI, 29 PERSONE, TRA CUI I COMPONENTI DELL' ESECUTIVO DEL CONI, ACCUSATE DI ABUSO D' UFFICIO, ERANO STATE PROSCIOLTE DAL GIP PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTEVA. (ANSA).

CAV
15-GIU-93 19:38 NNNN



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

116
6/1/1983
Roma _____ 10 _____

Signor Ministro,

riferisco qui appresso in ordine alla lettera del Sig Valerio Silvestri:

1) la costruzione di cemento armato situata accanto alla Torre Saracena di Acquafredda di Maratea è da tempo conosciuta da questo Ministero ed è solo grazie ai ripetuti interventi fino ad oggi effettuati dallo scrivente che non è stata completata, sicchè posso ancora auspicarne la demolizione.

La vicenda è emblematica di un certo modo di gestire la tutela paesistica da parte degli Enti locali.

Nel 1984, quando la tutela del paesaggio era ancora delegata alle Regioni senza alcun controllo da parte di questo Ministero, venne rilasciata dalla Regione Basilicata l'autorizzazione paesistica che dichiarava l'opera compatibile con lo stato dei luoghi.

L'opera non venne realizzata, anche perchè nel 1985 il Ministero, con apposito decreto, impose sull'area in esame un vincolo di immodificabilità dello stato dei luoghi, poi confermato dall'art.1 quinquies della legge 431/1985, in attesa della redazione del piano paesistico da parte della Regione Basilicata.

Prof. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

SEDE



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

Roma _____ 19 _____

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

Il piano paesistico, pur prescrivendo la tutela integrale di questa zona, prevede fra le forme transitorie alcune eccezioni, avvalendosi delle quali, la Regione Basilicata approvò nuovamente l'esecuzione dell'opera sotto il profilo paesistico.

La Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, ricevuti gli atti dalla Regione non valutò il problema in tutta la sua gravità e, pertanto, non ritenne di trasmettere gli atti al Ministero per l'eventuale annullamento, che, come noto, deve essere esercitato entro il termine perentorio di 60 giorni dalla ricezione degli atti.

Scaduto il termine, la costruzione fu iniziata ed avviata a compimento nelle sue strutture perimetrali con grande solerzia.

Non appena mi accorsi personalmente della cosa, intervenni immediatamente ed energicamente, imponendo sull'area circostante l'adiacente Torre Saracena un vincolo di rispetto ai sensi dell'art. 21 della legge 1089/1939, e, conseguentemente, sospendendo i lavori e chiedendo il ripristino dello stato dei luoghi.

La dura opposizione degli interessati, col sostegno anche della Regione, non ha consentito fino ad oggi di raggiungere i risultati sperati, ma non risulta che i lavori siano stati ripresi.

Ancora una volta, quindi, solo la tempestiva azione di questo Ministero ha consentito di fermare un nuovo scempio sul territorio.

2) Per quanto concerne la questione del fabbricato a Marina di Maratea rammento che in data 2.11.1988 la Regione Basilicata rilasciò nulla osta alla Signora Giovannella Ridolfi, trasmettendo gli atti alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, che li ricevette il 2.11.1988.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 _____

La Soprintendenza non diede seguito alla questione.

Il 20.11.1989 il Centro Operativo di Maratea segnalò alla Soprintendenza che in località Marina di Maratea la ditta SNAT Studio S.a.s. stava costruendo un imponente edificio, mentre il nulla osta regionale parlava di attrezzature sportive, chiedendo l'intervento della Soprintendenza.

Soltanto il 24.4.1990 la Soprintendenza eseguì un sopralluogo e, verificato che in difformità dell'autorizzazione rilasciata, il primo impalcato era stato sopraelevato di 55 centimetri, chiese al Sindaco la demolizione delle opere abusive con fax inviato anche al Ministero. Il sottoscritto intervenne subito, invitando il Sindaco, con telegramma n.1233 del 3.5.1990, ad inviare le autorizzazioni e i relativi progetti e sospendendo nel contempo i lavori in corso.

Lo scrivente, inoltre, con telegramma del 14.5.1990 n.1349, avvertì che le opere abusive dovevano essere demolite ed invitò il Sindaco ad intervenire. Con nota del 23.5.1990, n.845, la Regione inviò copia del nullaosta relativo alla struttura che si sta realizzando, rilasciato il 12.12.1989 al Sig. Antonio Passatordi ed inviato nella stessa data, con nota n.1020 alla Soprintendenza.

Considerato che l'area su cui sta sorgendo la costruzione è soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 1 quinquies, il sottoscritto, rilevato che i lavori proseguivano, intervenne nuovamente con telegramma del 6.7.1990, chiedendo alla Procura di Lagonegro, alla Pretura di Lauria ed ai Carabinieri di Maratea di intervenire per fermare lo scempio.

La Regione, però, con nota del 13.7.90 n.1261, indirizzata al Ministro pro-tempore non solo ha confermato la legittimità dell'opera, ma ha fatto presente che il vincolo posto dall'art. 1 quinquies sarebbe venuto meno, poiché il 25 luglio 1990 la Giunta Regionale avrebbe adottato il nuovo piano



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

Roma _____ 19 _____

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

paesistico.

Con nota del 2.10.1990, n.6504, il Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, confermando quanto già fatto presente in precedenza, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ribadiva che l'opera è compatibile con il piano paesistico e che ha una scarsa incidenza sul paesaggio circostante, poiché è alta solo m.7,50 ed è circondata da aree limitrofe coperte di vegetazione, che ne occludono la vista anche verso il mare.

Malgrado ciò, questo Ministero, rilevato che le opere erano state iniziate prima della adozione del piano paesistico e prima della stessa autorizzazione regionale, ha chiesto nuovamente con telegramma n.3202 del 14.8.91, al Sindaco ed alla Procura di Lagonegro di sospendere i lavori, senza averne, tuttavia, risposta.

Ho, pertanto, richiamato sul problema l'attenzione del nuovo Soprintendente Giovannucci, che, al fine di una più attenta e continua vigilanza sul territorio, in relazione a questo ed altri episodi negativi per la tutela, che, purtroppo si sono verificati dopo la morte di mio fratello, Sindaco (giugno 1986), ha ritenuto di dover affiancare all'archeologa Bottini (durante la cui gestione i fatti suddetti si sono verificati) la architetto Tataranno, con la guida dell'ing. Persa, entrambi funzionari della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza.

Cordiali saluti.

(Francesco Sisinni)

F. Sisinni



19 GEN. 1993

Roma II
V. Collegio Romano, 27

*Il Capo della Legazione
del Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

Gentile Professore,

come da accordi telefonici, Le trasmetto
la nota relativa alla costa di Maratea.

Il Ministro Le chiede urgenti elementi di risposta.

In attesa di Sue cortesi notizie, Le in-
vio cordiali saluti. *Le farò avere a parte la
documentazione fotografica. Grazie -*

(Franca Mataldi)

Franca Mataldi

All. 1

Prof. Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.
Via di San Michela, 22

00153

ROMA

ACV BY:Ufficio Centrale

119- 1-83 ; 13:15 ;

88 6 8783158- MIN. BENI CULTURALI;# 3

Raccomandata R.R.

Valerio Silvestri
 "La Svolta"
 Poggio d. Ginestri
 00089 Trevignano (CI)

Signor Ministro Alberto Ronchey
 Ministero Beni Culturali e Ambientali
 27, via del Collegio Romano
 Roma

Signor Ministro,

11 gennaio 1993

mi permetto di segnalare un grave scempio "legalizzato" che si sta perpetrando sulla bellissima e ancora salvabile costa di Maratea, quella parte della Lucania sul mare tra Sapri (Campania) e Praia (Calabria). La costa è punteggiata da torri cinquecentesche; accanto ad una di queste, in località Accaffredda (Maratea), sta sorgendo una orrenda megacostruzione in cemento armato (probabile futura discoteca) ad opera del proprietario del terreno, Davide Gentile, discusso personaggio del luogo e proprietario di un albergo adiacente. Tale costruzione ha ottenuto incredibilmente tutti i nullaosta necessari: si inizia nell'83/84 con una variante del Piano di Fabbricazione firmata dall'allora Sindaco Fernando Sisinni, fratello del Direttore Generale dei Beni Culturali e Ambientali, entrambi nativi di Maratea. Segue un nullaosta della Regione (Potere in seguito rinnovato, mentre la concessione edilizia è stata data dal Comune di Maratea, Sindaco Antonio Brando.

Io stesso feci un esposto al Pretore di Lauria il 6.10.88 (copia allegata). Mi risulta che la Sezione di Italia Nostra di Maratea inviò una denuncia nel Febbraio '90 alla Regione, alla Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, al Direttore Generale dei Beni Culturali e Ambientali, l'allora Francesco Sisinni, ma tutto senza alcun risultato, visto che la costruzione procedeva. Anche un gruppo di abitanti del luogo inviò una denuncia nel '91 alla Procura della Repubblica di Lagonegro (PZ), nuovamente senza alcun risultato.

Temendo che tale scempio della costa proseguisca e possa colpire altre torri e il bellissimo paesaggio costiero, vista la costruzione di un'altra discoteca presso Marina di Maratea, costruzione che deturpa il paesaggio ma anche essa munita delle autorizzazioni necessarie, mi rivolgo a Lei nella speranza di poter ancora salvare ciò che resta di questo splendido tratto di costa italiana.

Accludo dieci fotografie (prese nel settembre '92) che evidenziano la immane mole della costruzione, e soprattutto la sua estrema vicinanza alla torre saracena,

con osservanza

Valerio Silvestri



"La Rocca"
 Poggio delle Ginestre
 00002 Trevignano Romano (RM)

6 ottobre 1948

Al Sig. Pretore di
 Inoria (PZ) 85045

Signor Pretore;

ritengo doveroso richiamare la sua eccelsa attenzione sulla importanza edilizia in corso al piedi della Torre (ancora) di Inoria, in località "Poggio delle Ginestre", con annesso giardino e necessario. Merito delle parole volgaremente dette:

- 1. la Torre
- 2. il cancello a destra muro "rustico" (annunziante di agio)
- 3. ai piedi della Torre nuovi muri perimetrali
- 4. detto "1" nuovi muri perimetrali
- 5. detto "2" nuovi muri perimetrali (in particolare, a destra, nuovo muro in elevazione)
- 6. detto "3" nuovi muri perimetrali

con osservazioni

Valerio Silvestri
 Valerio Silvestri

Raccomandata R.R.

Valerio Silvestri
"La Svolta"
Poggio d.Ginestre
00069Trevignano(RM)

Signor Ministro Alberto Ronchey
Ministero Beni Culturali e Ambientali
27, via del Collegio Romano
Roma

Signor Ministro,

11 gennaio 1993

mi permetto di segnalarLe un grave scempio "legalizzato" che sta perpetrandosi sulla bellissima e ancora salvabile costa di Maratea, quella punta della Lucania sul mare tra Sapri(Campania)e Praia(Calabria).La costa e' punteggiata da torri cinquecentesche;accanto ad una di queste, in localita' Acquafredda(Maratea),sta sorgendo una orrenda megacostruzione in cementarmato(probabile futura discoteca)ad opera del proprietario del terreno, Davide Gentile, discusso personaggio del luogo e proprietario di un albergo adiacente.

Tale costruzione ha ottenuto incredibilmente tutti i nullaosta necessari:si inizia nell'83/84 con una variante del Piano di Fabbricazione firmata dall'allora Sindaco Fernando Sisinni,fratello del Direttore Generale dei Beni Culturali ed Ambientali,entrambi nativi di Maratea. Segue un nullaosta della Regione(Potenza in seguito rinnovato,mentre la concessione edilizia e' stata data dal Comune di Maratea,Sindaco Antonio Brando.

Io stesso feci un esposto al Pretore di Lauria il 6.10.88(copia allegata). Mi risulta che la Sezione di Italia Nostra di Maratea invio' una denuncia nel Febbraio'90 alla Regione,alla Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Potenza,al Direttore Generale dei Beni Culturali ed Ambientali,Francesco Sisinni, ma tutto senza alcun risultato,visto che la costruzione procede. Anche un gruppo di abitanti del luogo invio' una denuncia nel '91 alla Procura della Repubblica di Lagonegro(PZ),nuovamente senza alcun risultato.

Temendo che tale scempio della costa prosegua e possa colpire altre torri e il bellissimo paesaggio costiero, vista la costruzione di un'altra discoteca presso Marina di Maratea,costruzione che deturpa il paesaggio ma anche essa munita delle autorizzazioni necessarie,mi rivolgo a Lei nella speranza di poter ancora salvare cio' che resta di questo splendido tratto di costa italiana.

Accludo dieci fotografie(prese nel settembre '92)che evidenziano la immane mole della costruzione, e soprattutto la sua estrema vicinanza alla torre saracena.

* con osservanza

Valerio Silvestri

All.10 foto e una lettera

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

del: N. *2417*

Raccomandata Vaglia

spedito il *6/10/88*

assicurata Pacco

dall'Ufficio di *00069 TREVIGNANO ROMANO*

indirizzata a *PRETORE DI LAURIA (POTENZA)*

Valerio Silvestri
"La Svolta"
Poggio delle Ginestre
00069 Trevignano Romano (RM)

Dichiaro di aver ricevuto riscosso quanto suindicato il *12-10-88*

Firma dell'incaricato della distribuzione e del pagamento
[Signature]



Firma *Mauglio Romano*
Bollo dell'Ufficio di distribuzione e di pagamento

6 ottobre 1988

Al Sig. Pretore di Lauria (PZ) 85045

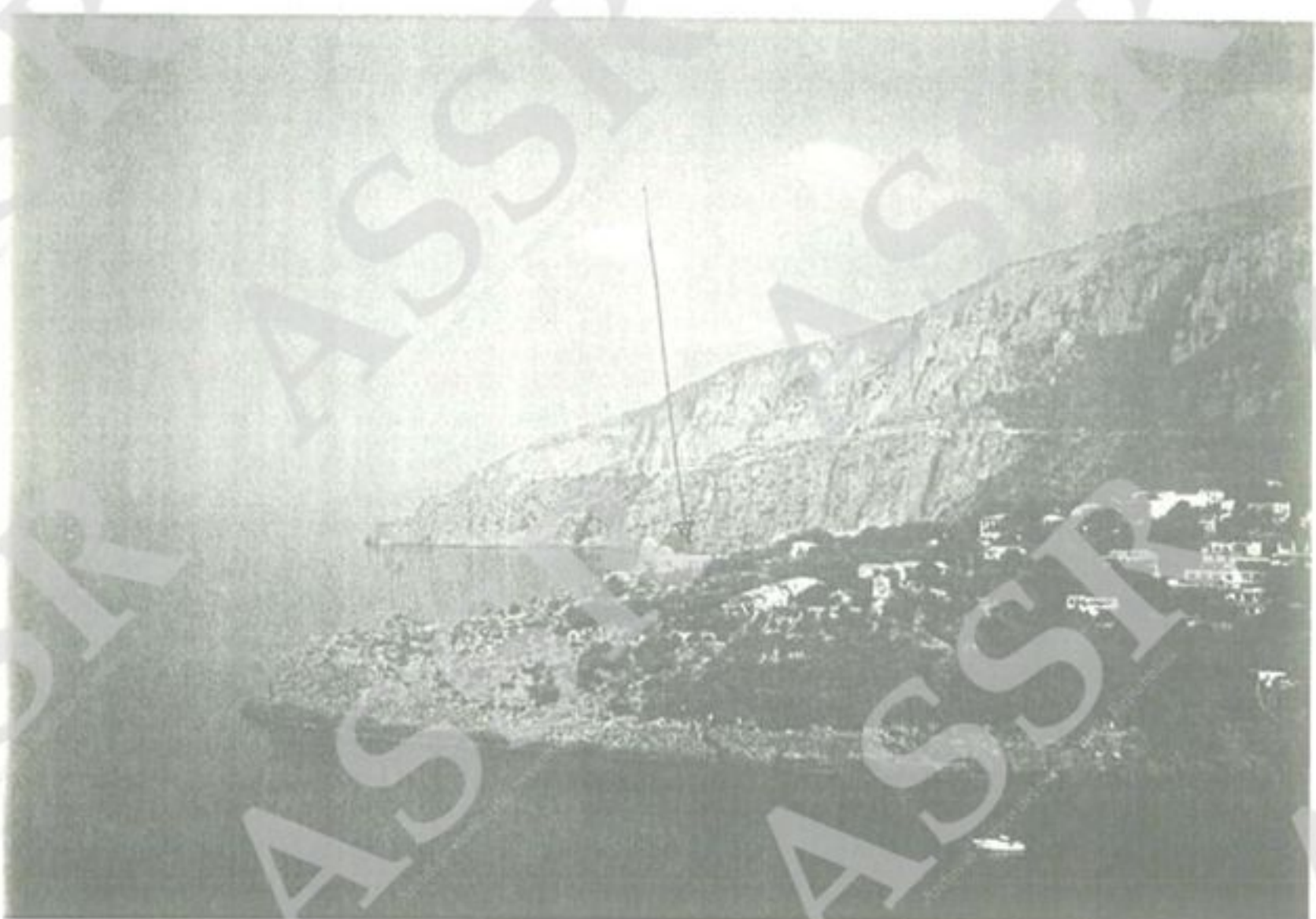
Signor Pretore,

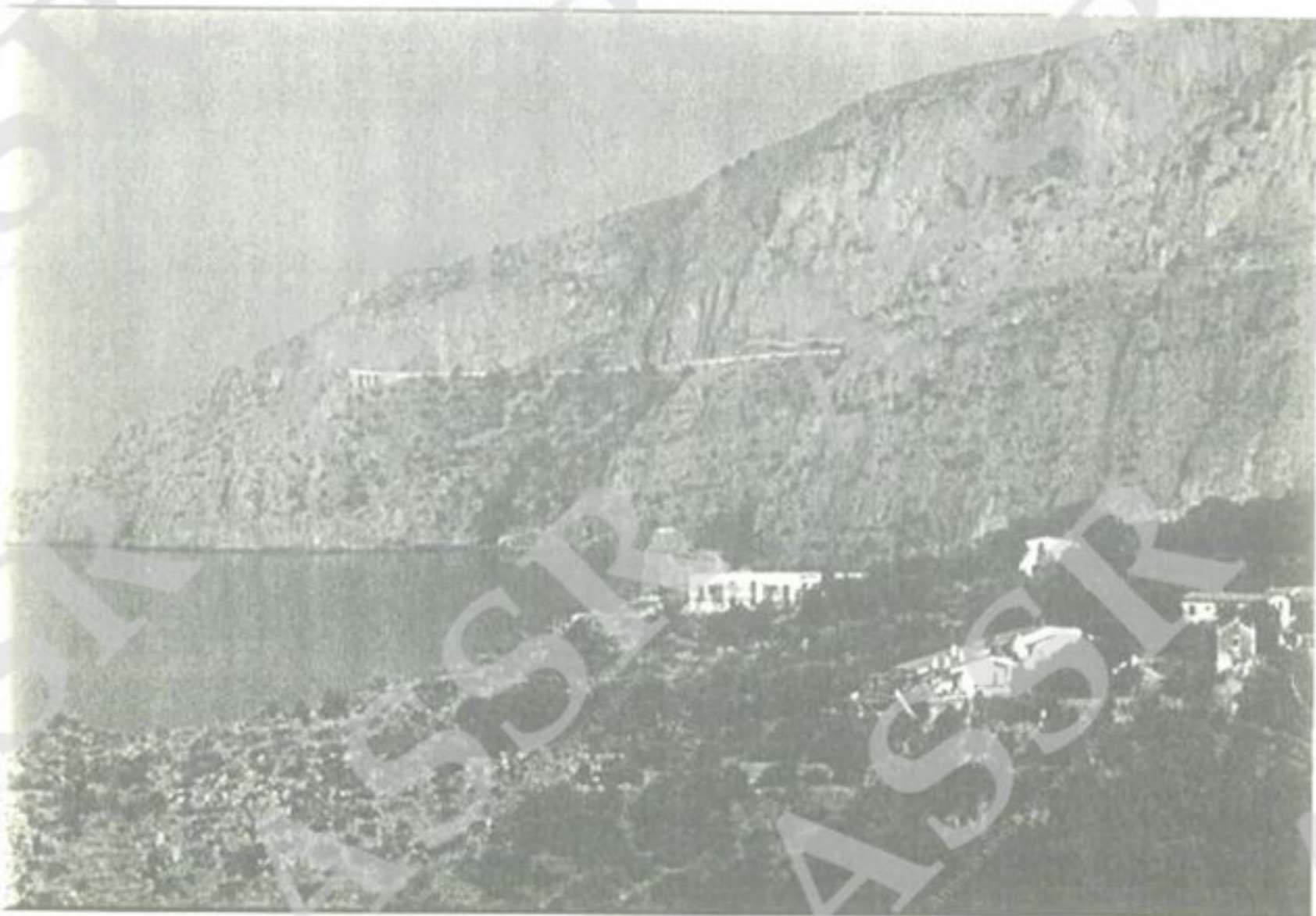
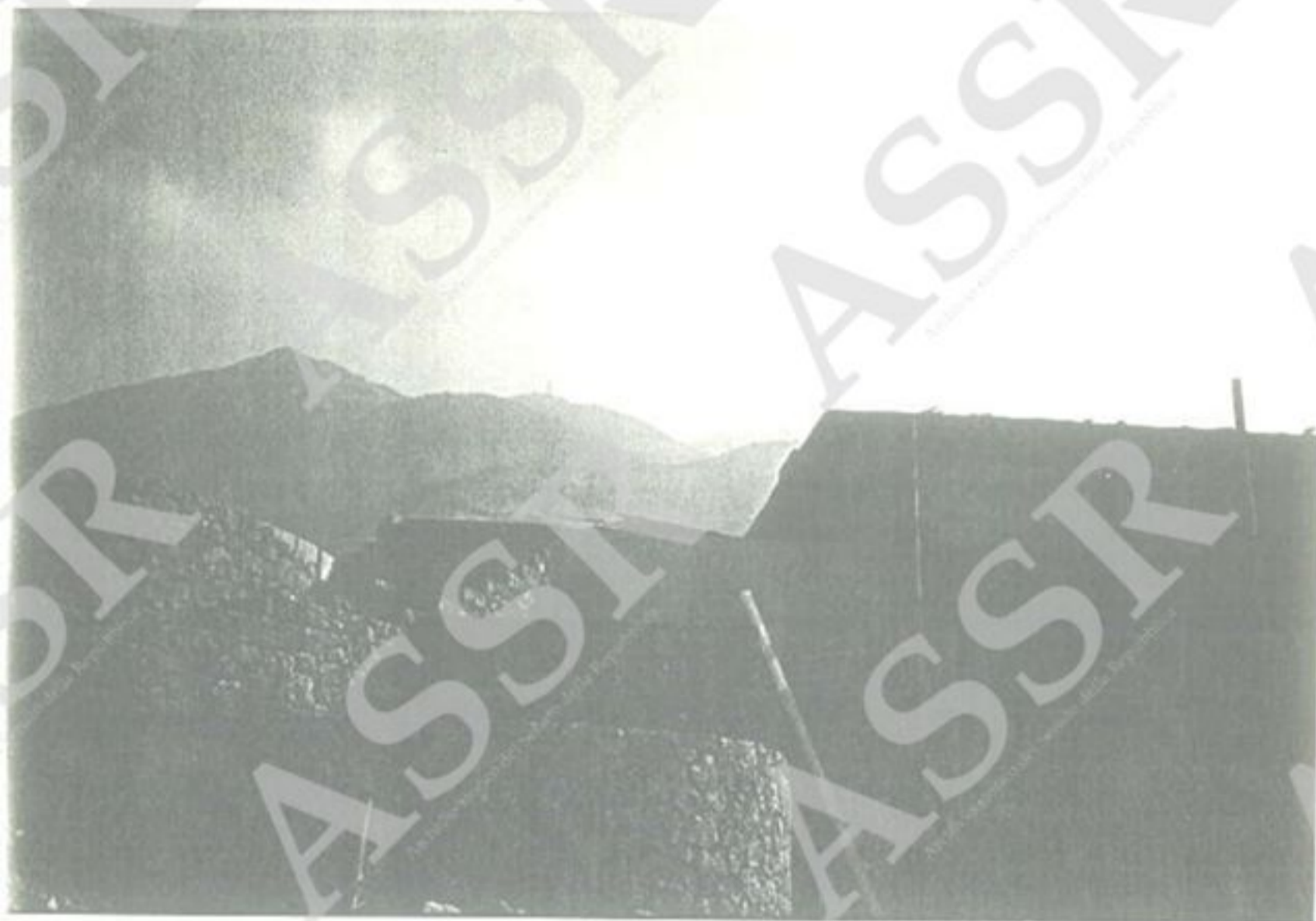
ritengo doveroso richiamare la Sua meravigliosa attenzione sulla precarietà edilizia in corso ai piedi della Torre (torre) al di sotto della localita' Acquafredda di S. Maria, con scempio del paesaggio. Meglio delle parole valgono queste 5 foto:

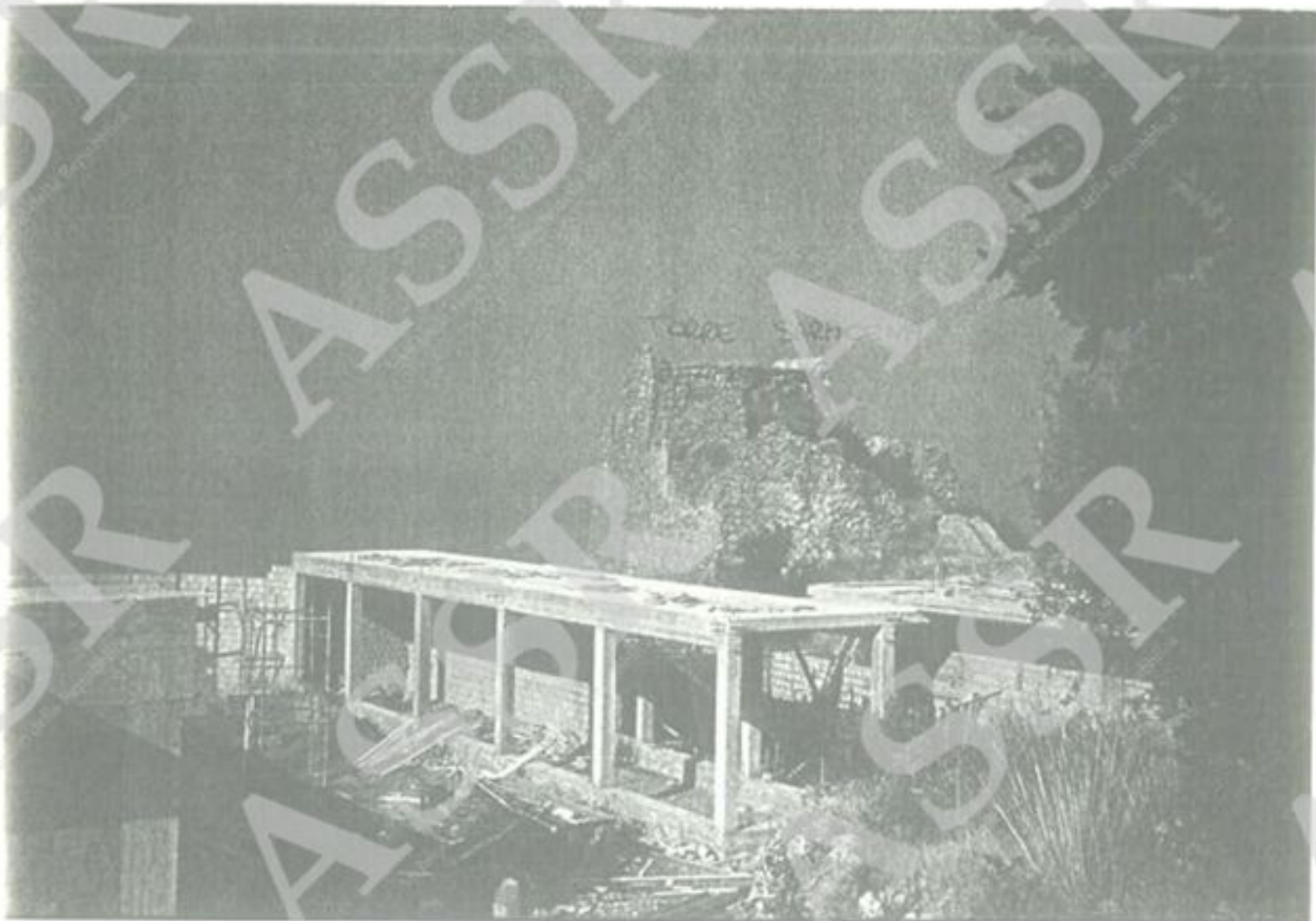
- 1.2. dettaglio dell'accesso alla Torre
- 1.3. dettaglio
- 1.4. primo piano a destra: muro "rustico" (apparentemente era opposto al muro attuale)
- 1.5. ai piedi della Torre: nuovi muri perimetrali
- 1.6. dettaglio dei nuovi muri perimetrali
- 1.7. dettaglio dei nuovi muri perimetrali (in particolare, a destra, nuovo muro in elevazione)
- 1.8. dettaglio dei nuovi muri perimetrali

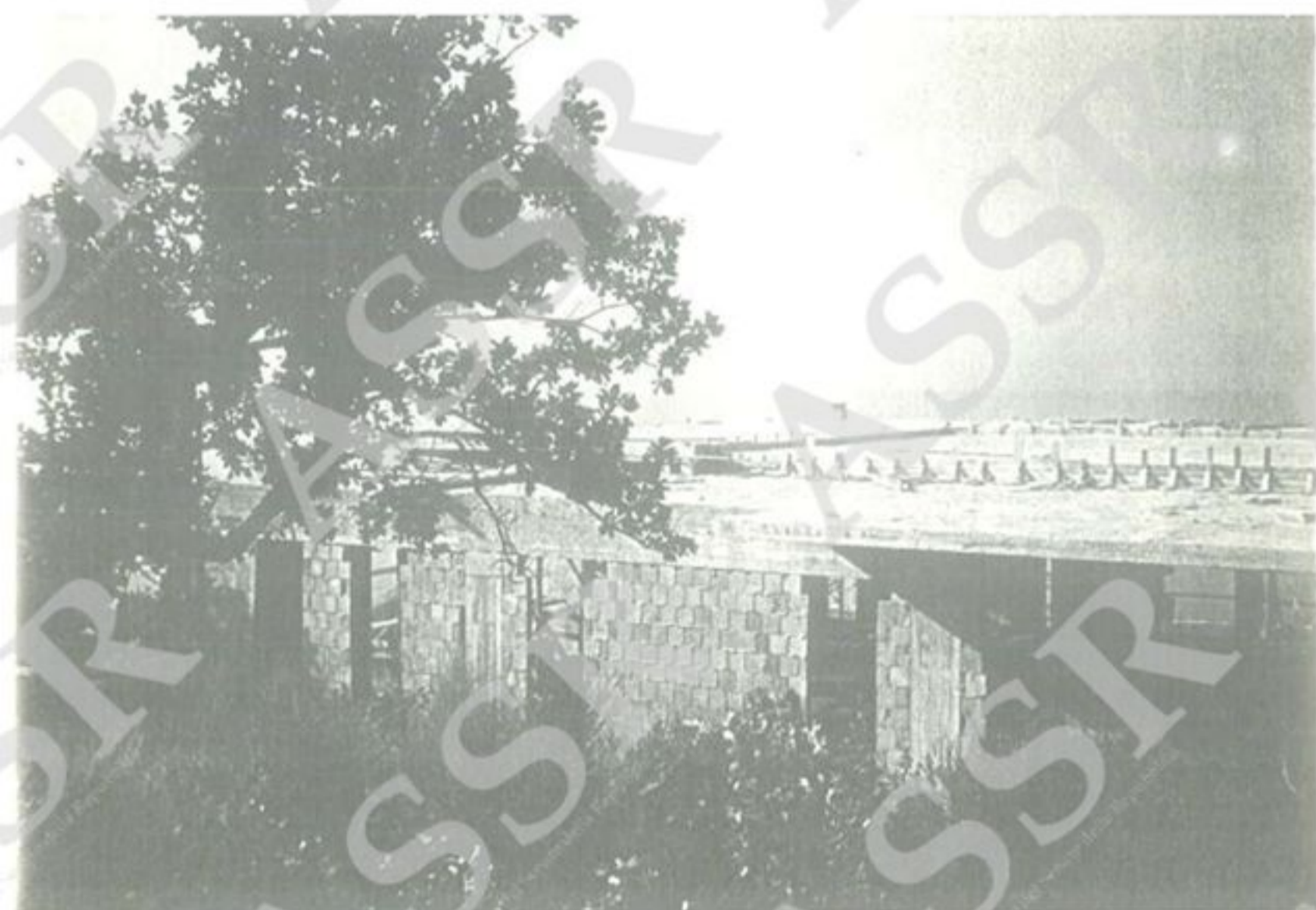
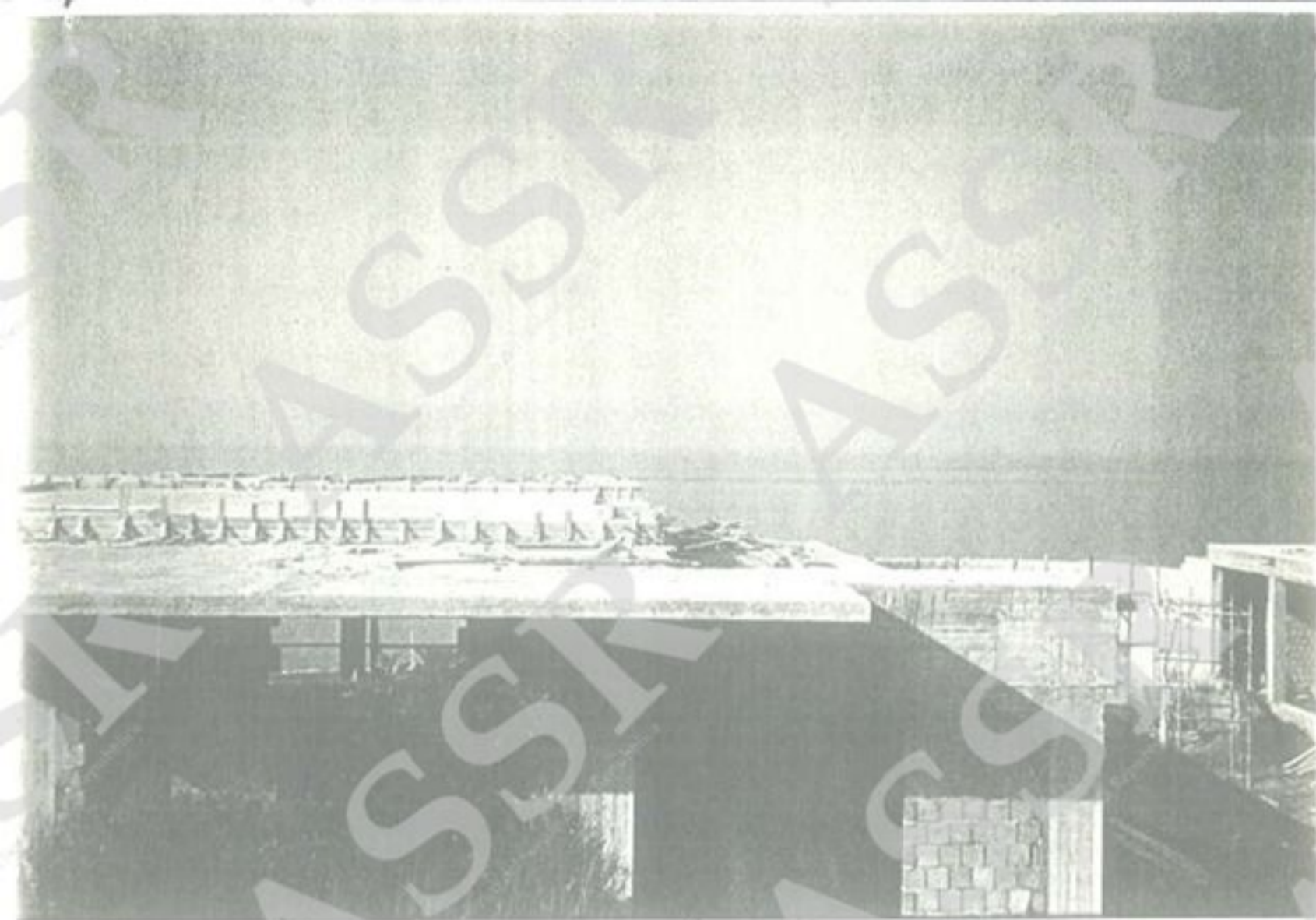
con osservanza

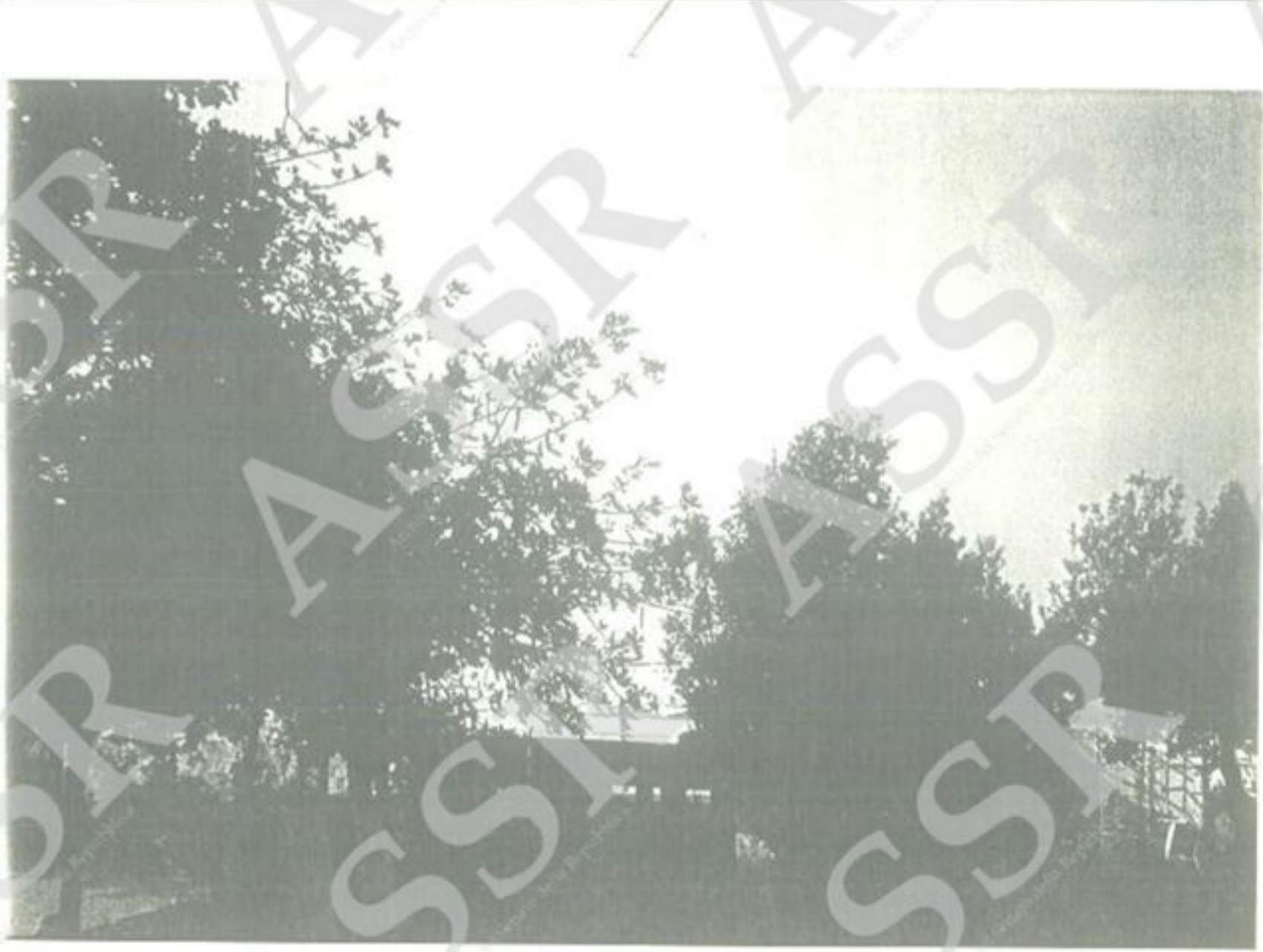
Valerio Silvestri
Valerio Silvestri













Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

POS. 1 SP/RIS.

Roma, 4.1.1993

Al Signor Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali

SEDE

e.p.c.

Al Direttore Generale per gli
Affari Generali e Amministrativi
e del Personale

SEDE

A seguito della pubblicazione dell'articolo di Giovanni Maria Pace del 10 dicembre u.s. dal titolo "La signora dei divieti", avrei dovuto, a tutela della mia dignità personale e istituzionale, replicare al giornale e semmai querelare l'autore dell'articolo e la nostra funzionaria Paola Bottini.

Ho invece molto apprezzato l'invito della S.V. ad astenermi da qualsiasi intervento per motivi di opportunità, motivi parimenti meritevoli di considerazione proprio sotto il profilo della dignità (Dante avrebbe ammonito: "chè dignitade ad ogni atto dismagra").

Senonchè, la nostra funzionaria non ha fatto tesoro del mio dignitoso silenzio. Infatti si è resa protagonista, ancora una volta, nel periodico "Basilicata - Corriere Meridionale", facente capo all'ex senatore comunista, Nino Calice, di un inqualificabile e ancor più grave comportamento contro il proprio Direttore Generale e la stessa verità, giacchè in tale articolo, addirittura si legge: "il Direttore Generale del Ministero ha commesso sconcertanti irregolarità".

A tal punto devo far valere assolutamente le mie ragioni, invo



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

Roma, il 1/1/1973

cando, a testimonianza, la mia stessa vita notoriamente integerrima, sia sul piano pubblico, sia su quello privato.

Per quanto concerne la funzione pubblica, mi limito a ricordare l'estremo rigore da me posto nell'esercizio della tutela a partire da Maratea, per le cui costruzioni, a mio avviso non regolari, ho promosso centinaia di interventi di annullamento di delibere regionali e sindacali, ordini di demolizione, provvedimenti di diniego e pareri sfavorevoli, come è facilmente riscontrabile nell'archivio di codesto Gabinetto e di questo Ufficio Centrale.

Sempre sul piano pubblico faccio presente di aver sempre esortato la D.ssa Bottini al più scrupoloso adempimento degli obblighi di tutela, rimproverandole, piuttosto, distrazioni e disattenzioni su interventi, appunto, lesivi della tutela, tra cui i voluminosi manufatti di Acquafredda, Marina e Scalo.

Sul piano privato è opportuno precisare che la vecchia "casa di famiglia" avrebbe potuto "crescere" di un piano, poichè tutte le autorizzazioni locali e regionali, in esecuzione del "Piano di recupero", avrebbero legittimato tale sopraelevazione. Lo scrivente, invece, anche per dare concreto esempio di correttezza sostanziale, oltrechè formale, ha rinunciato a tale beneficio, ordinando, addirittura la demolizione di quanto emergente rispetto alla casa attigua.

Chiedo, pertanto, che la funzionaria suddetta venga immediatamente chiamata a rispondere del proprio comportamento lesivo della dignità della mia persona e della mia funzione e ciò tenuto conto che nessuna smentita è apparsa al riguardo da parte della stessa,



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI,
ARTISTICI E STORICI

Roma, 5 - 1 - 19 73

nonostante l'invito del Soprintendente competente.

Spero proprio, Signor Ministro, che non abbia a ripetersi nei miei confronti il "caso Sgarbi", per il quale Sgarbi, lo scrittore, già elogiato per cultura, intelligenza ed onestà, è divenuto ignorante, analfabeta, ladro delle pietre di Piazza della Signoria, solo dopo che ha fatto doverosamente - ma inutilmente - rilevare in sede di Consiglio di Amministrazione che lo stesso, con le sue prolungate e ingiustificate assenze si era posto fuori dell'Amministrazione, a norma del Testo Unico degli impiegati civili dello Stato.

Confido nel Suo intervento, a tutela del nostro stesso Ministero e La saluto con devozione.

(Francesco Sisinni)



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI
GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE
IL DIRETTORE GENERALE
SEGRETARIA

Roma, 4-1-1993

Prot. n. 8

Caro Ministro,

ritengo doveroso allegare copia di una nota a me indirizzata dal Soprintendente Archeologico di Potenza, con allegata la relazione della Dott.ssa Paola BOTTINI, in merito all'intervista rilasciata al quotidiano "La Repubblica".

Le sottolineo come, in chiusura della relazione, la Dott.ssa Bottini chieda di poter conferire con la S.V.

Cordialmente.

(Salvatore Italia)

Dott. Alberto RONCHEY

Ministro

Beni Culturali e

Ambientali

Via del Collegio Romano, 27

00186

R O M A

Consigli "interessati" alla dirigente locale dei beni culturali, che si batte contro l'abu

Resiste la scomoda funzio

Il direttore generale del ministero ha commesso "sconcertant

MARATEA - La dirigente del locale centro operativo per i beni culturali si è vista ridurre le competenze: d'ora in poi deve occuparsi solo di archeologia, e non più, anche, di problemi urbanistici ed edilizi. A questo punto Paola Bottini - dopo tanti interventi, magari infruttuosi, ma certo sgraditi al potere locale - ha pensato bene di lanciare l'allarme, tentando di fare della situazione di Maratea un "caso nazionale". Perciò ha concesso un'intervista ad una giornalista di "Repubblica" (giovedì 10 dicembre) raccontando quello che sta succedendo nella "perla" lucana sul Tirreno. Il fatto che il direttore generale del ministero per i Beni culturali sia di Maratea rende infatti il caso molto interessante.

Il ridimensionamento delle competenze della dottoressa Bottini è stato deciso dopo il vano suggerimento di trasferimento, all'indomani dell'incendio della sua auto, nel luglio scorso. Episodio che potrebbe non essere collegato necessariamente al fastidio dei tanti interessati all'abusivismo

edilizio di Maratea, ma che è stato generalmente interpretato come tale. Anche dal Ministero, i cui responsabili, invece di appoggiarla nell'attività di salvaguardia del centro abitato, avrebbero soltanto suggerito una domanda di trasferimento, per "salvaguardare la sua incolumità personale".

I termini del problema sollevato dalla sortita della dottoressa Bottini sono tanto più interessanti considerando non solo le caratteristiche della località - che negli anni sessanta ambiva definirsi la "Portofino del Sud" - quanto le assicurazioni di un suo ordinato sviluppo, ripetute in alcuni convegni - l'ultimo dei quali risale al 1987 - con qualificati studiosi e tecnici, impegnati a discutere sui modi più appropriati di realizzare il "progetto Maratea", avviato con i vari piani, da quello regolatore cittadino a quello del recupero del centro storico e al paesistico regionale, e che avrebbe dovuto avere puntuale realizzazione e controllo da parte dell'amministrazione municipale.

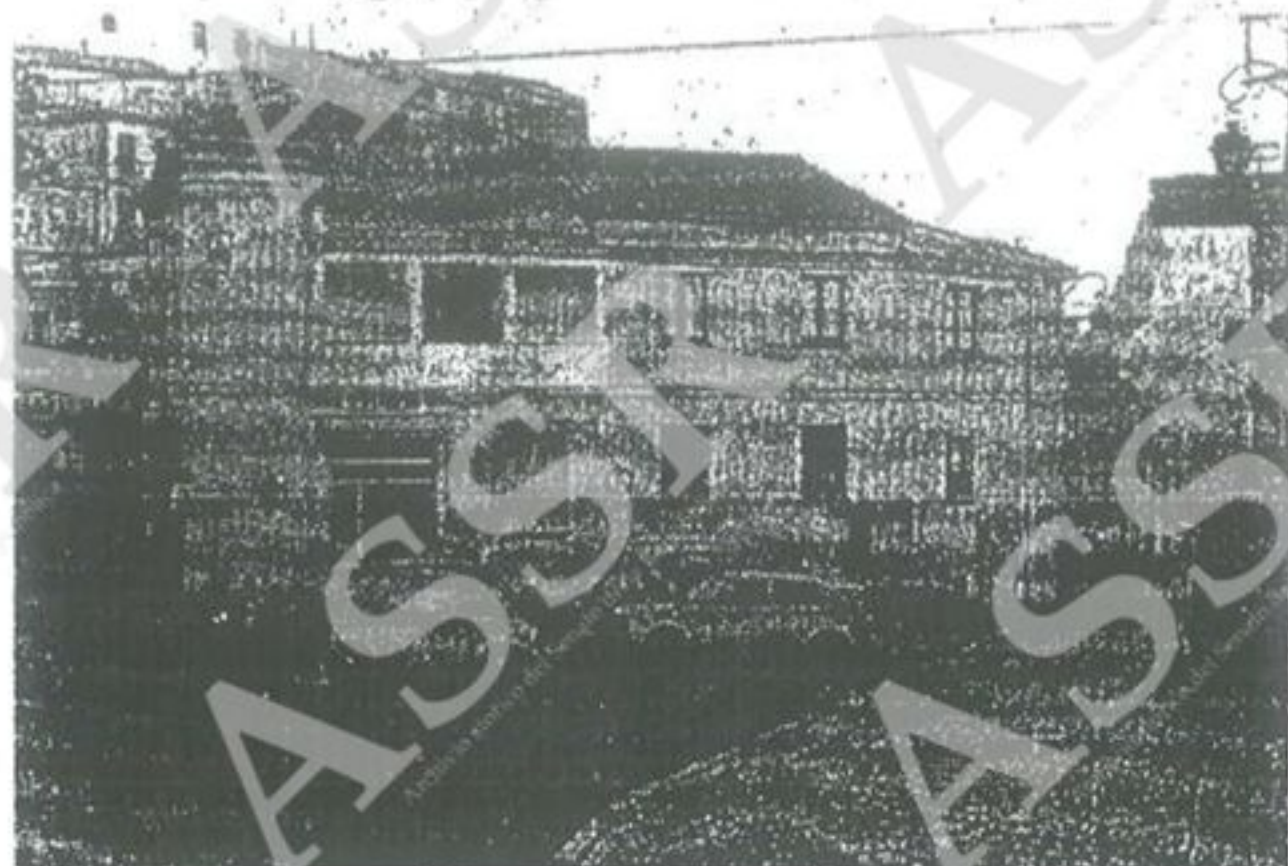


E' accaduto proprio il contrario, perché, dopo la precedente, grave, offesa al paesaggio realizzata sul monte San Biagio, se sono stati scongiurati altri pericolosi progetti - come una funivia dalla collina del "Pianeta Maratea" al mare - si è assistito ad un conti-

nua, diffuso abusivismo che sta danneggiando sia il centro storico che il territorio costiero.

Anche a Maratea, infatti, l'abusivismo sta diventando un'abitudine tollerata dall'amministrazione locale e calcolata sui ritardi degli uffici amministrativi e giudiziari, e su sanatorie a condoni vari. Case e casette sono state costruite abusivamente un po' ovunque. Anche il direttore generale del ministero dei Beni culturali, il marateota Sisinni, si è impegnato a migliorare la casa di famiglia nel centro storico con un progetto che ha provocato perfino la reazione di abitanti vicini, con i quali il burocrate ministeriale ha dovuto raggiungere un compromesso. Una irregolarità giudicata sconcertante dalla Bottini, ma che, ormai, era adeguata all'uso locale.

L'amministrazione comunale sostiene di non avere i mezzi per intervenire puntualmente - avrebbe solo tre vigili urbani disponibili per il controllo del territorio - e non si accorge nemmeno di episodi contigui al Municipio. Essa non ha nemmeno la capacità o la volontà di eseguire oltre duecento ordinanze di de-



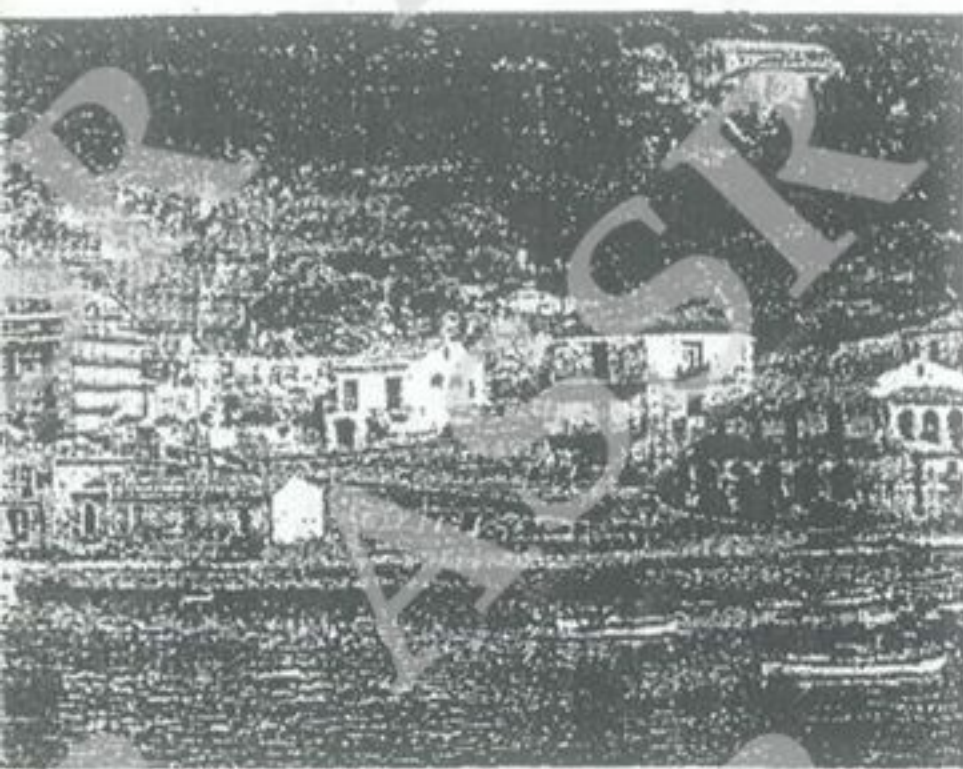
NACHE

BASILICATA

che si batte contro l'abusivismo a Maratea

la funzionaria

messo "sconcertanti irregolarità"



Francesco Sisinii

sitati in riva al mare.

Un caso clamoroso, recente, di fabbricato sorto in violazione di ogni regola segnalato dalla Bottini è una struttura ricreativa costruita ad Acquafredda dall'albergo "San Diego" a ridosso di una torre seicentesca: è sorta in modo formalmente corretto, grazie a una serie di silenzi ed omissioni.

D'altra parte - essa aggiunge - le varianti di piano, che secondo legge dovrebbero essere vistate da un tecnico laureato, a Maratea sono vistate dal geometra (inamovibile) dell'ufficio tecnico, senza che mai la magistratura si sia sentita in dovere di intervenire.

nuo, diffuso abusivismo che sta danneggiando sia il centro storico che il territorio costiero.

Anche a Maratea, infatti, l'abusivismo sta diventando un'abitudine tollerata dall'amministrazione locale e calcolata sui ritardi degli uffici amministrativi e giudiziari, e su sanatorie e condoni vari. Case e casette sono state costruite abusivamente un po' ovunque. Anche il direttore generale del ministero dei Beni culturali, il marateota Sisinii, si è impegnato a migliorare la casa di famiglia nel centro storico con un progetto che ha provocato perfino la reazione di abitanti vicini, con i quali il burocrate ministeriale ha dovuto raggiungere un compromesso. Una irregolarità giudicata sconcertante dalla Bottini, ma che, ormai, era «adeguata all'uso locale».

L'amministrazione comunale sostiene di non avere i mezzi per intervenire puntualmente - avrebbe solo tre vigili urbani disponibili per il controllo del territorio - e non si accorge nemmeno di episodi contigui al Municipio. Essa non ha nemmeno la capacità o la volontà di eseguire oltre duecento ordinanze di de-

molizione già emanate. E d'altra parte lo stesso sindaco è stato coinvolto in qualche episodio di abusivismo. Gli amministratori e i concittadini fidano sui ritardi con i quali vengono definite le vertenze, e i condoni che seguiranno. Il Tar della Basilicata si pronuncia sui ricorsi con una media di 7-8 anni. Come per le denunce di illegittimità dello stesso Piano di recupero.

Lo spauracchio del piano paesaggistico ha provocato paradossalmente un maggiore abusivismo, che in molti casi è stato "retrodatato" con complacenti testimonianze per usufruire ugualmente del benedetto condono.

In località Campo - spiega Paola Bottini - l'ottanta per cento delle costruzioni è cresciuto senza licenza: «i lavori cominciano in genere il sabato notte affinché il lunedì mattina i seppur tiepidi controllori si trovino di fronte al fatto compiuto». In genere, mancando una discarica, le macerie delle costruzioni sono abbandonate ai margini delle strade, e i materiali derivanti dallo scavo di trentottomila metri cubi di terra e sassi, operato per realizzare il nuovo depuratore, saranno depo-



17-12 1991

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI POTENZA

A.M.
[Handwritten signature]

Al SIG. DIRETTORE GENERALE
PROF. SALVATORE ITALIA
DIRETTORE GENERALE AFF. GEN. AMM. PERS.
VIA DEL COLLEGIO ROMANO
ROMA

Prot. N° 094/A Allegati 3

Risposta al Foglio del
Dir. *[Handwritten]* N° *[Handwritten]*

OGGETTO: Intervista Dott. ssa P. Bottini.

In data 10-12 c.a., è comparsa a pag. 30 del quotidiano "La Repubblica" un'intervista concessa alla dott. ssa Paola Bottini, archeologa in servizio presso questa Soprintendenza quale responsabile del Centro Operativo Misto di Maratea (PZ), relativa allo stato della situazione ambientale di quel Comune.

Fino a pochi mesi orsono, la stessa dott. ssa P. Bottini rivestiva infatti anche l'incarico della gestione di questo specifico aspetto della tutela, nell'ambito del centro, per conto della consorella Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata.

Poichè in tale intervista, seppure in forma dubitativa, sono contenuti rilievi in merito alla piena regolarità di talune opere edili eseguite nella detta Maratea per conto del Prof. F. Sisinni, lo scrivente ha ritenuto opportuno invitare la dott. ssa Bottini a confermare il contenuto del testo pubblicato ed a fornire la documentazione relativa alla questione alla stessa Soprintendenza B.A.A.

In risposta, la dott. ssa Bottini ha inviato una nota molto articolata-fatta conoscere da chi scrive alla Soprintendenza B.A.A., - che si rimette in copia all'attenzione della S.V., per ogni ulteriore valutazione dell'intera vicenda.

DIREZIONE GENERALE PER GLI AA.GG.
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE
not-2728
30 DIC. 1991
SEGRETARIA
DIRETTORE GENERALE

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Angelo BOTTINI)
[Handwritten signature]

MINISTERO PUBL. CO. S. ZUCCO DIAMO 27/10/91

Prot. N. 092/R 17/12/92

RISERVATA

Maratea, 15 dicembre 1992

Al Soprintendente Archeologo

POTENZA

Prot. C-17/R del 15/12/92.

Oggetto: Informazioni (riscontro nota prot. 091/R.

In riscontro alla richiesta di informazioni di cui alla nota sopra evidenziata, la scrivente comunica quanto segue:

il testo pubblicato a pag. 30 del quotidiano "La Repubblica" del 10 dicembre u.s. si basa in sostanza su quanto dichiarato in un'intervista al giornalista G. M. Pace; ovviamente chi scrive non può essere ritenuta responsabile del maggiore o minore risalto dato, nel contesto, ad alcune notizie piuttosto che ad altre e -d'altro canto - non vi si legge alcuna affermazione esplicita (né la scrivente intende sostenerlo ora) che di eventuali irregolarità riscontrabili sul cantiere del prof. Sisinni sia partecipe in prima persona il Direttore Generale stesso (o la di lui consorte, intestataria delle pratiche relative). Il fine dell'articolo doveva infatti essere, nelle intenzioni di chi scrive, quello di coinvolgere l'opinione pubblica nel problema, vivo e reale, della salvaguardia di Maratea, come è del resto esplicitato nella parte finale dell'articolo medesimo.

In ogni modo, per quanto concerne specificamente il cantiere sopra menzionato, si riassume di seguito lo svolgimento dei fatti.

I tecnici del Centro Operativo di Maratea, nel giugno u.s., chiamati dai proprietari confinanti ad accertare presunte irregolarità del cantiere, appuravano quanto segue:

- la costruzione era munita di concessione edilizia, nonché del preventivo N.O. rilasciato dall'ufficio Beni Ambientali della Regione Basilicata;
- il parere favorevole della Regione era stato ribadito, con propria nota, dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici e, al momento dell'accertamento, la costruzione (con due livelli già realizzati e un terzo in corso) non presentava difformità ri-

spetto alle autorizzazioni rilasciate.

Prezioso che l'iter procedurale sopra descritto ha avuto corso prima che la scrivente assumesse la responsabilità del Centro Operativo, mentre ricade nel proprio mandato l'episodio dell'accertamento, non si ritiene dover produrre alla competente Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici la documentazione in merito, in quanto già presente agli atti d'Ufficio. Nel periodo successivo, e fino alla data del 31 luglio u.s., la scrivente è stata, oltre che dai compiti d'ufficio, gravata anche dalle vicende giudiziarie relative all'incendio doloso della propria autovettura, nè si è presentato spunto alcuno, di qualsivoglia genere, per promuovere ulteriori accertamenti sul caso specifico.

Assentatasi in seguito per un periodo di congedo, e riprendendo servizio nel mese di settembre, la scrivente si ritrovava esonerata dall'incarico della tutela ambientale (fatto per cui non ha ricevuto a tutt'oggi spiegazioni soddisfacenti da parte del Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici, pur avendolo più volte richiesto per iscritto), e quindi nella virtuale impossibilità di procedere a controlli sull'attività edilizia.

Tuttavia, continuando a vivere - oltre che a svolgere il proprio servizio - a Maratea, chi scrive si ritrovava (suo malgrado) spesso a raccogliere riferimenti più o meno espliciti a pretese irregolarità del cantiere del prof. Sisinni, nonché al colpevole silenzio che avrebbero tenuto in merito il Centro Operativo e la responsabile dello stesso, ovvero la sottoscritta.

Ciò provocava in chi scrive la volontà di appurare, di propria iniziativa, l'infondatezza di simili affermazioni, al fine di tutelare non soltanto il buon nome del Centro ed il proprio, bensì anche, in prima istanza, quello stesso del Direttore Generale. Colpita, per altro verso, dalla differenza tra quanto era in via di realizzazione e quanto documentato da un manifesto fotografico della serie "Maratea ieri" esposto in numerosi pubblici esercizi per il medesimo scorcio di centro storico, ed avendo avuto modo di consultare gli elaborati del Piano di recupero (che, per inciso, non figurano agli atti d'ufficio), chi scrive pareva per l'appunto di ravvisare talune discordanze tra presupposti teorici del piano e realtà edilizia in fieri.

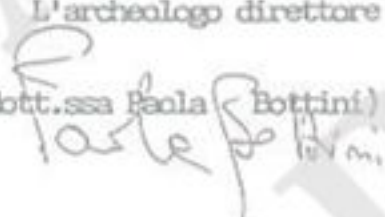
Prezioso che quanto sopra è opinione recente e vertente su fatti di natura esclusivamente urbanistica, mentre - con comprensibile ritrosia - la scrivente valutava la forma in cui rendere eventualmente edotti i superiori, l'incontro con un rappresentante della stampa faceva rientrare l'episodio in un generale contesto di rischio di degrado del territorio di Maratea, nel quale, come già detto sopra, si auspicava il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutta l'opinione pubblica, e non soltanto degli addetti ai lavori. Il perchè della scelta di forma sembra a chi scrive essere esplicitato da vari fatti cui si accenna nell'articolo; fatti su cui si è disposti a rendere più ampia relazione alla S.V. come a tutti i superiori

ri (ed anche, se del caso, alla magistratura competente).

Data, comunque, l'estrema gravità dei rischi cui è attualmente esposto il territorio di Maratea, la scrivente chiede, per via gerarchica, di conferire personalmente con l'Onorevole Ministro.

L'archeologo direttore

(dott.ssa Paola Bottini)



Signor Direttore,

ho letto l'articolo pubblicato dal suo giornale su Maratea il 10 dicembre ultimo scorso e debbo dire che se, da una parte, sono stato contento per l'attenzione dedicata ad un problema che da anni costituisce per il Ministero a cui appartengo motivo di ripetuti e duri interventi, dall'altra sono rimasto sconcertato per il taglio dato allo stesso.

Descrivere il Prof. Sisinni come connivente con gli abusivi di Maratea ed abusivista egli stesso mi e' sembrato veramente paradossale. E' forse opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che la Dott.ssa Bottini, fu collocata in tale sede dal Prof. Sisinni, non certo perche' e' una "mite archeologa", ma al contrario perche', pur non avendo una specifica competenza nel settore della tutela paesistica, e' una donna volitiva e molto motivata, che avrebbe potuto costituire una valida sentinella di fronte a quel paventato incalzare dell'abusivismo a Maratea, che, pur non presentando situazioni singolarmente degne di nota, ha una tanta larga diffusione da essere divenuto ormai da tempo un fenomeno preoccupante.

Il Ministero non ha mai chiuso un occhio e ha, comunque, agito con ogni rigore possibile, e cio' anche per lo stimolo continuo che ne e' venuto dal Prof. Sisinni che, oltretutto, e' particolarmente legato a quei luoghi, non solo perche' vi e' nato, ma anche perche' intende in tal modo onorare la memoria del fratello Fernando, il quale negli anni in cui e' stato Sindaco si e' sempre battuto con determinazione per evitare qualunque scempio su quel territorio.

Certo, e' vero, non sempre i risultati sono stati pari agli sforzi prodotti, ma questo non e' certo dipeso dalla mancanza d'impegno. Gli interventi del Ministero sono stati continui e pressanti anche con annullamenti delle delibere autorizzative e denunce alla Procura della Repubblica, ma i risultati non sempre sono stati pari alle aspettative. Le stesse ordinanze di demolizione, di cui pure si parla nell'articolo, so-

Al Dott. Eugenio Scalfari
Direttore di "La Repubblica"
R O M A

./.

no state emesse dal Sindaco solo su invito scritto di questo Ministero, senza che a tale provvedimento sia seguita alcuna opera concreta, quale l'acquisizione dei beni al demanio comunale che pure la legge 47/85 prevede.

La stessa vicenda del "centro ricreativo" situato accanto alla Torre Saracena è un altro esempio di questa situazione. La Regione ha approvato il progetto, il Comune si è affrettato a predisporre la variante urbanistica per consentirne la realizzazione, e solo il Ministero è intervenuto ripetutamente cercando di far recedere i proprietari dalla realizzazione dell'opera. Eppure dall'articolo emerge solo l'operatività dell'Arch. Bottini alla quale il Prof. Sisinni sembrerebbe porre continuamente freni per favorire, non si sa bene cosa o chi. Tutto questo francamente lascia sconcertati.

Gentile Direttore, non vorrei sembrare polemico e non è certamente tale l'intento che mi ero prefisso scrivendo questa lettera, ma vorrei solo ristabilire la verità degli eventi.

Non credo che la figura della dott.ssa Bottini uscirebbe sminuita dal fatto che i suoi lettori sappiano che non è e non è mai stata sola a combattere contro l'illegittimità, anche perchè indubbiamente è in prima linea ed è il primo bersaglio di chi si vede leso nei suoi interessi, ma l'azione svolta dal Ministero è altrettanto importante ed a volte anche più efficace.

I tempi che viviamo hanno bisogno di eroi che combattono solitari entro il crimine; io da burocrate credo che le istituzioni siano più importanti delle persone che li rappresentano e che forse un po' meno protagonismo consentirebbe di cogliere con più serenità gli eventi, con buona pace della verità.

La saluto cordialmente

(Franco CRISTIANO)

Franco CRISTIANO
Direttore della Divisione II
Tutela Ambientale
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

R O M A

Maratea paese degli abusi? Lo dice un'archeologa dei Beni Culturali, per questo più volte minacciata

La signora dei divieti

di GIOVANNI MARIA PACE

Maratea - Parla sottovoce, come se ci fossero spie in ascolto. Da quando ha ricevuto una pesante intimidazione, Paola Bottini, funzionario del ministero dei Beni Culturali, teme per la sua incolumità, e per quella del gatto col quale divide un solitario appartamento con vista, sopra il porto di Maratea. La vista è sulla spumeggiante scogliera e sulle costruzioni abusive che stanno rovinando uno degli ultimi tratti della costa tirrenica per il quale valga la pena di combattere. «Ci vorrebbe anche qui un giudice Di Pietro», dice indicando case e casette costruite in violazione alle leggi esistenti. Ma a Maratea, provincia di Potenza, l'abusivismo è una abitudine e l'ora della legalità un miraggio. Qui il gioco è quello antico delle clientele e degli affari, ed è un gioco pesante.

Lombarda di origine, archeologa di professione, la dottoressa Bottini dirige il Centro operativo qui creato nel 1984 dai Beni Culturali per presidiare una zona a rischio, per tutelare con la presenza di tecnici e funzionari un'area di frequenti crimini contro il patrimonio storico e ambientale. Con quale risultato? Se il metro di misura fossero gli anticorpi prodotti dalla gente contro la responsabilità del Centro, potremmo parlare di un successo. Paola Bottini è oggi il funzionario ministeriale che abusivisti grandi e piccoli più vorrebbero vedere trasferito, la «straniera» che gli amministratori locali accompagnerebbero più volentieri alla stazione, la mina vagante da disinnescare. E hanno dimostrato questi loro sentimenti bruciando l'automobile.

La Renault 5 della dottoressa Bottini è bruciata una notte del luglio scorso sotto casa, una notte di fuoco che la vittima ricorda ancora con sgomento. Se accettasse di trasferirsi - come le suggerirono da Roma all'indomani dell'incendio, «per proteggere», dissero, «la sua incolumità» - farebbe un piacere a molti marateoti, e forse anche al più eminente tra loro, il direttore generale del ministero

Francesco Sisinni, nativo di Maratea, che pure ha insediato la Signora dei Divieti nel posto che occupa. Ma come poteva immaginare, il povero Sisinni, che una docile studiosa di preistoria avrebbe preso il suo ruolo tanto sul serio da mettere in subbuglio l'intero paese? Come poteva prevedere che una mite archeologa arrivasse a criticare persino quel piccolo cantiere che lui, Sisinni da Maratea, ha aperto nel centro storico, appena un miglioramento alla casa di famiglia che ora la Bottini, diavolo d'una donna, ritiene non conforme alla legge?

Irregolarità edilizia

Una irregolarità edilizia - se la Bottini riuscirà a provarla - da parte di un direttore generale, e per di più nel borgo natto, è cosa sconcertante. Ma in fondo il professor Sisinni, se per avventura avesse forzato le cubature, si sarebbe con ciò semplicemente adeguato all'uso locale, che è rimasto quello cementizio degli anni Sessanta, quando le riviere d'Italia furono ampiamente «rapallizzate». Cristo si è fermato a Eboli, cioè prima di Maratea, anche per quanto riguarda la tutela dell'ambiente.

L'ultima striscia vergine o quasi lungo il Tirreno è oggi luogo di misfatti edilizi che altrove non usano più, un po' per via delle leggi e un po' per decenza. Negli ultimi dieci anni il comune di Maratea ha emesso più di duecento ordinanze di demolizione ma nessuna è stata eseguita, anche perché il sindaco, cui spetterebbe il compito

di usare il piccone riparatore, è a sua volta coinvolto, dice la dottoressa Bottini, in una questione poco chiara di abbaini. I vigili urbani, che pattugliando il territorio dovrebbero avvistare prontamente gli abusi, soffrono a Maratea di una strana forma di miopia che impedisce loro di vedere le irregolarità finché non sono state completate e talvolta neppure allo-

ra. Una sindrome che affligge per altro anche il consiglio comunale, se è vero che costruzioni abusive sono sorte anche sotto le finestre del municipio. Dalla sede del comune si gode la vista del convento del Santissimo Rosario, complesso quattrocentesco di grande valore, e si vedono benissimo le deturpanti casette sortegli intorno, un episodio da Guinness dei

primati dell'illegalità edilizia.

Poiché nel circondario manca una discarica, macerie e mucchi di terra provenienti dai vari sbancamenti vengono abbandonati ai margini delle strade, le suggestive strade di Maratea a picco sul mare, in attesa di una improbabile rimozione. Per fare spazio al nuovo depuratore è in corso lo scavo di trentottomila metri cubi di ter-

ra e sassi, una massa enorme di detriti che andrà a formare quella che gli appaltatori definiscono eufemisticamente una «spiaggia» ma che per Paola Bottini non è altro che un ennesimo delitto ecologico, perpetrato per evitare spese di trasporto che taglierebbero i profitti. In località Campo, l'80 per cento delle costruzioni è cresciuto senza licenza. I lavori co-

minciano in genere il sabato notte affinché il lunedì mattina i seppur tiepidi controllori si trovino di fronte al fatto compiuto.

Eppure per Maratea si apparcchiava un altro futuro. La riviera ebbe un suo momento di splendore quando il conte Rivetti, noto industriale che aveva scelto a dimora una delle torri costiere, si interessò al luogo, attirandovi visitatori d'élite, gente di rango che veniva in questa «Portofino della Basilicata» a cercare una pace selvaggia altrove scomparsa. Sul piano della tutela, le sorti di Maratea erano allora affidate al sindaco Fernando Sisinni, fratello dell'attuale direttore generale, che governava in modo, se vogliamo, paternalistico, ma attento ai valori ambientali.

Negli anni Ottanta Maratea

vedeva la costruzione di un albergo a cinque stelle (oggi quasi in disarmo) e di una industria tessile (anch'essa quasi fallita), e si apprestava a diventare un raro esempio di conciliazione tra conservazione e sviluppo. Poi Fernando Sisinni muore prematuramente e il processo si interrompe. Vengono i tempi dell'incuria e della rapina, una involuzione, duole dirlo, che coincide con la riconsegna di Maratea ai marateoti. «Agitando lo spauracchio del Piano paesaggistico che non avrebbe consentito, si diceva, alcuna costruzione, si è di fatto incoraggiata la gente a fare quello che non avrebbe mai fatto», spiega Paola Bottini.

Qual è il caso più clamoroso di illegalità? «Mille piccoli abusi su un territorio ristretto come questo fanno più danno che un grande abuso», risponde la dottoressa. «Comunque, se proprio vuole, la porto a vedere una cosiddetta struttura ricreativa, in pratica la dépendance di un albergo, costruita a ridosso di una torre costiera del sedicesimo secolo». Eccola in macchina accanto a noi, occhiali neri e cappello sugli occhi, per un furtivo sopralluogo. Il promontorio è bellissimo, la torre pure ma quel bunker di cemento proprio non dovevano farlo.

Silenzi

e omissioni

«E' stato fabbricato in violazione a ogni regola», commenta la nostra accompagnatrice, «ma in modo formalmente corretto, grazie a una serie di silen-

zi e omissioni». Secondo Paola Bottini, l'illegalità edilizia si muove qui con ben oliati meccanismi che la fanno sembrare prassi regolare. Un esempio? Le varianti di piano, prescrive la legge, devono essere viste da un tecnico laureato, ma a Maratea è il geometra (inamovibile) dell'ufficio tecnico che firma i relativi incartamenti, senza che mai la magistratura si sia sentita in dovere di intervenire.

Visto che localmente ogni capacità di reazione pare sopita, la dottoressa Bottini ha deciso di cercare altrove consenso e aiuto. «Vorrei che il caso Maratea diventasse un caso nazionale», dice. Anche se ciò dovesse costare ulteriori rappresaglie? «Mi sono innamorata di questo posto dieci anni fa», è la risposta. «quando vi sono capitata per la prima volta. E' stato un amore a prima vista, che continua nonostante tutto». Dopo il rogo dell'auto, le hanno concesso il porto d'armi. Ma Paola non si è ancora decisa a comprare una pistola.

«Tanto, a che serve?», dice accarezzando il gatto che ormai esita a lasciar solo in giardino. Sul muro, vicino alla chiazza nera lasciata dall'incendio, è tornata a crescere la bougainville, bella e rigogliosa come solo sa esserlo da queste parti.